

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

149<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 APRILE 2002

---

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,  
indi del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-48

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 49-65

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 67-112



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	1		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
Richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica . . . . .	2		
Assegnazione . . . . .	4		
Annunzio di presentazione . . . . .	4		
<b>SULLA SCOMPARSA DI ADRIANO COLLA</b>			
PRESIDENTE . . . . .	5		
PERUZZOTTI (LP) . . . . .	4		
<b>PER COMUNICAZIONI URGENTI DEL GOVERNO SUI TRAGICI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN MEDIO-RIENTE</b>			
PRESIDENTE . . . . .	7		
ANGIUS (DS-U) . . . . .	5		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Discussione:</b>			
<b>(1125-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002,</b>			
			<b><i>n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i></b>
			PONTONE (AN), relatore . . . . .Pag. 7, 28, 31
			TURRONI (Verdi-U) . . . . . 9, 30, 31
			MACONI (DS-U) . . . . . 11, 12
			DONATI (Verdi-U) . . . . . 14
			DEBENEDETTI (DS-U) . . . . . 19
			COVIELLO (Mar-DL-U) . . . . . 21
			CHIUSOLI (DS-U) . . . . . 23, 24, 31
			TRAVAGLIA (FI) . . . . . 25
			VALDUCCI, sottosegretario di Stato per le attività produttive . . . . . 29, 31
			<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>
			PRESIDENTE . . . . . 31
			<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>
			Integrazioni . . . . . 33
			<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI</b>
			<b>Discussione e reiezione di proposta di modifica:</b>
			PRESIDENTE . . . . . 33, 37, 38 e <i>passim</i>
			SODANO Tommaso (Misto-RC) . . . . . 36, 45
			RIPAMONTI (Verdi-U) . . . . . 38
			TOIA (Mar-DL-U) . . . . . 39
			MARINO (Misto-Com) . . . . . 41
			CONTESTABILE (FI) . . . . . 42
			NANIA (AN) . . . . . 43
			ANGIUS (DS-U) . . . . . 44
			VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . . 44, 45

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

**SULLA SCOMPARSA DI BIAGIO PINTO**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 46
BOREA ( <i>UDC:CCD-CDU-DE</i> ) . . . . .	46

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE  
DI MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002 . . . . . 47***ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1125-B**

Ordini del giorno G1, G2 e G3 . . . . .	49
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conver- sione . . . . .	50

**Decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7:**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	52
Articolo 2 . . . . .	63
Emendamenti al titolo del decreto-legge . . . .	64

*ALLEGATO B***PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI  
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA  
COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione . . . .	67
--	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 67
Assegnazione . . . . .	68
Cancellazione dall'ordine del giorno . . . . .	70
Ritiro . . . . .	71

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . .	71
-------------------------------------	----

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . .	73
--	----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione . . . . .	73
--	----

**REGIONI**

Trasmissione di relazioni . . . . .	73
-------------------------------------	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	46
Interpellanze . . . . .	73
Interrogazioni . . . . .	78
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	111

<i>RETTIFICHE</i> . . . . .	112
-----------------------------	-----

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*La seduta inizia alle ore 17,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 marzo.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 74, comma 1, della Costituzione, il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere la legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura, approvata dal Senato il 14 marzo 2002 e definitivamente dalla Camera dei deputati il 26 marzo 2002. Il messaggio fa innanzi tutto riferimento alla proroga di un termine già scaduto per l'esercizio di una delega legislativa, peraltro in presenza di un ulteriore disegno di legge di iniziativa governativa per il corretto conferimento di una nuova delega; inoltre, alcuni dei numerosi emendamenti approvati al decreto-legge, di iniziativa sia governativa sia parlamentare, oltre a non rispondere né ai requisiti dell'articolo 77 della Costituzione

né a quelli della legge ordinamentale n. 400 del 1988, non sono direttamente attinenti al contenuto originario del provvedimento. Il Governo è quindi invitato a seguire criteri rigorosi nella predisposizione dei decreti-legge e a vigilare nella successiva fase parlamentare per la rispondenza ai presupposti costituzionali e ordinamentali richiamati; identica vigilanza deve essere esercitata dalle Commissioni parlamentari competenti, sia in sede primaria, sia in sede consultiva. Il messaggio (Doc. I, n. 1), inviato in data 29 marzo 2002, è stato stampato e distribuito.

### **Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. Avverte che il disegno di legge n. 1064-*bis* è stato assegnato alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede referente, in conformità all'articolo 136, comma 1, del Regolamento.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. Comunica la presentazione, in data 29 marzo, del disegno di legge n. 1298 recante conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, di proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo.

### **Sulla scomparsa di Adriano Colla**

PERUZZOTTI (*LP*). (*L'Assemblea si leva in piedi*). A nome del Gruppo della Lega rivolge alla famiglia del senatore Colla, eletto nella XIII legislatura, le condoglianze per la prematura scomparsa, ricordandone i tratti di simpatia e di grande disponibilità. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle espressioni di cordoglio.

### **Per comunicazioni urgenti del Governo sui tragici sviluppi della situazione in Medio Oriente**

ANGIUS (*DS-U*). Chiede che la Presidenza si faccia tramite per sollecitare il Governo a riferire, nella giornata di domani o di giovedì mattina, sulla situazione che si sta determinando in Medio Oriente, resa oggi ancora più drammatica dal bombardamento aereo israeliano alla sede dell'apparato di sicurezza dell'Autorità nazionale palestinese, che ha provocato oltre 30 morti, dall'uccisione questa mattina di un sacerdote francese a Betlemme o dalla sparatoria dell'esercito israeliano a Ramallah contro la folla di pacifisti e giornalisti. Nonostante le manifestazioni in corso nelle principali città arabe contro il Governo di Sharon e l'inerzia statunitense, tali drammatici sviluppi non pongono naturalmente in discus-

sione l'esigenza di garantire la più ampia sicurezza al popolo di Israele, duramente colpito dal terrorismo degli estremisti palestinesi, ma non possono far venir meno l'esigenza di riaffermare con forza l'obiettivo strategico della convivenza dei due popoli e della coesistenza dei due Stati, oltre alla necessità di vigilare sulla recrudescenza di sentimenti di antisemitismo, di cui si registrano i primi segnali in Francia e a Roma. E' urgente quindi un sollecito confronto parlamentare affinché l'Italia si attivi per un'iniziativa straordinaria dell'Unione europea e dell'ONU, soprattutto degli USA e della Russia, a favore delle due popolazioni israeliana e palestinese e dei relativi Stati. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut, FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. In attesa di conoscere le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea, la Presidenza si è attivata presso il Governo per avere una risposta alla richiesta già formulata dal senatore Angius in quella sede.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(1125-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza il senatore Pontone a svolgere la relazione orale.

PONTONE, *relatore*. La 10ª Commissione permanente invita l'Assemblea a convertire definitivamente il decreto-legge n. 7, considerato che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, nel confermare l'utilità del provvedimento alla luce della necessità di adeguare la produzione di energia elettrica innanzi tutto in vista dell'auspicabile fase di sviluppo economico, hanno rafforzato il coinvolgimento ed il controllo delle amministrazioni locali sulle procedure di realizzazione dei nuovi impianti. Peraltro, la Camera dei deputati ha soppresso gli articoli aggiuntivi introdotti dal Senato, sulla cui opportunità si era già ampiamente discusso in prima lettura, con l'impegno del Governo a recepire le norme in esse contenute in tema di contendibilità dell'offerta e di oneri generali nel mercato elettrico in un disegno di legge organico che verrà esaminato dal Parlamento in tempi ristretti. (*Applausi del senatore Greco*).

TURRONI (*Verdi-U*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità, in quanto le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati confermano la natura ordinamentale del provvedimento e ne escludono i presupposti di

necessità e urgenza. A riprova di ciò, una delle modifiche consiste nella soppressione dell'aggettivo «imminente» con riferimento al pericolo di interruzione della fornitura di energia elettrica, posto a debolissimo presupposto della decretazione d'urgenza, ma poi smentito dallo stesso Governo con la recentissima autorizzazione del Ministero dell'ambiente alla costruzione di quattro nuove centrali e con l'imminente analogo provvedimento per la realizzazione di altri dieci impianti. Peraltro, il testo in esame viola l'articolo 117 della Costituzione, ledendo i poteri autorizzatori e di governo del territorio degli enti locali.

*Il Senato respinge la pregiudiziale di costituzionalità avanzata dal senatore Turroni.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MACONI (DS-U). Rilevato come le modifiche apportate dalla Camera dei deputati pongono un problema rispetto al ruolo ed all'autonomia del Senato, dal momento che solo nell'altro ramo del Parlamento è stato possibile far valere i rilievi in ordine alla completa estraneità e alla natura ordinamentale degli emendamenti aggiuntivi, ora soppressi, nel merito i Democratici di sinistra confermano il giudizio negativo sul decreto-legge, auspicandone il ritiro. Infatti, solo dopo aver chiarito che l'opportunità di migliorare la produzione e di potenziare l'offerta di energia elettrica nulla hanno a che vedere con l'inesistente emergenza sbandierata dal Governo per motivare il ricorso alla procedura d'urgenza, sarà possibile delineare le strategie ed i meccanismi idonei a dare razionalità e competitività al mercato elettrico nazionale; è necessario coinvolgere tutte le parti interessate, in primo luogo le autonomie locali, le cui competenze e potestà vengono ora sacrificate in nome di una tempestività che solo illusoriamente potrà garantire efficienza nella soluzione dei problemi energetici e che molto più probabilmente si tradurrà in dannose forme di conflittualità. (Applausi dal Gruppo DS-U).

DONATI (Verdi-U). I senatori Verdi confermano le ragioni dell'opposizione alla conversione del decreto-legge: dopo che la Camera dei deputati e lo stesso Governo hanno negato l'imminenza del pericolo di interruzione nella fornitura di energia elettrica e dopo che il Ministero dell'ambiente ha autorizzato la realizzazione di quattro nuove centrali per la produzione di circa 3.200 megawatt ed il potenziamento di altre centrali senza la valutazione di impatto ambientale, apprestandosi a fornire analogo autorizzazione per altri dieci impianti, appare bizzarro sostenere ancora l'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza per il provvedimento. Nonostante la condivisione per alcune modifiche, come la prevista obbligatorietà della valutazione di impatto ambientale e qualche forma di maggiore coinvolgimento delle autonomie locali, il provvedimento rimane negativo non vincolando al parere positivo dei comuni e delle province interessati l'autorizzazione alla costruzione di un impianto ed avendo



esteso anche ai piani regolatori portuali la deroga alle normali procedure per le varianti urbanistiche. Tutte queste ragioni consiglierebbero il ritiro del decreto e la meditata definizione di una strategia complessiva di politica energetica, al cui interno valorizzare la valutazione dell'impatto complessivo delle opere preventivate, alla luce delle possibili ricadute sull'ambiente e sulle popolazioni del cumularsi di centrali in aree contigue. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e del senatore Tommaso Sodano*).

DEBENEDETTI (*DS-U*). Conferma il giudizio fortemente critico sul provvedimento già formulato in sede di prima lettura in primo luogo per questioni di principio. Infatti, il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza su una materia assegnata dalla Costituzione per gran parte alla competenza regionale e su cui in ogni caso occorre la massima concertazione tra livelli istituzionali rappresenta il segnale dell'incapacità politica del Governo e della maggioranza di gestire i processi riformatori avviati dalla modifica del Titolo V della Costituzione. Nel merito, seppure è positivo il ripristino dell'impianto originario del decreto-legge operato dalla Camera, rimangono perplessità in ordine al permanere di norme poco trasparenti e ambigue per le modalità di superamento del regime di monopolio dell'Enel che rischiano di riflettersi negativamente sui consumatori. Esprime peraltro soddisfazione per l'impegno assunto nell'altro ramo del Parlamento dal Governo e da tutte le forze politiche di un'iniziativa legislativa organica in materia di approvvigionamento energetico, la cui discussione nella sede parlamentare sarà l'occasione per dimostrare la forza del contributo autonomo che ciascuna Camera può offrire su una materia di tale rilevanza. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Le modifiche apportate dalla Camera al testo del decreto-legge, che per gran parte ripristinano il testo originario, dimostrano la validità delle argomentazioni apportate dall'opposizione in sede di prima lettura al Senato circa l'inopportunità di introdurre nel provvedimento norme non strettamente attinenti all'oggetto e nel contempo evidenziano il comportamento contraddittorio della maggioranza nei due rami del Parlamento in ordine alle proposte emendative del Governo. Risulta ora semmai più palese l'inutilità del ricorso ad un provvedimento d'urgenza, evidenziata dalla soppressione del riferimento all'imminente pericolo di interruzione della fornitura di energia elettrica, dall'impegno alla presentazione di un disegno di legge organico in ordine all'approvvigionamento energetico, nonché dall'autorizzazione nel frattempo intervenuta alla costruzione di nuove centrali elettriche. La forte contrarietà al decreto-legge è inoltre rafforzata dal permanere dei profili di incostituzionalità derivanti dal mancato rispetto delle competenze delle Regioni in materia di politiche energetiche e di territorio, così come definite dalla recente riforma costituzionale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

CHIUSOLI (*DS-U*). Seppure le modifiche apportate dalla Camera rispondono alle obiezioni sollevate dalle opposizioni nel corso dell'esame al Senato, il provvedimento si conferma dannoso, in quanto lesivo delle competenze regionali, ed inutile, in quanto non contribuisce ad accelerare le procedure per la costruzione di nuove centrali, mentre nel frattempo sono intervenute alcune autorizzazioni in proposito. Inoltre, il Governo ha assunto l'impegno a presentare una proposta legislativa organica, cui imprimere un *iter* parlamentare accelerato, e pertanto dovrebbe opportunamente ritirare il decreto-legge, quale segno della sua lungimirante e ragionevole volontà di legiferare su un settore di tale rilevanza tenendo conto delle proposte dell'opposizione e delle autonomie locali. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

TRAVAGLIA (*FI*). I dati circa la necessità di adeguare nel prossimo futuro l'approvvigionamento di energia elettrica all'aumentato consumo sono inconfutabili e giustificano sin d'ora interventi per assicurare la copertura del fabbisogno: questa è la ragione di fondo sottesa al provvedimento d'urgenza, che non viene contraddetta dall'impegno assunto dal Governo alla presentazione di un complessivo disegno di legge in materia di approvvigionamento energetico. Invero, lo strumento della decretazione d'urgenza consente un avvio effettivo dei progetti, mentre il coinvolgimento delle autonomie territoriali è assicurato dalle modifiche introdotte alla Camera dei deputati, che dimostrano la volontà del Governo di tener conto delle esigenze locali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PONTONE, *relatore*. Rinvia alle considerazioni già espresse.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il decreto-legge giunge all'esame del Senato sostanzialmente nel testo originario emanato dal Presidente della Repubblica e si configura come un tassello nel quadro degli interventi legislativi che saranno necessari per implementare il settore energetico e giungere ad una effettiva liberalizzazione. Peraltro, l'emanazione del decreto-legge ha già contribuito all'ottenimento di un risultato positivo, sbloccando le procedure per l'avvio della costruzione di alcune centrali elettriche. Per quanto attiene alle critiche sul mancato coinvolgimento delle Regioni, ricorda che il Governo è intervenuto già mesi fa per sollecitare un accordo in ordine all'attuazione della recente riforma del Titolo V della Costituzione, ma è necessario superare

alcune divergenze ancora irrisolte con le amministrazioni locali. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

TURRONI (*Verdi-U*). Chiede di rinviare l'esame del disegno di legge per procedere alla discussione della proposta di calendario circa il prosieguo dei lavori della settimana, stante la richiesta del senatore Angius di discutere in Aula sulla grave situazione di conflitto in Medio Oriente.

PRESIDENTE. Propone di procedere all'illustrazione degli emendamenti ed all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo, per poi passare alla comunicazione delle conclusioni della Conferenza dei Capigruppo.

Poiché non si fanno osservazioni, passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti alle parti del decreto-legge modificate dalla Camera dei deputati ed al titolo dello stesso.

TURRONI (*Verdi-U*). Li dà per illustrati.

CHIUSOLI (*DS-U*). Rinuncia di illustrarli.

PONTONE, *relatore*. Esprime parere contrario.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Concorde con il relatore.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni. Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Dà comunicazione delle variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea, approvate all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la parte non relativa all'eventuale un dibattito di politica estera. (*v. Resoconto stenografico*). Comunica altresì che, in relazione allo sviluppo della situazione in Medio Oriente, il Governo riferirà domani alle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento, mentre la Presidenza si riserva di verificare la possibilità di un dibattito alla presenza del Presidente del Consiglio per la giornata di martedì 9 aprile.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Forse per non piena consapevolezza della drammaticità della situazione o per insensibilità nei confronti del Parlamento, il Governo non ha manifestato disponibilità ad un dibattito sollecito in Aula su quanto sta avvenendo in Palestina. L'eventuale dibattito di martedì prossimo sarà sicuramente tardivo, mentre dovrebbe essere data immediatamente la possibilità al Parlamento di conoscere gli intendi-

menti del Governo e di fornire le proprie indicazioni per un concreto sostegno alle iniziative di pace e per il rifiuto di ogni manifestazione di antisemitismo e di intolleranza nei confronti del mondo arabo. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Precisa che il Governo aveva manifestato la propria disponibilità attraverso il Ministro dei rapporti con il Parlamento. Tuttavia la richiesta dei Gruppi dell'opposizione di un dibattito alla presenza del Ministro degli affari esteri obbliga ad una sua posticipazione, a causa degli impegni istituzionali all'estero dell'onorevole Berlusconi.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). E' inammissibile, di fronte alla mobilitazione della società civile e agli appelli lanciati dal Pontefice, che il Senato non riesca a convocarsi per discutere quanto prima di una situazione che si aggrava di ora in ora, non solo per gli atti terroristici nei confronti della popolazione israeliana e per la scellerata politica del premier Sharon, ma anche per i rigurgiti antisemiti che si stanno manifestando in Europa e per il riaffermarsi dei sentimenti di fratellanza musulmana sui quali fa leva il terrorismo islamico. Rinnova pertanto la richiesta di una convocazione dell'Assemblea per discutere questi temi nella giornata di domani o al massimo di giovedì, rilevando come di giorno in giorno il cumulo di incarichi del Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri *ad interim* crei problemi nei rapporti con il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-RC, Misto-Com e DS-U*).

TOIA (*Mar-DL-U*). A nome dei senatori della Margherita sostiene la richiesta della senatore Angius, giudicando incredibile che non sia unanimemente condivisa l'immediata esigenza di un solenne dibattito in Assemblea per dare modo al Parlamento di svolgere un ruolo concreto di riflessione e di indirizzo nell'azione che la comunità internazionale deve condurre per porre fine alle violenze in Medio Oriente e per bloccare sul nascere ogni forma di rinnovato antisemitismo e di intolleranza nei confronti del mondo arabo. Auspicando che il Senato non sia costretto ad assumere, anche a causa dell'insostenibile situazione creata dal doppio incarico assunto dal Presidente del Consiglio, una posizione di inerzia e silenzio, dichiara la disponibilità del suo Gruppo a convocarsi nei prossimi giorni in qualunque momento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC*).

MARINO (*Misto-Com*). Sostiene la proposta di una convocazione urgentissima dell'Assemblea per dare modo al Parlamento italiano di superare la sensazione di impotenza rispetto ai tragici avvenimenti in Medio Oriente e di passare dalle buone intenzioni ai fatti, sostenendo misure concrete per porre termine alle violenze, come la creazione di una forza di interposizione internazionale sotto l'egida delle Nazioni unite. Sono inoltre auspicabili l'invio di una delegazione ufficiale del Parlamento italiano e la prosecuzione della politica volta a perseguire l'unica soluzione reali-

stica del conflitto palestinese, cioè la coesistenza pacifica dello Stato di Israele accanto ad uno Stato palestinese. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC, DS-U e Verdi-U*).

CONTESTABILE (FI). Apprezzando l'equilibrio dell'intervento del senatore Angius e condividendo la legittimità delle critiche alla politica adottata da Israele ma anche il rifiuto delle odiose campagne antisemite, sottolinea come il Governo italiano sia in prima linea nel tentativo di trovare una soluzione pacifica alla questione mediorientale e come il Presidente del Consiglio, dopo essere stato il primo *leader* europeo da dieci anni a questa parte a riparlare della creazione di uno Stato palestinese, stia giocando un ruolo da protagonista a livello internazionale nella difficile individuazione di un percorso per giungere alla convivenza tra israeliani e palestinesi. Anche sotto questa luce va valutata l'importanza degli appuntamenti internazionali che impegnano in questi giorni l'onorevole Berlusconi e che non gli consentono di essere presente ad un dibattito troppo ravvicinato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passa pertanto la votazione della proposta del senatore Angius di integrare il calendario dei lavori dell'Assemblea con un dibattito in Aula nella giornata di giovedì, con la partecipazione del Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri.

NANIA (AN). Prega il proponente di ritirare questa proposta, valutandone la difficile realizzabilità, anche alla luce dell'apertura, nella giornata di giovedì, del congresso di Alleanza Nazionale.

ANGIUS (DS-U). Non comprendendo quali più gravi avvenimenti dovrebbero accadere per indurre il Governo a riferire in Parlamento e dare a quest'ultimo la possibilità di concorrere concretamente all'azione italiana tesa a porre fine alle violenze in Palestina, mantiene la proposta di integrazione del calendario, sottolineando, nel più assoluto rispetto degli impegni di Alleanza Nazionale, che l'apertura del congresso è prevista per il primo pomeriggio e che il dibattito potrebbe svolgersi nella mattinata di giovedì.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo ha accettato la richiesta dei Gruppi dell'opposizione che sia lo stesso Presidente del Consiglio a riferire in Parlamento sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente e sulle iniziative italiane. Occorre pertanto attendere il ritorno dalla visita in Russia dell'onorevole Berlusconi, che sarà certamente nelle condizioni di presentarsi in Aula martedì 9 aprile. Nel frattempo, la Farnesina è attivata su un problema che del resto è all'attenzione dell'intera Unione europea, necessitando di una iniziativa comune. (*Proteste del senatore Garraffa*)

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Anche Rifondazione comunista terrà il proprio congresso a partire da giovedì, ma questo appuntamento non può indurre una forza politica a chiedere di rinviare un dibattito parlamentare di grande importanza sulla situazione in Medio Oriente, che sta precipitando verso esiti drammatici. In realtà, il dibattito non può tenersi nelle prossime ore per carenza di volontà da parte del Governo e della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, DS-U e Verdi-U*).

*Il Senato respinge la proposta di integrazione del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Angius.*

### **Sulla scomparsa di Biagio Pinto**

BOREA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Esprime il cordoglio personale e del suo Gruppo per la scomparsa dell'ex senatore Biagio Pinto, membro dell'Assemblea di Palazzo Madama per cinque legislature. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha già inviato un messaggio di cordoglio a nome del Senato ai familiari dell'ex del senatore Biagio Pinto.

Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 aprile.

*La seduta termina alle ore 20,07.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,31*).

Si dà lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agogliati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, D'Ippolito, Frau, Guasti, Mantica, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

È assente per incarico avuto dal Senato il Senatore: Budin, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,35*).

**Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione  
da parte del Presidente della Repubblica**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare particolare attenzione.

In data 29 marzo 2002, il Presidente della Repubblica ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 29 marzo 2002

Onorevole Presidente,

Le trasmetto il messaggio con il quale rinvio alle Camere, per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, la legge: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura", approvata dal Senato della Repubblica il 14 marzo 2002 e definitivamente approvata dalla Camera dei Deputati il 26 marzo 2002.

Voglia gradire, onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

*f.to Carlo Ciampi»*

Do lettura del messaggio:

«Roma, 29 marzo 2002

Signori Parlamentari,

mi è stata sottoposta oggi per la promulgazione la legge di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura, approvata dal Senato della Repubblica il 14 marzo 2002 e dalla Camera dei Deputati il 26 marzo 2002.

Il testo a me presentato si presta a diversi rilievi.

Anzitutto, l'inserimento di un art. 2 nella legge di conversione, che proroga un termine già scaduto per l'esercizio di una delega legislativa. Siamo davanti ad una evidente illogicità giuridica, tanto più inspiegabile se si pensa che un disegno di legge ad hoc, presentato dal Governo alla Camera dei deputati il 27 febbraio 2002, prevede correttamente il conferimento di una nuova delega.

Ma vi sono altri motivi di rilievo.

Nel corso dell'esame parlamentare, nel decreto-legge in questione sono state aggiunte numerose norme nuove, sia ad iniziativa del Governo, sia per emendamenti parlamentari.

In ordine a tali norme – a parte il fatto che non si ravvisa la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità e urgenza richiesti dall'art. 77 della Costituzione – si deve rilevare un'attinenza soltanto indiretta



alle disposizioni dell'atto originario. Cosicché viene sottoposta per la promulgazione una legge che converte un decreto-legge notevolmente e ampiamente diverso da quello da me a suo tempo emanato.

Mi riferisco alle norme aggiunte in tema di indennizzi e regime degli smaltimenti per gli allevamenti colpiti da «encefalopatia spongiforme bovina» (commi aggiunti all'art. 1); all'inserimento di un nuovo articolo (3-ter) recante interventi per la bufala italiana; alle modifiche al codice della navigazione in materia di pesca e alle disposizioni relative allo smaltimento degli scarti derivanti dalla prima lavorazione del pesce azzurro (art. 4, commi 5-bis e 5-ter); al regime della perdita del prodotto legnoso per gli impianti pioppicoli (disposizioni aggiunte al comma 1 dell'art. 6); garanzie a favore di cooperative agricole, ulteriori interventi per il patrimonio idrico nazionale, disposizioni in favore delle aziende agricole danneggiate dagli eventi alluvionali del 2000, interventi per la ristrutturazione delle imprese agricole in difficoltà, ulteriori interventi per il settore ittico, contributo all'Institute Agricole Régional della Valle d'Aosta (articoli dal 6-bis al 6-octies aggiunti all'art. 6); nuovi stanziamenti per le esigenze del Corpo forestale in relazione alle esigenze connesse alla lotta agli incendi boschivi, interventi nel settore della bonifica e dell'irrigazione, interventi per il settore bieticolo-saccarifero (articoli 7-bis, 7-ter e 7-quater aggiunti all'art. 7).

Questo modo di procedere configura uno stravolgimento dell'istituto del decreto-legge non conforme al principio consacrato nel ricordato art. 77 della Costituzione e alle norme dettate in proposito dalla legge n. 400 del 1988 che, pur essendo una legge ordinaria, ha valore ordinamentale in quanto è preposta all'ordinato impiego della decretazione d'urgenza e deve quindi essere, del pari, rigorosamente osservata.

Un testo aggravato da tante norme disomogenee dà vita, come rilevato nel parere del Comitato per la legislazione della Camera dei Deputati formulato il 19 marzo 2002, ad un provvedimento "di difficile conoscibilità del complesso della normativa applicabile".

Tutto ciò mette in evidenza la necessità che il Governo, non soltanto segua criteri rigorosi nella predisposizione dei decreti-legge, ma vigili, successivamente, nella fase dell'esame parlamentare, allo scopo di evitare che il testo originario venga trasformato fino a diventare non più rispondente ai presupposti costituzionali e ordinamentali sopra richiamati.

Tutto ciò postula, inoltre, l'esigenza imprescindibile che identica e rigorosa vigilanza sia esercitata dagli organi delle Camere specificamente preposti alla produzione legislativa, segnatamente dalle Commissioni competenti, sia in sede primaria, sia in sede consultiva.

Per i motivi sopraelencati, rinvio alle Camere la legge in questione, ai sensi dell'art. 74 della Costituzione.

*f.to Carlo Ciampi*  
*controfirmato Giovanni Alemanno»*

Detto messaggio (*Doc. I, n. 1*), inviato in data 29 marzo 2002 alla 1ª e alla 9ª Commissione permanente, è stato stampato e distribuito.

Colleghi, avevo chiesto un po' di attenzione, ma constato di non averla suscitata. Trattandosi del rinvio alle Camere di un decreto-legge convertito in legge, l'ascolto delle motivazioni avrebbe potuto essere utile per il prosieguo dei nostri lavori.

Proprio in occasione dell'esame del decreto-legge in questione avevo avuto modo di sollecitare l'Assemblea all'assoluto rispetto dei dettami costituzionali, paventando la possibilità di un rinvio da parte del Presidente della Repubblica; mi dispiace di essere stato profeta in tal senso. Credo che il messaggio del Presidente della Repubblica debba servire di monito per la valutazione di tutti i decreti-legge che in futuro saremo chiamati ad esaminare.

### **Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 1064-*bis* è stato assegnato, in data 29 marzo 2002, alla 1ª Commissione in sede referente, in conformità dell'articolo 136, comma 1, del Regolamento.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 29 marzo 2002 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti:*

«Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo» (1298).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Sulla scomparsa di Adriano Colla**

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, è con immenso dolore che, a nome del Gruppo Lega Padana, comunico la scomparsa prematura del senatore Adriano Colla, con il quale abbiamo lavorato fianco a fianco nella XIII Legislatura, condividendo le mille battaglie in nome della trasparenza, della libertà e della giustizia. (*L'Assemblea si leva in piedi*).

Non possiamo non ricordare la sua simpatia, il suo viso gioviale, la sua disponibilità al dialogo con tutti, anche nei momenti di maggiore tensione politica. La sua morte lascia un vuoto incolmabile: abbiamo perso un collega, un amico, un galantuomo.

Alla famiglia vanno le condoglianze del Gruppo Lega Padana e, credo, di tutto il Senato. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Peruzzotti, per aver ricordato il collega Colla. La Presidenza, ovviamente, si associa alle note di cordoglio espresse dal suo Gruppo e condivide perfettamente le sue parole.

### **Per comunicazioni urgenti del Governo sui tragici sviluppi della situazione in Medio Oriente**

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, desidero attirare la sua attenzione e quella dei colleghi sugli sviluppi che sta assumendo la situazione in Medio Oriente.

Preciso subito che ho chiesto la parola per rivolgere al Governo, tramite la Presidenza, la richiesta di consentire qui in Senato (dal momento che questa settimana la Camera è chiusa) lo svolgimento di un dibattito sulla base delle informazioni di cui il Governo dispone, affinché esso possa assumere un impegno forte – ci auguriamo sulla base di un indirizzo comune – per intervenire in quella terribile situazione.

Noi ci siamo attivati in questo senso anche ieri ed abbiamo ricevuto risposte positive, che abbiamo apprezzato. Infatti, domani si riuniranno (così è stato deciso nella giornata di ieri) le Commissioni affari esteri di Camera e Senato in seduta congiunta.

Tuttavia, nella giornata di oggi si è verificata un'ulteriore *escalation* della situazione, perché questa mattina l'aviazione israeliana ha bombardato la sede dell'apparato di sicurezza dell'Autorità nazionale palestinese, distruggendola e provocando oltre 30 morti. Inoltre, l'esercito israeliano è intervenuto nella città di Ramallah, sparando contro giornalisti e pacifisti italiani che si trovavano in tale sede.

Sempre nella mattinata di oggi, è stato ucciso, nel corso di un intervento dell'esercito israeliano, un sacerdote (si pensava che fosse un salesiano italiano, invece era un francescano francese, ma questo ha poca importanza) che svolgeva le sue funzioni nella città di Betlemme.

Contemporaneamente, fin dalla giornata di ieri, sono in corso in numerose capitali arabe grandi manifestazioni contro il Governo israeliano e l'Amministrazione statunitense per ciò che fanno e per ciò che non fanno nella crisi mediorientale. Tutto indica un precipitare estremo, gravissimo della situazione.

Riteniamo che il Governo italiano, anche sulla base della linea enunciata e degli impegni assunti in questa sede dal Presidente del Consiglio (che ricopre ancora *ad interim* la carica di Ministro degli affari esteri), debba assumere – ci auguriamo d'intesa con il Parlamento italiano – un'iniziativa molto forte, nuova, diversa dal passato, affinché in particolare l'Unione europea, gli Stati Uniti d'America e la Russia, insieme all'Organizzazione delle Nazioni Unite, intraprendano immediatamente un'iniziativa politica e diplomatica tesa a fermare l'*escalation* di morte e di distruzione che colpisce la popolazione e lo Stato di Israele e la popolazione e l'Autorità nazionale palestinese.

Per parte nostra, non è in discussione nella maniera più assoluta la sicurezza del popolo d'Israele, che è così duramente colpito dai bestiali atti di terrorismo sviluppatisi negli ultimi giorni ad opera dell'estremismo islamico palestinese; così come, per parte nostra, non può essere messa in discussione quella che era parsa una strategia politica tesa alla costruzione – nella sicurezza del popolo e dello Stato d'Israele – dello Stato di Palestina. È stato detto – non solo da noi – «due popoli, due Stati».

Il perseguimento di tale obiettivo non può essere in alcun modo considerato secondario a niente, in un frangente come questo; la situazione mediorientale sta per esplodere. Non è accettabile che la Comunità internazionale, i Paesi più forti del mondo, le grandi democrazie non si mobilitino per fermare questo terribile massacro di cui soffrono il popolo palestinese ed il popolo israeliano.

Noi abbiamo la responsabilità, caro Presidente, di assumere un'iniziativa straordinaria. Non c'è niente che possa giustificare il nostro silenzio e la nostra inerzia, che rischia peraltro di avere delle ripercussioni assai gravi nel nostro Paese nel senso di un rigurgito antisemita, come abbiamo visto prodursi in altri Paesi europei, a cominciare dalla Francia soltanto nella giornata di ieri, o in altro senso e in altra direzione, come purtroppo stiamo vedendo in queste ore nella città di Roma. Noi abbiamo il dovere – il Governo ha questo dovere, signor Presidente – di assumere un'iniziativa straordinaria.

Ripeto, non c'è niente che possa giustificare la nostra inerzia o il nostro silenzio. Chiedo qui al Governo, a lei, a tutti i colleghi dei Gruppi di maggioranza e di opposizione di farsi carico di questa nostra richiesta, che sono convinto interpreti – mi permetto di dire – il senso comune della nostra Assemblea, il sentimento di ciascuno di noi. Stare fermi sarebbe per noi la colpa maggiore e noi fermi non possiamo stare.

Per questo chiedo che, anche cambiando il calendario proposto, di cui capisco le ragioni, nella giornata di domani – o al più tardi nella mattinata di giovedì – noi si possa ascoltare il Governo, sentire le sue opinioni e valutazioni e conoscere le iniziative di cui il Parlamento non ha ancora contezza. Ciò ci consentirà, se possibile, di offrire anche il nostro suggerimento (critico o positivo, quello che sarà), per dare una mano affinché il nostro Paese assolva al ruolo essenziale e fondamentale di cercare di fermare la guerra, l'*escalation* di violenza contro il popolo israeliano e contro il popolo palestinese in modo che, almeno arrestando la violenza inau-

dita alla quale abbiamo assistito in questi giorni, sia possibile aprire una pagina nuova e diversa.

Dalla distruzione dell'Autorità nazionale palestinese o dalla messa in discussione della sicurezza di Israele non può derivare niente di positivo e di buono. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U, Aut, FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Senatore Angius, come lei sa, l'argomento è già stato sollevato in sede di Conferenza dei Capigruppo. La Presidenza sicuramente condivide il senso della sua richiesta e si è attivata con il Governo per consentire che possano essere date quanto prima le risposte da lei sollecitate.

Dal momento che altri colleghi intendono intervenire a tale proposito, rinvio questa discussione a quando daremo lettura del calendario, in modo da svolgere un unico dibattito sull'argomento.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(1125-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1125-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Pontone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, nel corso dell'esame in seconda lettura, la Camera dei deputati ha apportato talune modifiche, limitate, al testo dell'articolo 1 del decreto-legge n. 7 del 2002. Esse riguardano, in particolare: la soppressione dell'aggettivo «imminente», riferito al pericolo di interruzione della fornitura di energia elettrica, contenuto al comma 1; la precisazione, al comma 2, che il termine di centottanta giorni per la conclusione del procedimento di autorizzazione non incide sulla valutazione di impatto ambientale, che comunque deve essere acquisita; la sostituzione del secondo periodo del comma 3, finalizzata a prevedere l'obbligo di richiesta di un vero e proprio parere del comune e della provincia nel cui territorio ricadono le opere concernenti i nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica; l'inserimento delle province nel Comitato paritetico per il monitoraggio delle nuove disposizioni previsto dal comma 3-*bis*; l'ob-

bligo di sentire, nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale, anche le Regioni limitrofe quando gli impianti siano ubicati nei territori di comuni ad esse adiacenti.

Si tratta, come è evidente, di un complesso di modifiche che va nel senso del rafforzamento del ruolo di controllo e di coinvolgimento delle amministrazioni locali sulle decisioni concernenti la localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica. Tale orientamento era già stato assunto nel corso dell'esame al Senato attraverso l'approvazione di emendamenti significativi, anche con il concorso dei Gruppi di opposizione. Le modifiche introdotte all'articolo 1 sembrano quindi coerenti con l'impianto delle disposizioni approvate dal Senato in prima lettura.

Le recenti decisioni assunte sulla costruzione di nuove centrali elettriche non fanno venir meno, peraltro, l'utilità del provvedimento. Esse riguardano, infatti, la fase di valutazione dell'impatto ambientale che, pur essendo rilevante, non esaurisce il complesso procedimento amministrativo. Restano aperti, quindi, altri problemi che possono più facilmente essere affrontati attraverso le modalità previste dal decreto-legge in esame.

La necessità di adeguare l'approvvigionamento di energia elettrica nazionale appare ineludibile e richiede la convergenza degli sforzi e la capacità di prevedere le esigenze effettive, specie quando si realizzerà, come da tutti auspicato, una fase di sviluppo economico. Occorre tener conto, inoltre, dei tempi di costruzione degli impianti e quindi della non immediata attuazione degli incrementi di produzione energetica.

La Camera ha, peraltro, soppresso, rispetto al testo scaturito dalla prima lettura, gli articoli 1-*bis* e 1-*ter*. Si tratta delle norme concernenti misure per favorire la contendibilità dell'offerta nel mercato dell'energia elettrica e di quelle relative agli oneri generali del sistema elettrico.

Si ricorda che tali articoli erano stati proposti con un emendamento del Governo, modificato nel corso dell'esame al Senato attraverso numerosi subemendamenti, su cui si era sviluppato un ampio dibattito. In Commissione si era avuta, peraltro, una discussione sull'opportunità di inserire nel decreto-legge tali materie aggiuntive: erano state avanzate perplessità, in particolare, sull'utilizzazione del decreto-legge per introdurre misure modificative dell'assetto complessivo del sistema elettrico. La maggioranza della Commissione si era però orientata nel senso di riconoscere una effettiva connessione tra il contenuto dell'articolo 1 e soggetti operanti nel settore, anche con riferimento ai limiti di produzione e ai costi del sistema.

È evidente che una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti non può prescindere dal contesto giuridico e tariffario in cui si interviene. Gli aspetti trattati negli articoli aggiuntivi avevano peraltro carattere di urgenza, come indicato dal rappresentante del Governo, con riferimento sia alla prossima istituzione della borsa elettrica e quindi alla necessità di avere un mercato funzionante, sia al rischio dell'avvio di procedure di infrazione da parte degli organi dell'Unione europea.

Tale orientamento prevalente non è stato smentito dalla Camera dei deputati, anche se, per ragioni di opportunità e per assicurare il rispetto

dei tempi di conversione del decreto-legge, si è preferito limitare la portata del provvedimento al solo articolo 1. È impegno del Governo e dei Gruppi di maggioranza inserire le disposizioni per ora accantonate in un disegno di legge organico che dovrà essere esaminato in tempi estremamente ravvicinati.

La Commissione industria, esaminando in terza lettura il provvedimento, ha deliberato di respingere gli emendamenti presentati dai Gruppi di opposizione e di accogliere il testo del decreto-legge con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. (*Applausi del senatore Greco*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per porre una questione pregiudiziale sul provvedimento in esame.

Forse molti non l'avranno ascoltata poco fa quando lei ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica. Ebbene, il penultimo capoverso recita: «Tutto ciò postula, inoltre, l'esigenza imprescindibile che identica e rigorosa vigilanza sia esercitata dagli organi delle Camere specificamente preposti alla produzione legislativa, segnatamente dalle Commissioni competenti, sia in sede primaria, sia in sede consultiva».

Noi avremmo voluto che questo si fosse verificato anche a proposito di questo decreto, ma purtroppo non è stato così. Già nel corso dell'esame in prima lettura noi sollevammo una pregiudiziale di costituzionalità. Ebbene, le modifiche introdotte nell'altro ramo del Parlamento, ma ancor più alcune cose che sono successe, e non di secondaria importanza, in questo periodo, stanno a testimoniare che quegli straordinari requisiti di necessità ed urgenza non sussistono.

Questo provvedimento ha natura ordinamentale, come abbiamo già detto e dimostrato nel dibattito in prima lettura; si occupa espressamente di procedure, e quindi le cose che il Presidente della Repubblica ha messo in evidenza nel suo messaggio valgono a pieno titolo per questo decreto. Ma vorrei sottolineare come quell'imminente pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale fosse, più che una cosa tutta da dimostrare, una cosa non vera. Oggi abbiamo ascoltato in Aula il Sottosegretario sostenere che questo scenario si sarebbe determinate tra tre anni e mezzo o quattro anni, e allora mi chiedo come possa trattarsi di un pericolo imminente.

Il rischio di *black out* che il Governo ha paventato con espressioni allarmanti, e che noi abbiamo più volte chiesto di dimostrare, non è stato avvalorato da alcuna idonea documentazione, né questa imminenza, questo *black out*, questo pericolo imminente sono stati accertati attraverso la relazione tecnica. Infatti, a testimonianza di questo, durante l'esame parlamentare presso la Camera dei deputati è stata soppressa la parola «imminente», che precedeva le parole «pericolo di interruzione di fornitura di energia», dimostrando quanto noi avessimo ragione nel sostenere che

non c'era nessuna situazione di pericolo imminente e facendo in tal modo cadere quel debolissimo presupposto di drammatica urgenza che era stato posto a fondamento, appunto del ricorso alla decretazione di urgenza. Non hanno avuto neanche il coraggio di mantenere questa parola perché era evidente che essa non rispecchiava in alcun modo la situazione in atto.

Inoltre, sono successi dei fatti nuovi. Il 25 marzo 2002, quindi una settimana fa, il Ministro dell'ambiente ha dato il via con un proprio decreto alla costruzione e all'esercizio di quattro nuove centrali, mentre per altre dieci è imminente l'approvazione. I progetti in fase di approvazione rappresentano una capacità produttiva di oltre 7.500 megawatt, a fronte di una stima governativa che fissava a livelli non molto lontani da quelli approvati le previsioni pur drammatiche di fabbisogno.

Anche a fronte di queste novità, è ancor più evidente l'assenza di quei requisiti di straordinaria necessità e urgenza che, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, sono i soli a legittimare l'emanazione da parte del Governo di atti aventi forza di legge, atti che comprimono fortemente le possibilità del Parlamento di approfondire tematiche essenziali come quella del mercato elettrico e della compatibilità ambientale.

I motivi richiamati dal Governo per utilizzare la decretazione d'urgenza sono quindi caduti, ammesso che fossero mai esistiti. Resta quindi in piedi un decreto che determina comunque un'ingiustificata disparità di trattamento tra gli operatori del settore; basti pensare agli adempimenti in materia di inchiesta pubblica e di ottemperanza delle prescrizioni ambientali, imposte alle centrali approvate la scorsa settimana e alle altre dieci centrali in via di approvazione, e a quelle che riguardano le poche nuove centrali (non più di sette-otto) che saranno autorizzate attraverso questa nuova procedura. È una procedura totalmente centralizzata che si risolve in centottanta giorni, ma che non consente altro rispetto a quelle precedenti.

Questo decreto, che è stato in parte modificato anche sulla base di talune nostre proposte che lo hanno reso più compatibile con la normativa comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale, lascia però irrisolto il nodo della lesione delle prerogative costituzionali delle Regioni, delle province e dei comuni.

Peraltro, la fondatezza dei nostri rilievi in merito agli articoli aggiuntivi del Governo, ribaditi anche dall'*Antitrust*, è stata dimostrata dalla loro caduta nel corso dell'*iter* di approvazione per manifesta estraneità di materia e mancanza dei requisiti di necessità e urgenza che consentono appunto la decretazione d'urgenza.

Il decreto, nella forma in cui è stato restituito dalla Camera dei deputati, viola palesemente l'articolo 117 della Costituzione, come ribadito dalle Regioni non più tardi della scorsa settimana. La procedura delineata dalla norma lede inesorabilmente i poteri autorizzatori di Regioni ed enti locali in materia di localizzazione degli impianti, concessioni edilizie e varianti urbanistiche, non solo alla luce della normativa finora vigente, in particolare il decreto-legislativo n. 112 del 1998, ma soprattutto a fronte del nuovo Titolo V della Costituzione.



Il dettato costituzionale, nel ribadire la competenza delle Regioni in materia urbanistica, affida alla legislazione concorrente le politiche energetiche. Questo dato, di fatto, è insuperabile; le piccole aperture del Governo, purtroppo, non servono a risolvere il problema dal momento che la fase decisionale viene tolta alle Regioni e assegnata al Governo.

Fra l'altro, vorrei richiamare anche oggi, così come ho fatto la volta scorsa, l'attenzione dei colleghi su una questione centrale. Già la legge urbanistica del 1942, approvata in periodo fascista, consentiva comunque a tutti i cittadini di potersi esprimere su tutti gli atti che riguardavano il Governo del territorio in cui vivevano, consentendo loro, attraverso gli istituti della pubblicazione e della osservazione, di poter intervenire nel processo decisionale.

Il nostro Paese ha recentemente sottoscritto la convenzione di arhus, con la quale si consente ai cittadini di prendere visione direttamente di tutti i provvedimenti che riguardano le questioni ambientali legate al territorio in cui essi vivono. Ebbene, noi - è straordinario - dopo sessant'anni dalla legge urbanistica del 1942 torniamo clamorosamente indietro e cancelliamo il diritto dei cittadini di conoscere, prima ancora di poter intervenire, il processo decisionale che riguarda il loro territorio.

È una norma, questa in assoluta controtendenza; proprio oggi i cittadini vogliono sentirsi più partecipi e noi proprio oggi neghiamo loro questo diritto. Ebbene, ritengo che, così come in altre circostanze, i cittadini si organizzeranno per combattere quegli interventi negativi che si realizzano nel loro territorio. Questa norma non fa altro che riprodurre un atteggiamento sempre più negativo nei confronti dei cittadini in merito a problemi di cui essi comunque dovrebbero farsi carico in una corresponsabilizzazione totale delle questioni.

Ci troviamo quindi di fronte ad un arretramento, addirittura su posizioni che erano state conquistate oltre sessant'anni fa. Questo provvedimento, quindi, è assai negativo. Esso lede e viola la Costituzione; per tale ragione mi auguro che il Presidente della Repubblica lo rinvi alle Camere, così come avvenuto per il decreto-legge inerente la BSE.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Turrioni.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maconi. Ne ha facoltà.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, credo non sia inutile, anche dopo le cose da lei riferite...(*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, credo si debba un minimo di rispetto nei confronti di coloro che intendono intervenire e seguire il provvedimento.

MACONI (*DS-U*). La ringrazio, signor Presidente.

Credo non sia inutile, anche dopo le parole del Presidente della Repubblica da lei riferite, ricordare il percorso del decreto che stiamo esaminando in Senato e che già presenta con difficoltà i caratteri della necessità ed urgenza. In sede di prima lettura, come è stato ricordato nella sua relazione dal presidente Pontone, in Commissione sono stati presentati emendamenti aggiuntivi che in parte erano estranei alla materia trattata, ma che soprattutto non rivestivano affatto i caratteri della necessità e dell'urgenza che erano riferiti al decreto stesso. Tanto è vero che su questi emendamenti, che riguardavano un riordino abbastanza ampio dell'insieme del mercato elettrico, le opposizioni avevano richiesto sia un'attenta considerazione da parte della maggioranza e del Governo, sia che quegli articoli e quegli emendamenti venissero eliminati.

Ebbene, nonostante tutti i tentativi questo non è stato possibile. Così il Senato ha licenziato un provvedimento che andava palesemente contro la previsione della Costituzione circa la decretazione d'urgenza e che le stesse raccomandazioni e indicazioni del Presidente della Repubblica per quanto riguarda il decreto sulla BSE hanno in maniera chiara ed evidente richiamato.

Anche nel corso della precedente legislatura si era posto il problema. Ricordo una circolare dell'allora Presidente del Senato, senatore Mancino, con la quale si richiamavano i Presidenti delle Commissioni ad una attenta e puntuale valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti e ad un uso corretto della decretazione d'urgenza. Ripeto, il Senato ha approvato il decreto con le sue caratteristiche e i suoi problemi, i quali mettono in discussione il ruolo del Senato e la sua possibilità di intervenire sugli atti del Governo.

Oltre a questa lesione, credo ce ne sia stata un'altra, quella che riguarda il ruolo e l'autonomia del ramo del Parlamento in cui sediamo. Infatti, lo stesso decreto è approdato alla Camera dei deputati ed è stato ripristinato nella sua stesura originaria, con l'eliminazione proprio di quelle parti che erano state oggetto del contenzioso all'interno del Senato.

In sintesi, dobbiamo dire che nell'altro ramo del Parlamento è stato possibile quanto in questo non lo è stato. Ciò pone anche un problema di autonomia di questo ramo del Parlamento nei confronti del Governo e della sua capacità di esercitare una funzione autorevole e chiama in causa, non soltanto i ruoli e i diritti dell'opposizione, che abbiamo cercato di rivendicare, ma anche il ruolo dell'insieme del Parlamento. Si tratta quindi di un richiamo anche ai colleghi della maggioranza, perché in certe occasioni credo valga la pena di far sentire e valere le proprie prerogative.

Al di là di questa considerazione rimangono le perplessità e le contrarietà nel merito del provvedimento. Già il collega Turroni ha ricordato alcuni elementi e ha svolto alcune considerazioni. Io voglio limitarmi a due osservazioni. La prima, relativa al carattere della necessità e dell'urgenza legato a questo decreto.

Ora, alla Camera dei deputati sono in corso numerose audizioni che riguardano la visione dell'insieme del mercato elettrico. Ebbene, l'imma-

gine che emerge della situazione della fornitura di energia da parte del sistema elettrico nazionale è ben lontana dal rappresentare il quadro dell'emergenza a cui è legata la presentazione e la richiesta di trasformazione in legge di questo decreto-legge. Siamo sicuramente in una situazione critica, nella quale nessuno si nasconde la necessità di intervenire per migliorare l'offerta e la produzione dell'energia elettrica nel nostro Paese, ma dire che esiste la necessità di migliorare e di potenziare l'offerta stessa non è esattamente uguale ad affermare l'esistenza dell'assoluta emergenza.

D'altra parte, anche in base a quanto si è ricordato, il fatto che lo stesso signor Sottosegretario ha collocato a circa quattro anni l'ipotesi di un possibile *black out* nel nostro Paese conferma che siamo ben lontani dall'emergenza con la quale si giustifica questo decreto-legge.

Ricordo che sarebbe stato ed è tuttora possibile avviare una discussione seria sulla razionalità e sulla funzionalità del mercato elettrico nazionale, impostando un rapporto più corretto fra tutti i soggetti interessati (il Governo, il Parlamento e le società elettriche), per cercare di mettere in condizioni il nostro Paese di affrontare la concorrenza e la competitività internazionale, anche consentendo che l'abbassamento delle tariffe elettriche avvenga nella migliore condizione possibile.

Questa strada non è stata percorsa. Si è preferito scegliere la strada dell'emergenza e insistere sull'esistenza di un pericolo che al Senato era «imminente» e che alla Camera è diventato genericamente un pericolo (senza più l'aggettivo imminente), ma questo non credo cambi la sostanza di una più corretta valutazione del fatto che il Paese non si trova ad affrontare un'emergenza, ma la necessità di intervenire con razionalità e con il coinvolgimento ed il concorso di tutte le parti interessate per migliorare e potenziare l'offerta elettrica nel nostro Paese.

Il secondo aspetto riguarda le prerogative dei vari soggetti istituzionali coinvolti. Credo sia stato sbagliato aver affrontato tale questione, eludendo quando previsto dal Titolo V della Costituzione in materia di competenze delle Regioni, dei comuni e delle province anche per quanto riguarda la materia elettrica. Le Regioni – ricordo – non avanzavano richieste impossibili, né pregiudiziali, ma ponevano semplicemente l'esigenza di avviare un confronto con lo Stato per programmare correttamente la realizzazione di nuove centrali elettriche e creare una cabina di regia per l'effettiva realizzazione dei progetti, non essendo mai venuta meno da parte loro la disponibilità ad un confronto con il Governo (il quale non ha negato l'esigenza di intervenire su questo problema), che consentisse la più corretta partecipazione da parte di tutti i soggetti istituzionali.

Anche in questo caso si è preferito percorrere un'altra strada, quella della centralizzazione e della semplificazione che, badate bene (lo dico anche ai colleghi della maggioranza), nell'immediato può dare l'illusione di realizzare maggiore velocità, tempestività ed efficienza, ma che nel lungo periodo può alimentare un contenzioso che va nella direzione esattamente contraria a quella che in realtà si vorrebbe raggiungere.

Molto meglio sarebbe stato ritardare di qualche mese questa discussione, ma affrontare correttamente i nodi posti dalle Regioni per un cor-

retto confronto fra lo Stato e le Regioni stesse. Invece, dobbiamo constatare che la Conferenza Stato-Regioni lamenta l'assoluta mancanza di qualsiasi confronto e coinvolgimento: in un suo comunicato ufficiale essi addirittura si spingono a dire che le Regioni sono venute a conoscenza attraverso la stampa del contenuto del decreto-legge che oggi abbiamo all'esame per la definitiva approvazione.

Credo che queste siano le considerazioni che ci devono preoccupare, sia per il metodo scelto nell'affrontare questo tipo di problema, sia per quanto riguarda il merito delle soluzioni adottate. A questo proposito voglio anch'io ricordare che la recente approvazione da parte del Ministero dell'ambiente e la concessione del VIA per quattro nuove centrali elettriche allontanano ancora di più il pericolo dell'emergenza.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, se si sommano i problemi di metodo relativi ai rapporti tra Governo e Parlamento, quelli legati all'uso non corretto dello strumento della decretazione a fronte di tematiche di questo genere, i rapporti non improntati al confronto tra lo Stato e le Regioni ed infine la non corretta valutazione dei problemi di merito della situazione del mercato elettrico nazionale, il nostro giudizio sul provvedimento in esame non può che rimanere negativo nonostante le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, che sicuramente e obiettivamente tendono al ripristino della normalità nell'uso della decretazione d'urgenza e introducono alcuni miglioramenti nel riconoscimento del ruolo e delle prerogative delle Regioni.

Auspichiamo, pertanto, che prevalga in tutti la consapevolezza che una materia così delicata va affrontata con maggiore ponderazione ed equilibrio; ci auguriamo che questo decreto-legge possa essere ritirato per affrontare la questione con maggior coinvolgimento e con il confronto fra tutte le parti. Per questi motivi, preannuncio che il nostro voto e il nostro giudizio sul provvedimento in esame rimarrà negativo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il presente decreto-legge ritorna all'esame della nostra Assemblea in terza lettura e già due settimane fa avevamo abbondantemente motivato le nostre ragioni di opposizione – che purtroppo rimangono intatte – ad una norma con cui si richiede l'autorizzazione a costruire in maniera semplificata centrali energetiche sotto la minaccia del *black out* elettrico.

Faccio presente che il testo originario faceva riferimento a un «imminente pericolo» di questo tipo, in conseguenza del quale il Parlamento era perciò chiamato a votare un testo onde costruire in fretta nuove centrali. La cosa bizzarra che è accaduta alla Camera, tra le tante che possono verificarsi, è stata la soppressione della parola «imminente», per cui è rimasto soltanto il pericolo. La teoria generale che si può dedurre da questa soppressione è che evidentemente con il trascorrere del tempo da «imminente pericolo», si è passati ad una situazione di semplice pericolo; quindi

basterebbe forse ritirare il provvedimento o non approvarlo per vedere scomparire anche tale pericolo. La mia vuole essere solo una battuta, tuttavia faccio presente che dal punto di vista simbolico le parole hanno e devono avere la loro valenza, che in questo caso viene sottovalutata per invocare l'uso di uno strumento fuori luogo qual è quello del decreto-legge.

Tuttavia, al di là di questa modifica – più avanti parlerò di altre significative modifiche apportate al presente provvedimento – credo che nel frattempo, in queste due settimane, siano accaduti fatti importanti che ci autorizzano a pensare non solo che non ci sia più un imminente pericolo – come del resto già stabilito dalla Camera – ma anche che i processi autorizzativi di nuove centrali energetiche sono ampiamente in corso ed inoltre che esiti positivi sono stati già rilasciati dal Ministero dell'ambiente.

Voglio fare esplicito riferimento al fatto che in data 26 marzo 2002, quindi non più di una settimana fa, il Ministero dell'ambiente ha reso noto di aver autorizzato, al termine di una lunghissima, faticosa e accurata valutazione di impatto ambientale, la realizzazione di quattro nuovi impianti dell'ordine di grandezza di 3.200 MW. Inoltre, è stato contestualmente deciso dalla Commissione VIA – e quindi successivamente dai Ministeri dell'ambiente e dei beni e delle attività culturali – che alcuni ripotenziamenti di centrali in essere non avranno bisogno di procedure di valutazione di impatto ambientale. Infine, il ministro Matteoli ha annunciato che sarebbe in dirittura d'arrivo il termine per la procedura autorizzativa in materia di valutazione di impatto ambientale – del quale ovviamente al momento non sappiamo l'esito – per un'altra decina di nuove centrali energetiche per un totale di circa 7.500 MW.

È questa una delle ragioni fondamentali per la quale continuiamo a sostenere l'inutilità di un decreto-legge e a richiedere con forza il ricorso a procedure ordinarie che danno risultati come dimostra, nel caso che ho poc'anzi citato, quanto annunciato dal Ministero dell'ambiente.

L'autorizzazione di nuove centrali fa venire meno l'urgenza di un decreto-legge che dovrebbe risolvere, addirittura più rapidamente di quello già autorizzato, i nostri problemi energetici. Ribadisco che, in assenza di un piano energetico di valenza strategica, che investa con determinazione sulle fonti rinnovabili e le energie alternative e che indichi nell'efficienza, nel risparmio energetico e nella diversificazione delle fonti gli obiettivi fondamentali del Governo e del Parlamento, è impensabile autorizzare in modo semplificato nuove centrali energetiche.

Ci potremmo trovare nella spiacevole condizione per cui questo Governo, da un lato, sottoscrive positivamente in sede europea o in sede internazionale, come ha avuto modo di ribadire il Ministro dell'ambiente, gli obiettivi di Kyoto per la riduzione dei gas climalteranti e dell'effetto serra e, dall'altro, autorizza centrali energetiche al di fuori da ogni logica di piano, in palese contrasto con gli impegni assunti.

Il decreto-legge di tutto ciò non fa cenno; si tratta di autorizzazioni al buio, al di fuori di ogni logica di pianificazione strategica, in assenza di

misurazioni e rilevamenti in ordine all'impatto delle produzioni energetiche e alla riduzione di emissioni, che non vengono neanche malamente citati. Questo ci preoccupa fortemente e resta la ragione fondamentale della nostra opposizione.

Considerato che alcune nuove centrali sono state recentemente autorizzate, riteniamo vi sia il tempo sufficiente per ricorrere ad uno strumento di legislazione ordinaria, nell'ambito del quale il Governo possa presentare misure semplificative di autorizzazione per nuove centrali unitamente ad un piano che individui regole ed obiettivi strategici; misure che nel decreto in esame non si intravedono nemmeno.

Entrando nel merito del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, ho già menzionato la bizzarra modifica per cui non sarebbe più sussistente – ne siamo ampiamente convinti – l'imminente pericolo.

Alcune delle modifiche apportate sono positive, ma non mutano la sostanza strutturale di un provvedimento sbagliato che immagina processi autorizzativi iperconcentrati e ipercentralizzati, in contrasto con le attuali norme per cui la localizzazione di un impianto avviene a cura delle Regioni, province ed enti locali. Le competenze degli enti territoriali sono spazzate via dal provvedimento. Tra le modifiche positive vi è il fatto che la valutazione di impatto ambientale si intende aggiuntiva in termini di tempo rispetto al complesso dei 180 giorni fissati per l'intero ciclo autorizzatorio, che fa capo al Ministero delle attività produttive.

Devo altresì segnalare una modifica assolutamente ambigua, che non lascia purtroppo spazi ad una interpretazione positiva, riguardante l'autorizzazione che comuni e province devono attualmente consentire; anche tale disposizione è spazzata via dal decreto-legge. Ebbene, nel testo modificato dalla Camera si stabilisce che per il rilascio dell'autorizzazione è fatto obbligo di richiedere il parere motivato del comune e della provincia a cui l'impianto energetico si riferisce. È ovviamente positivo che si richieda un parere agli enti locali; peccato però che non vi sia alcuna indicazione circa l'obbligo di sospendere la procedura per l'autorizzazione dell'impianto energetico, nel caso in cui il parere richiesto sia negativo.

In sostanza, secondo quanto stabilito nel testo al nostro esame, si richiede a comuni e province un parere motivato, ma questi enti non hanno alcun peso nel caso in cui il loro parere non coincida con quello del Ministero delle attività produttive (cui fa capo tutta la procedura autorizzatoria), e pertanto non possono interferire in alcun modo nel processo di autorizzazione di un progetto.

Stiamo quindi prevedendo di consultare gli enti locali senza che questi possano esprimere un parere vincolante sugli aspetti localizzativi di un impianto, per i quali sulla base delle attuali normative – desidero ricordarlo – è attribuita una competenza a Regioni ed enti locali (mentre, come è giusto e logico, la strategia è demandata al Ministero), proprio perché questa materia rientra fra quelle prerogative territoriali e decisorie che la Costituzione assicura agli enti locali, ancor più dopo la modifica del Titolo V.

Il disegno di legge in esame, invece, spazza via la procedura rispettosa delle prerogative degli enti locali. Si tenta di recuperare il coinvolgimento di comuni e province, prevedendo semplicemente che ad essi venga richiesto un parere, senza garantire loro un adeguato ascolto nel caso in cui tale parere sia diverso da quello del proponente o di chi deve autorizzare l'intero ciclo di costruzione dell'intero impianto.

Ovviamente, questa procedura che alleggerisce il peso degli enti locali non ci trova d'accordo. Del resto, è la stessa ragione per cui le Regioni, in modo unanime, al di là delle loro appartenenze politiche, hanno espresso – dopo il voto favorevole della Camera alla conversione in legge del decreto-legge n. 7 – un giudizio complessivamente negativo su questo provvedimento. Infatti, comuni e province vengono espropriati delle loro prerogative e, mentre attualmente le Regioni hanno un peso decisivo nei processi autorizzativi e localizzativi, in questo caso si parla solo di una debole intesa con il Ministero delle attività produttive.

Ricordo che le Regioni hanno già minacciato di ricorrere alla Corte costituzionale se il decreto-legge verrà convertito in legge con queste caratteristiche, perché anche in tal caso – come è già accaduto per alcune parti della legge finanziaria e per la legge obiettivo – non vedono riconosciute le proprie prerogative in materia di localizzazione degli impianti, sulla base dei poteri che la Costituzione attualmente assegna loro.

C'è anche un altro aspetto che ci trova in disaccordo. Non solo si potrà fare a meno dell'opinione del comune, che pure verrà consultato, ma questo processo autorizzatorio, concentrato in capo al Ministero delle attività produttive, avrà anche effetto di variante urbanistica per i singoli comuni, che quindi – sulla base di queste procedure – non saranno chiamati a scegliere che cosa fare dei propri territori. Gli impianti energetici potranno così essere costruiti in deroga rispetto alle destinazioni d'uso che il comune ha attribuito al proprio territorio attraverso un piano regolatore generale.

La Camera ha poi esteso questa deroga anche ai piani regolatori portuali. A fronte di una richiesta di ripristinare la corretta procedura per la variante urbanistica, di competenza delle amministrazioni locali, addirittura si è estesa questa deroga anche ai piani regolatori portuali. Si tratta di un fatto sicuramente negativo.

C'è sicuramente l'aspetto positivo, anche se – ne parlerò successivamente – troppo debole rispetto all'entità del problema, introdotto da un altro emendamento senz'altro significativo, che nel caso di impianti ubicati nei territori di comuni adiacenti ad altre Regioni, qualora vi sia sovrapposizione di confini regionali e comunali (nelle nostre realtà territoriali vi sono numerosi progetti che si sovrappongono in modo anche molto caotico e che hanno queste caratteristiche), le Regioni contigue saranno sentite nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale.

Questo è uno strumento positivo introdotto – ricordo – proprio da questo ramo del Parlamento, attraverso l'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio n. 377 del 1988 della VIA ordinaria sugli impianti energetici superiori a 300 MW. L'aver stabilito che debbano essere sentite

anche le Regioni contigue garantisce una maggiore tutela rispetto al fatto che le emissioni non seguono, sul piano della distribuzione geografica, i confini amministrativi. Si tratta quindi di un fatto positivo.

Infine, voglio ricordare che il testo del decreto torna al Senato depurato di due articoli aggiuntivi, l'1-bis e l'1-ter, che riguardavano questioni più generali connesse ai processi di liberalizzazione in atto nel settore energetico e, in particolare, la contendibilità e gli oneri del sistema elettrico, articoli che la Camera ha soppresso, riportando il testo alla stesura originaria approvata dal Consiglio dei ministri; si tratta peraltro di temi già affrontati al momento della prima lettura del provvedimento qui in Senato.

Il provvedimento che ci ritorna è sicuramente depurato in alcune sue parti e in altre anche leggermente migliorato. Le modifiche apportate non sono, però, sufficienti a giustificare un nostro voto favorevole, in quanto i processi autorizzativi in corso hanno di fatto risolto il problema dell'immediatezza della costruzione di nuove centrali – così come ho avuto modo di spiegare prima – già per 3.200 MW.

Pertanto, continuiamo ad essere contrari a questo decreto, che non è né motivato né giustificato, e anzi sarebbe opportuno, pur alla fine di un *iter* che ha consumato tante energie, che il Governo lo ritirasse, proprio per consentire quel processo di valutazione e di revisione dell'intero settore energetico, in cui l'aspetto strategico venga ritenuto prioritario rispetto a ogni processo autorizzativo, e non si agisca invece fuori da ogni logica di piano.

Come ho avuto modo di ribadire all'inizio, il decreto-legge autorizza la costruzione di impianti elettrici per i quali non si ravvisa quella urgenza che viene invocata nel provvedimento e che sono fuori da una strategia complessiva misurabile, la quale orienti anche chi deve poi, in sede centrale, verificare l'impatto ambientale, l'utilità, la coerenza complessiva di nuovi impianti energetici nel nostro Paese, e faccia questo non soltanto alla luce di singole questioni puntuali, quali il problema autorizzatorio locale.

Si tratta di un problema delicato quanto agli aspetti territoriali, che implica la connessione con le reti di distribuzione, e quindi con il fenomeno dei campi elettromagnetici, che produce a sua volta emissioni di CO<sub>2</sub>, e che potrebbe, se non supportato da adeguate riduzioni delle emissioni o da dismissioni, incrementare la produzione di anidride carbonica. Voglio al riguardo ricordare che anche questo Governo ha ribadito con impegni internazionali, in attuazione del protocollo di Kyoto, che nel 2010 tale emissione deve diminuire rispetto ai dati del 1990 dell'8 per cento.

Ma a parte tali questioni specifiche e puntuali, noi, anche con gli emendamenti che abbiamo presentato a questo provvedimento, riproponiamo non soltanto di restituire ruolo e peso agli enti locali in termini di localizzazione. Restiamo infatti convinti che la competenza della strategia complessiva – che in questo provvedimento non è contemplata e che invece noi auspichiamo – debba restare Governo, mentre i processi



di localizzazione puntuale non possono che essere attribuiti agli enti locali.

Infine, riproponiamo la valutazione ambientale strategica. È giusto misurare l'impatto ambientale al di là dei confini amministrativi, ma nel caso di più centrali che insistono su territori decisamente contigui (ormai vi sono proposte dell'ordine di cinque centrali nel raggio di dieci chilometri), si arriverà ad una proliferazione esasperata di impianti energetici.

Ora, se si fa una valutazione sul singolo impianto, i conti potranno anche tornare, ma qualora se ne calcoli il peso su un'area concreta, dove vivono i cittadini e sono già insediate attività produttive, i conti sicuramente non torneranno. Pertanto, chiediamo di anticipare la valutazione ambientale strategica a questo specifico provvedimento, proprio per avere quel giudizio d'insieme che l'attuale normativa, che contempla la valutazione d'impatto sui singoli impianti, non consente.

Queste sono le ragioni fondamentali per le quali ribadiamo la nostra opposizione a questo provvedimento, su cui non solo esprimeremo un voto contrario, ma di cui continuiamo a chiedere il ritiro perché non giustificato da alcun numero e da alcuna procedura. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e del senatore Sodano Tommaso*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Debenedetti. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI (*DS-U*). Signor Presidente, signori senatori, signore senatrici, ritorna, sostanzialmente nella versione originaria, il provvedimento che era già stato esaminato in quest'Aula del Parlamento. Erano già caduti gli emendamenti sull'ENEL che il Governo, a onor del vero, senza eccessiva convinzione, voleva introdurre in dirittura di arrivo.

Sono cadute le due aggiunte: l'una che stabiliva per legge il diritto di un operatore – ovviamente l'ENEL – ad avere il cinquanta per cento del mercato; l'altra che consentiva che i siti resi disponibili da centrali non più in esercizio potessero – ovviamente dall'ENEL – essere destinati ad altri scopi, anziché essere resi disponibili per venire acquistati da altre imprese che ivi volessero costruire delle centrali.

Questo nuovo passaggio parlamentare serve quindi a ribadire le nostre opposizioni a questo provvedimento nel suo insieme e nei suoi dettagli.

La prima è un'opposizione di principio. È vero che in Italia è urgente la costruzione di nuovi impianti, ma il decreto-legge non sembra lo strumento giusto, perché si contrappone violentemente alle Regioni che, con la riforma della Costituzione – piaccia o no – hanno ora maggiori poteri in materia energetica, ed è chiaro che, senza il consenso delle popolazioni locali, sulle quali le Regioni possono avere un'influenza positiva certamente maggiore di quella del Governo centrale, lo strumento legislativo è del tutto inapplicabile. Inoltre, la pervicacia con cui si è seguita la strada del decreto-legge è un'ulteriore prova della incapacità politica di questa maggioranza di gestire i processi riformatori.

Noi quindi esprimiamo la nostra soddisfazione perché si è bloccato il tentativo di approfittare dell'*iter* del decreto per aggiungere una lunga serie di articoli che, di fatto, tentavano di riformare il settore dell'energia elettrica senza la necessaria trasparenza e dibattito.

È condivisibile la separazione tra proprietà e gestione della rete elettrica, è condivisibile il successivo collocamento in borsa della nuova società; ma i problemi restano, in particolare quello che riguarda gli *stranded cost*, una vicenda sulla quale vorrei intrattenere un attimo i colleghi.

Alla Camera gli emendamenti aggiuntivi introdotti al Senato sono stati soppressi sia per contrasti fra Tesoro e Attività produttive sugli *stranded cost* sia per l'impegno delle opposizioni. L'ENEL pretendeva un'immediata compensazione, spalleggiata dal Tesoro. Grazie anche alle opposizioni – ma, bisogna riconoscerlo, non solo – la compensazione non è stata data, però l'ENEL ha ottenuto a quel punto il ritiro completo degli emendamenti.

Il risultato è che ora gli *stranded cost* restano, mentre la loro cancellazione sarebbe necessaria se si volesse far nascere un mercato concorrenziale. La garanzia degli *stranded cost* permette infatti all'ENEL di praticare ribassi di prezzo senza ridurre i propri ricavi. Non si riducono, quindi, i prezzi finali per i consumatori e l'ENEL può usare questa strategia per mettere fuori dal mercato i concorrenti più efficienti. Ora, delle due l'una: o si lasciano all'ENEL degli extraprofiti, o si abbassano le tariffe. Entrambe le cose non sono possibili.

Nel dibattito alla Camera si è detto che gli *stranded cost* vanno comunque corrisposti perché previsti nel prospetto informativo del collocamento ENEL. Qui bisogna affermare che questo non è vero: il riferimento agli *stranded cost* nel prospetto è assolutamente generico e non prevede cifre; anzi, si formula anche l'ipotesi che gli *stranded cost* possano essere negativi, che cioè sia l'ENEL a dover pagare se le tariffe e i prezzi, quindi i ricavi, diventassero più alti rispetto ai costi sostenuti per le passate attività in regime di monopolio.

È bene che la cancellazione alla Camera di tutti gli articoli aggiuntivi sia stata accompagnata dall'impegno di tutte le forze politiche per il sollecito avvio di una nuova iniziativa legislativa di aggiornamento delle liberalizzazioni di elettricità e gas. L'importante è che questa iniziativa si sviluppi in Parlamento e non attraverso deleghe, sia per motivi di trasparenza, sia perché la vicenda ha dimostrato quanto grande sia l'influenza dell'ENEL sul Governo.

Mentre l'Autorità di regolazione è nata in questo ramo del Parlamento, la nuova normativa nascerà alla Camera. Scusate, non è per campanilismo, per senso di appartenenza a questo ramo del Parlamento; è legittimo orgoglio, ma è anche l'occasione per una considerazione: dimostrare cioè come il Parlamento si avvantaggi di una propria autonomia di critica anche nei riguardi del Governo, un'autonomia che si rafforza raccogliendo come positivo il contributo dialettico che fornisce l'opposizione.

Sia pure con qualche incertezza, tutto è sempre perfezionabile. I Governi del centro-sinistra hanno il merito storico di aver assunto nel settore dell'energia grandi iniziative: l'imposizione ad ENEL ed ENI di tetti *antitrust* per limitare il loro potere di mercato, la scelta della concorrenza come strumento per rendere il sistema più efficiente e per far scendere i prezzi. Questi sono capisaldi sui quali l'opposizione ha il dovere di vigilare perché non vengano vanificati con la scusa di difendere i campioni nazionali.

Quindi, pur esprimendo soddisfazione per essere riusciti ad eliminare alcuni dei più gravi inconvenienti presenti nel precedente testo al nostro esame, manteniamo tuttavia la nostra opposizione sia di metodo che di merito a questo provvedimento. Vi ringrazio per l'attenzione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coviello. Ne ha facoltà.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, siamo in sede di seconda lettura del decreto per l'accelerazione della costruzione di nuove centrali elettriche, il cui testo risulta alquanto diverso rispetto a quello da noi licenziato, per le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Certamente la seconda lettura in questo ramo del Parlamento ci dà ragione della battaglia che portammo avanti a suo tempo, quando sostenemmo l'inopportunità da parte del Governo di introdurre ulteriori emendamenti al testo originario, perché ciò significava inserire norme relative alla riforma di politiche energetiche varate nella scorsa legislatura ed intervenire in materia di strategia industriale, di *antitrust* ed infine sul potere delle Autorità di garanzia.

Avevamo sollevato un problema di inammissibilità, manifestando la nostra contrarietà che ad un decreto, che deve avere carattere di estrema urgenza, il Governo potesse aggiungere nuove norme, carenti dei requisiti di straordinarietà, necessità ed urgenza, e che inoltre avessero debole attinenza con le disposizioni contenute nel testo originario (al punto tale che alla Camera si è voluto cambiare il titolo del decreto-legge tornando a quello iniziale).

Signor Presidente, per la verità, avevamo segnalato alla Presidenza del Senato ed alla Commissione che secondo noi era inopportuno introdurre queste norme e avevamo richiesto – come mi sembra abbia fatto il Presidente della Repubblica in occasione del suo messaggio alle Camere sulla conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico – che si prevedesse un qualche controllo da parte delle Commissioni e delle istituzioni parlamentari.

Ciò non è avvenuto, e di qui la nostra resistenza. Ora veniamo premiati per questa nostra posizione, sia perché la Camera dei deputati ha ritenuto di cancellare le norme che avevamo contestato, sia perché, signor Presidente – e qui non è stato rilevato – l'Autorità garante del mercato ha giudicato negativamente le disposizioni che erano state aggiunte al decreto-legge, affermando la propria contrarietà rispetto a norme che non si

limitino ad imporre alle imprese vincoli, fissando tetti amministrativi, sia pure temporanei, alle quote di mercato. Si trattava cioè di una forma di intervento sugli obiettivi della liberalizzazione del mercato: queste disposizioni introdotte dal Governo tentavano cioè di irrigidire e irreggimentare ulteriormente il mercato. Per ciò avevamo espresso la nostra contrarietà.

Da questo atto risulta non solo sminuito il lavoro di questo ramo del Parlamento – che viene giudicato dalla Camera secondo una posizione che qui era stata espressa dall'opposizione – ma emerge anche la contrarietà della stessa maggioranza, che in un ramo del Parlamento sostiene l'iniziativa del Governo e nell'altro costringe l'Esecutivo a rinunciare a quelle norme aggiuntive e quindi a tornare al testo originario.

È stato ben detto poco fa che la dialettica parlamentare serve proprio a questo e serve anche a correggere gli eccessi d'iniziativa del Governo, senza che vi sia un'espressione critica della maggioranza che lo sostiene.

Nel merito del provvedimento, che risulta ridotto, «asciugato» rispetto al testo licenziato in prima lettura, osserviamo che il lavoro di ripulitura fatto alla Camera va nel senso da noi auspicato. A questo punto hanno forse ragione i colleghi i quali hanno sostenuto in Commissione, ed anche nel dibattito svolto in questa sede, che questo decreto è diventato inutile, e che è stato rimodulato anche alla luce delle decisioni già assunte dal Governo in questa materia.

Risulta inutile anche perché è stato eliminato l'aggettivo «imminente» riferito alla pericolosità della situazione in cui si inserisce il decreto per accelerare la costruzione delle nuove centrali. La cancellazione del termine «imminente» dà il segnale di un decreto che non ha più i requisiti di necessità ed urgenza, al punto tale che lo stesso Governo, in sede di Commissione, ha voluto esprimere la sua opinione affermando che si tratta di un provvedimento volto ad accelerare gli investimenti in un arco di circa 3 anni di tempo. È stata inoltre modificata la procedura accelerata per ottenere la valutazione di impatto ambientale e sono stati ristabiliti i poteri degli enti locali.

Il decreto viene ora alleggerito e reso quasi inutile perché il Governo si è impegnato a presentare un disegno di legge sulla materia della strategia energetica del Paese, per la modificazione del piano energetico alla luce delle decisioni assunte a Barcellona. Il nostro Paese sarà chiamato a tradurre quelle decisioni in norme nazionali, così da ammodernare il processo normativo e il Piano energetico nazionale che era nato, come i colleghi ricorderanno, dalle leggi Bersani e Letta.

Nello stesso tempo è intervenuta, credo sollecitata anche dall'emana-zione del decreto, l'autorizzazione per la costruzione di tre nuove centrali, così come il Ministero dell'ambiente ha già dato il proprio assenso per la costruzione di altre dieci. Noi ci preoccupiamo delle autorizzazioni già date e di quelle che sono in istruttoria e che hanno ottenuto il parere favorevole di detto Ministero.

Ciò potrebbe dare qualche giustificazione all'esistenza del presente provvedimento, tuttavia, signor Presidente, la nostra posizione rimane negativa perché permane il conflitto in materia tra Governo e Regioni che è

stato segnalato, e che noi ricordiamo, in un documento che la Conferenza Stato-Regioni ha inviato al Governo e a noi parlamentari (documento che ha in qualche modo accresciuto tale conflitto), così come il conflitto provocato, in conseguenza della posizione del Governo, tra Regioni ed enti locali.

Permane, ancora, la dubbia costituzionalità del decreto per i numerosi ricorsi presentati su diverse materie: mai ne erano stati presentati così tanti da parte delle Regioni nei confronti dell'operato del Governo, neanche con riguardo alla legge finanziaria o ad altre norme varate dal Parlamento. Pende quindi un contenzioso che rischia di provocare la paralisi della Consulta.

Da parte nostra riteniamo esista la necessità di passare ad un vaglio sereno ed approfondito della revisione delle riforme attuate in questo settore nella scorsa legislatura, laddove il Governo sta ponendo mano ad esse in modo pregiudiziale e negativo. È necessario guidare con senso di responsabilità questa fase di avvio di un nuovo rapporto tra Governo, Parlamento e Regioni proprio riguardo all'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, laddove il Governo sta calando in maniera forte la sua mano su questa materia, suscitando una serie di contrasti che complicano il nostro lavoro.

Lo abbiamo visto nel caso del disegno di legge sulla semplificazione normativa e continuiamo a vederlo nella discussione in sede di Commissione del disegno di legge sulla concorrenza. In qualche modo c'è un'invasione eccessiva del Governo, senza che vi sia chiarezza sui principi generali concernenti la riforma della Costituzione sopra ricordata.

Ecco perché, signor Presidente, nonostante i passi avanti, nonostante la pulizia che è stata fatta, nonostante l'accoglimento di norme che hanno reso più equilibrata ed agibile tutta la materia, soprattutto per accelerare le procedure di avvio di nuove centrali delle quali il Paese ha bisogno, il nostro parere rimane inalterato. Non cambia neanche la nostra posizione circa l'operato del Governo, che non è equilibrato ed equo.

In questo senso, c'è un nostro parere negativo sul presente decreto in particolare, ma anche sul generale modo di operare del Governo nel rapporto tra Regioni ed enti locali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chiusoli. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI (*DS-U*). Signor Presidente, tutte le parole che abbiamo speso nella precedente lettura e che spenderemo, come abbiamo già fatto in sede di Commissione, su questo provvedimento convergono oggi verso un unico obiettivo: dimostrare che questo decreto è non solo assolutamente inutile, ma purtroppo anche dannoso rispetto allo stesso obiettivo che si pone.

Durante la prima lettura c'eravamo preoccupati di far capire quanto questo provvedimento fosse lesivo dei rapporti con le autonomie locali: quindi dubbio sulla costituzionalità. Scrivere il Titolo V in materia ener-

getica in accordo con le Regioni e con tutto il sistema delle autonomie locali resta la vera priorità verso la quale un Governo che si proclama federalista dovrebbe concentrare tempo e risorse intellettuali, senza proclamare ad ogni piè sospinto quanto egli dissenta dalla legge in vigore solo perché non ne è l'autore. Se questo dovesse essere il metodo, figurarsi quali alibi noi potremmo mettere in campo.

L'accordo con le Regioni, quantunque promesso, non c'è, tanto è vero che il commento del rappresentante degli assessori delegato alla materia è assolutamente duro e torna a prospettare l'ipotesi di ricorsi alla Corte costituzionale, che già sono pronti ad uscire dai cassetti degli assessorati competenti.

Il decreto «sblocca centrali», dunque, non sbloccherà assolutamente nulla, complicherà la procedura e ne farà fonte di conflitti reali tra organi dello Stato, a meno che non si arrivi successivamente ad un regolamento, ad un accordo, che è esattamente quanto si riteneva necessario in questa materia fin dall'inizio.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

(Segue CHIUSOLI). Avevamo cercato di dimostrare quanto il presente decreto fosse inutile, sulla base dei dati del gestore della rete, e come il rischio di *black out* fosse assolutamente fantascientifico: quindi dubbio sull'urgenza.

La Camera dei deputati ha riconosciuto come inesistente l'imminenza del pericolo di crisi energetica. Ma non solo. Come hanno ricordato altri colleghi, nel frattempo il Ministero dell'ambiente ha concesso il più importante dei «via libera» necessari a quattro nuovi impianti, per un totale di 3.200 megawatt, ed ha comunicato che per altre dieci centrali siamo in dirittura di arrivo.

A che serve, dunque, un decreto-legge figlio di una forzatura parlamentare, emanato con la sostanziale opposizione delle autonomie territoriali? Un decreto-legge che non accelera di un minuto i tempi per la costruzione di una nuova centrale, ammesso che quei tempi sia oggi necessario ed utile accelerare.

Avevamo valutato come sbagliato aggiungere al decreto-legge una serie di norme che riscrivevano la gran parte della legislazione generale nel settore energetico. Eravamo insorti contro un metodo che non condividevamo e ritenevamo sbagliato sul piano politico – di più – inammissibile sul piano regolamentare e per questo avevamo interrogato formalmente il Presidente del Senato, che non ci aveva e non ci ha degnati di una risposta.

Governo e maggioranza avevano ristretto la materia, giunta alla soglia del 50 per cento per il gestore e all'abolizione degli *stranded cost*.

Ci era stato detto che si trattava di un'ultima spiaggia che ci veniva richiesta dall'Unione europea, dal vertice di Barcellona e in relazione alla predisposizione degli adempimenti propedeutici all'avvio della borsa elettrica.

Non eravamo convinti, ma l'avevamo valutato come un primo – seppur insufficiente – passo di ravvedimento operoso. Ebbene, ciò che questa maggioranza ed il Governo non avevano accettato al Senato hanno invece accolto – o sono stati costretti a farlo – alla Camera dei deputati. Prendiamo atto, quindi, che i nostri colleghi o sono più bravi di noi, o sono stati più convincenti, oppure che le notti intercorse hanno portato consiglio al Governo e alla maggioranza.

Vorremmo allora che i colleghi della maggioranza del Senato prendessero atto che non esiste alcun imminente pericolo, come ha certificato l'altro ramo del Parlamento, e che era giusto e utile non appesantire e peggiorare il decreto-legge – pure inutile – con materie estranee rispetto alle quali, peraltro, il Governo aveva già incassato anche una genericissima ed amplissima delega con la recente legge annuale di semplificazione, sulla quale si era esercitata la sottile ironia del collega Debenedetti.

Ci piacerebbe pure che la maggioranza e il Governo ammettessero che allo stato non è presente alcun accordo con le Regioni e ciò dovrebbe essere responsabilmente fonte di grave preoccupazione per l'Esecutivo.

Vorremmo e ci piacerebbe, ma questo non avverrà come pure non avrà luogo l'unico passo politico giusto ed utile a questo punto possibile, e cioè il ritiro dell'ex «decreto Frankenstein» ridimensionato ad un modesto, inutile e velleitario provvedimento che aumenterà il già vasto contenzioso con le autonomie, peraltro senza diminuire di un attimo i tempi per realizzare nuove centrali in questo Paese.

L'esperienza ha dimostrato che siamo stati facili profeti, non avremmo voluto esserlo e non vorremmo esserlo ancora. Il Governo ritiri il decreto, è ancora in tempo; in tal modo dimostrerà ragionevolezza, lungimiranza ed anche prudenza in relazione al provvedimento generale sull'energia annunciato alla Camera in tempi estremamente brevi.

Siamo ostinatamente convinti che la ragionevolezza abbia fondate argomentazioni a sostegno; abbiamo sentito, sia pure con prudentissimi accenni, segnali di preoccupazione anche all'interno della maggioranza. Dimostri il Governo, che fin qui ha paurosamente oscillato, la sua forza con un gesto politico di ragionevole buon senso. Ritroverà su questa materia la fiducia degli enti locali e la costruttiva disponibilità dell'opposizione, ma temo, anzi sono certo, che questa mia speranza andrà delusa. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Travaglia. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA (*FI*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, vorrei affrontare anzitutto un tema che mi pare abbia tenuto banco nel corso di questa discussione; mi riferisco allo scetticismo

circa le caratteristiche di necessità ed urgenza del presente decreto-legge. Il tutto parte dalla constatazione che ad un dato momento, nel dicembre 2001, la situazione dell'approvvigionamento aveva corso dei rischi, dal momento che a fronte di una disponibilità di 53.400 megawatt ne erano stati consumati 52.000.

Una constatazione della realtà quantitativa del fenomeno dovrebbe essere abbastanza semplice. Ho visitato la centrale dell'ENI di San Donato; in una stanza enorme si accendono numerosi segnali luminosi, che indicano in tempo reale la disponibilità dell'approvvigionamento. Su questo tipo di dati, verificabili in tempo reale, non dovrebbe esservi polemica alcuna. Tuttavia, sembra che i colleghi dell'opposizione mettano in dubbio anche questo aspetto, sostenendo che la nostra azione, diretta a creare fonti di approvvigionamento attraverso centrali più diffuse, è precipitosa: se *black out* dovrà esservi – dicono – esso si verificherà fra tre anni. È vero, ma per evitare che ciò accada è necessario cominciare fin d'ora a programmare e ad attivare risorse addizionali. Se non faremo alcunché in questo senso è matematicamente certo – e non si tratterà più di una previsione – che tra tre anni avremo un *black out*.

Dobbiamo tenere altresì presente che la domanda di materiale combustibile aumenta ogni anno del 3 per cento circa (così accadrà anche quest'anno). Se non provvedessimo con soluzioni alternative vi sarebbe un'erosione di 1.500 megawatt e andremmo sostanzialmente in rosso, qualora dovesse verificarsi l'ipotesi che ho menzionato precedentemente. Dobbiamo altresì considerare che sono in corso lavori di ambientalizzazione e di ripotenziamento, che incidono sulla capacità di erogazione del combustibile.

Sarebbe opportuno inquadrare tali considerazioni, che a me sembrano inoppugnabili, in uno scenario più vasto. Vorrei accennare rapidamente a due scenari, l'uno di tipo quantitativo, l'altro legato alla gestione. Per quanto riguarda il primo, occorre considerare la questione delle calorie, che sono un modo molto semplice per misurare il volume del combustibile disponibile nella sua capacità di generare calore.

La produzione di calorie ha avuto un'evoluzione molto rapida nei secoli, con una notevole accelerazione in tempi recenti. Nelle tre ere che caratterizzano la vita dell'umanità – l'era predatoria, risalente a milioni di anni fa, l'era agricola, da 10.000 a 200 anni fa, e l'era industriale, da 200 anni fa ad oggi – si è verificata un'evoluzione delle calorie: dalle 2.000 calorie al giorno nell'era predatoria, alle 18.000 calorie al giorno (generate dai muscoli degli uomini e degli animali, dai mulini a vento e ad acqua) nell'era agricola, con un salto improvviso a partire dalla rivoluzione industriale.

Come tutti sanno l'industria è quel processo che consente di ricavare energia da sostanze inanimate. Dalla rivoluzione industriale in poi, l'andamento delle calorie è stato esponenziale. Oggi nei Paesi industrializzati il consumo *pro capite* è tra le 400.000 e le 500.000 calorie al giorno. La posta in gioco è altissima, conseguentemente anche i rischi sono altissimi.



A questa evoluzione positiva delle calorie sono collegati fatti di importanza non spregevole; per esempio il fatto che la vita umana, in cento anni, è passata da 40 ad 80 anni e che il reddito *pro capite* si è decuplicato nell'arco di cento anni, mentre contemporaneamente – strano a dirsi – l'orario di lavoro si è dimezzato. Le calorie sono importanti e non possiamo ricevere assicurazioni generiche circa il fatto che questo monte enorme, importantissimo e vitale per la nostra qualità della vita non si ridurrà perché qualcuno afferma che ciò non è ipotizzabile.

Per quanto riguarda il problema della responsabilità e dell'autorità si tratta di due concetti che devono sempre essere tra loro strettamente collegati. Se qualcuno ha autorità senza avere responsabilità, può provocare un mucchio di danni agli altri; se invece ha responsabilità senza avere autorità, può provocare un mucchio di danni a se stesso.

Allora il Governo ha l'autorità, attraverso gli strumenti parlamentari, di provvedere all'elaborazione del progetto di costruire nuove centrali, per garantire il minimo indispensabile sotto il profilo energetico alla popolazione, e quindi se ne assume anche la responsabilità in proprio.

Purtroppo, però, in questo momento stiamo vivendo una fase abbastanza confusa con riferimento alla recente legge costituzionale di tipo federalista, per cui nell'ambito della legislazione concorrente le rispettive posizioni non sono sufficientemente chiare. Pertanto, si corrono obiettivamente dei rischi.

Si è cercato di fare di tutto per coinvolgere gli enti locali nella formulazione del testo di questo decreto. Forse non si è avuto grande successo, ma comunque anche nell'ultima versione del provvedimento è previsto che l'azione del Governo potrà andare avanti soltanto fino alla fine del 2003 e che nel frattempo verrà definita meglio la disciplina relativa all'articolo 117 della Costituzione. Quindi, al momento abbiamo messo un paletto, il che credo sia stato anche apprezzato in sede di discussione in Commissione.

Inoltre, sono state fatte precisazioni importanti sul coinvolgimento delle amministrazioni locali per il rilascio dell'autorizzazione legata al concetto di opera pubblica; si è previsto che la Regione può promuovere accordi tra proponente ed enti locali per misure di compensazione e riequilibrio ambientale; si è chiesto un parere motivato di comuni e province; si è stabilito che la Regione può costituire un comitato paritetico (Regioni, province e comuni) per il monitoraggio della potenza installata.

Si tratta di una serie di considerazioni che dimostrano la nostra buona volontà di venire incontro all'esigenza di coinvolgimento degli enti locali. È vero che si prospetta la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale e di interrompere certe azioni, però, in assenza di una legislazione precisa per quanto riguarda i ruoli del Governo e delle Regioni, penso che un appello al buonsenso, fino alla scadenza del 2003, debba essere preso in considerazione. Del resto, non è che ricorrendo alla Corte costituzionale si ottengano grandi risultati in termini di efficienza del rifornimento energetico.

Sostanzialmente, è stato fatto quel che si poteva fare, quello che si riteneva indispensabile alla luce dell'emergenza che si prospetta, a meno che non si intervenga in tempi brevi. Infatti, se non si farà niente entro tre anni è molto probabile che succeda qualcosa di molto grave. Raccomando ai miei colleghi di ipotizzare quello che potrebbe accadere se, a livello nazionale o addirittura mondiale, venisse a mancare l'energia per qualche minuto. Sarebbe un evento veramente catastrofico.

Mi sembra che il Governo e la maggioranza abbiano dimostrato una notevole comprensione, dal momento che il decreto originario era stato inizialmente modificato con l'inserimento di un paio di emendamenti, poi eliminati in sede di discussione alla Camera, e sembrava che in effetti anche l'opposizione – per lo meno in Commissione – fosse piuttosto disponibile a considerare come positivo questo fatto. Tuttavia, a un dato momento, c'è stata un'evoluzione per cui quello che veniva concordato man mano perdeva di valore e ci conduceva verso una situazione di stallo.

Credo che, tutto sommato, da parte della maggioranza e del Governo sia stato fatto ciò che era possibile fare in piena buona fede, con l'intenzione di non apparire degli improvvisatori che giocherellano con l'emergenza e di creare invece basi solide perché il Paese possa avere una piattaforma che lo garantisca contro i rischi più terribili, e quello della mancanza di energia è fra quelli davvero catastrofici. Riteniamo quindi di avere la coscienza a posto.

Penso che a questo punto, con l'annuncio del Governo di presentare un disegno di legge per la metà di maggio che disciplini in modo organico il settore dell'approvvigionamento energetico, noi si possa essere tranquilli che la situazione è destinata ad evolvere in modo coerente ed efficace.

Qualcuno poi ha osservato che è abbastanza contraddittorio approvare un decreto adesso, precorrendo in un certo senso i tempi, perché ci sarà una legge; però siamo tutti consapevoli che il decreto, se sarà approvato, avrà effetto immediato mentre la legge, passando attraverso le varie esigenze di controllo parlamentare, avrà un *iter* di molti mesi, rendendo assai più concreto quel pericoloso *black out*, di cui si vuole forse tacere la possibilità di accadimento.

A questo punto, credo si possa considerare con molto favore il decreto al nostro esame, che ha subito tutte le modifiche cui era possibile sottoporlo senza falsarne completamente la natura, e che quindi mi auguro venga accolto con una certa benevolenza da quanti lo dovranno votare. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla mia relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, colleghi, vorrei soffermarmi su alcune questioni emerse dal dibattito in Aula.

Come è stato detto, il decreto verrà approvato sostanzialmente nel contenuto del decreto già firmato dal Presidente della Repubblica, quindi non credo vi saranno le problematiche riscontrate per l'altro provvedimento. Anzi, tengo a sottolineare – come già hanno ricordato alcuni colleghi che mi hanno preceduto ed il relatore – che sono stati compiuti molti passi rispetto al testo originario nella direzione di coinvolgere le autonomie e gli enti locali nel procedimento di rilascio autorizzativo da parte del Ministero.

Per quanto riguarda il requisito dell'urgenza, è stato già detto tutto dal senatore Travaglia. Aggiungo che nei mesi di luglio ed agosto 2001, periodo in cui una parte importante del parco efficiente di generazione elettrica del nostro Paese era soggetta a manutenzione, si è reso necessario utilizzare la cosiddetta energia interrompibile proveniente dall'estero, creando quindi una interruzione di energia elettrica nelle nostre imprese cosiddette energivore.

È stato sostenuto che nulla ha fatto il Governo per cercare un accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, che addirittura non si sono tenuti incontri tra il Governo e le Regioni. Tutto questo non corrisponde ovviamente a quanto avvenuto in questi mesi. Ricordo che il presente decreto trova oggi approdo dopo che già nell'agosto 2001 il Governo aveva presentato un disegno di legge sulla medesima materia, rimasto nei cassetti della Conferenza Stato-Regioni per lungo tempo; che è già stato discusso e sostanzialmente approvato fra Governo e Regioni un protocollo d'intesa che determina tra l'altro i passi di attuazione del Titolo V della Costituzione, protocollo che non ha potuto trovare formale approvazione in quanto esistono gravi problemi fra le Regioni e gli enti locali, per cui questi ultimi non hanno partecipato nell'ultimo mese alla Conferenza unificata.

È stata sollevata da più parti in quest'Aula la necessità di implementare la legislazione nel campo dell'energia e del gas per andare verso una più rapida liberalizzazione e competizione in questo mercato. Poichè è stato affermato da più di un intervenuto che questo decreto-legge verrà impugnato da alcune Regioni, mi domando come mai le stesse persone sollecitano il Governo ad intervenire nel settore con un disegno di legge. Indubbiamente esiste un'ambiguità nell'atteggiamento di alcune forze politiche, che da un lato hanno sottoscritto questa necessità e dall'altro sostengono che questo decreto è contro le Regioni e che quindi queste faranno bene ad impugnarlo.

Ricordo (mi spiace che non ci sia il senatore Debenedetti) che molti degli emendamenti firmati dal Governo, presentati in quest'Aula e poi ritirati, sono stati firmati, nell'altro ramo del Parlamento, anche da molte forze dell'opposizione, spesso uguali nella punteggiatura, negli aggettivi e in ogni formulazione. È evidente che il Governo, pur sempre con l'obiettivo di andare verso un mercato più competitivo e, quindi, più libero,

che porti il nostro ad essere un Paese più moderno e più competitivo, non può pensare di non tutelare anche, evidentemente, un'importante società, ancora posseduta pesantemente dallo Stato, quale quella impegnata in questi comparti.

Concludo riproponendo un punto ribadito da più parti. È stato detto che questo decreto-legge non serve più perché sono state «sbloccate» alcune pratiche che erano ferme da molti mesi, se non da alcuni anni, presso il Ministero delle attività produttive per il rilascio della VIA. Voglio ricordare due cose: la prima è che la VIA rappresenta uno degli ostacoli importanti al rilascio delle autorizzazioni per il miglioramento e per l'insediamento di nuove centrali elettriche, ma che non costituisce l'unico passaggio amministrativo; la seconda cosa è un riferimento alla filosofia, alla cultura, all'arte orientale.

Il Governo ritiene indispensabile approvare questo decreto; se poi si vincerà la battaglia per portare il nostro Paese ad essere più valido, da un punto di vista della competitività, nel mercato dell'energia, senza utilizzare l'arma rappresentata da questa legge, il Governo stesso ne sarà ancora più lieto perché, appunto, così come le teorie orientali ci insegnano, uno dei principi fondamentali è che ancor più importante è che lo stratega vinca le battaglie mettendo sul campo tutti gli strumenti, senza poi utilizzare le armi che ha a disposizione. Pertanto, se poi il Governo non dovesse utilizzare questa legge per far sì che il nostro Paese sia competitivo in termini di capacità e di qualità nella produzione di energia elettrica, non potrà che esserne ulteriormente soddisfatto. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, quando ad inizio di seduta il Capogruppo dei Democratici di Sinistra è intervenuto richiamando la necessità che si passasse a discutere dell'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di un argomento che sta a cuore a tutti, cioè le tragiche vicende che stanno colpendo in queste ore la Palestina e Israele, il vice presidente Calderoli ha detto che si sarebbe passati a questa discussione sul calendario dei lavori successivamente.

Ora, se iniziassimo ad esaminare gli emendamenti, ad intervenire su di essi, eccetera, vista l'ora, signor Presidente, non saremmo più nella condizione di poter svolgere quella discussione sul calendario dei lavori alla quale era stata demandata la decisione sull'inserimento nel calendario stesso dell'argomento in questione.

Le proporrei quindi, se fosse possibile, di sospendere ora e riprendere domani mattina l'esame del disegno di legge n. 1125-B e adesso iniziare e concludere la discussione sull'integrazione del calendario dei lavori dell'assemblea che consentirebbe ai vari colleghi di potersi esprimere sul

fatto che il Governo è stato richiesto di discutere in quest'Aula le vicende che stanno interessando la Palestina.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, io ho tenuto conto, naturalmente, delle comunicazioni da rendere in relazione al calendario dei lavori, ma ho notato anche che sono soltanto due i colleghi primi firmatari di emendamenti. Mi pare quindi che vi siano le condizioni per illustrare questi emendamenti, acquisendo eventualmente il parere del relatore e del Governo, dopodiché avremo tutto il tempo per passare al dibattito sul calendario dei lavori, fermo restando che non è stata ancora data comunicazione formale del calendario stesso, sulla discussione del quale ho soltanto due iscritti a parlare.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e al titolo del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-U*). Se questo è il suo orientamento, signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti, riservandomi eventualmente di intervenire in sede di votazione dei singoli emendamenti.

CHIUSOLI (*DS-U*). Do anch'io per illustrati i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONTONE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario dei lavori in corso.

In primo luogo, è stato stabilito che nel corso della settimana corrente, subito dopo l'esame del decreto-legge sul sistema elettrico nazionale, sia discusso il disegno di legge che modifica le norme relative alla concentrazione in un'unica giornata delle operazioni di voto. La pro-

posta di istituire una Commissione di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia sarà quindi discussa nel corso della prossima settimana.

Sempre nel corso della prossima settimana, nella seduta pomeridiana di giovedì 11, sarà discussa una mozione sulle scorte e saranno svolte interpellanze ed interrogazioni, fra cui quelle relative al richiamo del nostro Ambasciatore dall'Eritrea.

Il Presidente è stato poi autorizzato a prevedere per la mattinata di martedì 9 aprile l'esame di provvedimenti diversi dal disegno di legge di conversione del decreto-legge sul *coke* da petrolio che, pertanto, potrà eventualmente iniziare nel pomeriggio di martedì.

Per quanto riguarda la richiesta di un dibattito sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente, i Capigruppo hanno preso atto che nel pomeriggio di domani il Governo riferirà alle Commissioni riunite affari esteri di Camera e Senato. La Presidenza verificherà con il Governo la possibilità di un dibattito in Assemblea su tali temi, con la presenza del Presidente del Consiglio, per la giornata di martedì prossimo.

Il calendario dei lavori – lo ricordo – per la parte che non riguarda la fissazione del dibattito di politica estera, trattato nell'ultimo capoverso di cui vi ho dato lettura, è stato approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo. Rimane invece aperto il discorso sulla presenza del Governo a proposito della situazione in Medio Oriente.

### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2002:

- Disegno di legge n. 1197 – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia
- Disegno di legge n. 1121 – Disposizioni in materia ambientale (*Collegato alla manovra di bilancio*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea dal 2 aprile al 6 maggio 2002.

Martedì	2 aprile	(pomeridiana) (h. 17,30-20)	} – Disegno di legge n. 1125-B – Decreto-legge n. 7, recante misure per la sicurezza del sistema elettrico nazionale ( <i>approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 10 aprile 2002</i> ) – Disegno di legge n. 1211 – Norme relative alla concentrazione in un'unica giornata delle operazioni di voto ( <i>voto finale con la presenza del numero legale</i> ) – Disegno di legge n. 1052 – Disposizioni per il riordino della dirigenza statale ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ) – Documenti XXII, n. 7 e n. 8 – Commissione parlamentare di inchiesta sulla tragedia di San Gregorio Magno – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni
Mercoledì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	3 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	

I lavori del Senato saranno sospesi dalla mattinata di giovedì 4, in relazione al Congresso di Alleanza Nazionale.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1211 dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 3 aprile 2002.

			– Disegno di legge n. 1217 – Decreto-legge n. 28, recante norme sul contributo unificato di iscrizione a ruolo dei procedimenti giurisdizionali, nonchè in materia di equa riparazione ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro l'11 aprile 2002</i> )
Martedì	9 aprile	(antimeridiana) (h. 10-13)	– Disegno di legge n. 1214 – Decreto-legge n. 22, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione del coke da petrolio ( <i>pet-coke</i> ) negli impianti di combustione ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 10 aprile 2002</i> )
»	9 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	10 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– Seguito degli altri argomenti non conclusi nella precedente settimana
»	10 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	11 »	(antimeridiana) (h. 10-15)	– Disegno di legge n. 535 – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
			– Disegno di legge n. .... – Decreto-legge n. 17, recante misure urgenti per lo svolgimento della Conferenza internazionale di Palermo sull'e-government per lo sviluppo ( <i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 28 aprile 2002</i> )
Giovedì	11 aprile	(pomeridiana) (h. 17,30-20)	– Mozione n. 63 del sen. Vitali ed altri sulle scorte
			– Interpellanze ed interrogazioni

La Presidenza è stata delegata a verificare la possibilità che nella giornata di martedì 9 aprile si svolga un dibattito sulla situazione in Medio Oriente, alla presenza del Presidente del Consiglio.

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 4 aprile. Per gli emendamenti al disegno di legge n. 535 rimangono i termini già precedentemente comunicati.

Nei giorni di martedì 9 aprile e, se necessario, giovedì 11 aprile alle ore 14,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte Costituzionale. Nella seduta di martedì 9 voteranno per primi i senatori, in quella eventuale di giovedì 11, i deputati.

L'ordine del giorno della seduta antimeridiana di martedì non vedrà, in ogni caso, l'iscrizione del decreto-legge sul *pet coke*.



Fra le interpellanze ed interrogazioni della seduta di giovedì 11 aprile saranno previste quelle relative al richiamo dell'Ambasciatore italiano in Eritrea.

			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Eventuale seguito dei decreti-legge non conclusi nella precedente settimana</li> <li>- Disegno di legge n. 1268 – Decreto-legge n. 36, in materia di autotrasporto (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 19 aprile 2002</i>)</li> <li>- Disegno di legge n. 1298 – Decreto-legge n. 45, su garanzia finanziaria per imprese trasporto aereo (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 28 aprile 2002</i>)</li> </ul>
Martedì	16 aprile	(antimeridiana) (h. 10-13)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Seguito degli argomenti non conclusi</li> <li>- Ratifiche di accordi internazionali</li> <li>- Mozione n. 57 su Guantanamo (<i>Ex art. 157, comma 3, del Regolamento</i>)</li> <li>- Doc. XXIV, n. 4: risoluzione sui soggetti politrasfusi</li> <li>- Argomenti indicati dalle opposizioni:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 1197 – Istituzione di una Commissione di indagine sulla condizione degli anziani in Italia</li> <li>- Disegno di legge n. ...</li> </ul> </li> <li>- Disegno di legge n. 1121 – Collegato ambientale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> </ul>
»	16 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	17 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	17 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	18 »	(antimeridiana) (h. 10-15)	
Giovedì	18 aprile	(pomeridiana) (h. 17,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interpellanze ed interrogazioni</li> </ul>

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 11 aprile.

La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che, in relazione alle festività del 25 aprile e del 1º maggio, il Senato sospenda i propri lavori dal 22 aprile al 6 maggio. Le Commissioni, ove lo ritengano necessario, potranno convocarsi anche in tale periodo.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1052,  
in materia di riordino della dirigenza statale*

*(Tempo complessivo h. 7)*

Relatore .....	45'
Governo .....	45'
Votazioni .....	30'
AN .....	35'
UDC:CCD-CDU-DE .....	28'
DS-U .....	46'
FI .....	50'
LP .....	22'
Mar-DL-U .....	35'
Misto .....	27'
Aut .....	21'
Verdi-U .....	21'
Dissenziati .....	10'

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, condivido la proposta formulata dal senatore Angius, tenuto conto delle drammatiche notizie che ci giungono dalla terra di Palestina. Il presidente Calderoli ci aveva invitato a non intervenire e a rinviare la discussione di questo argomento al momento in cui fosse stato dato annuncio in Aula delle integrazioni al calendario dei lavori in quanto si sperava di avere qualche disponibilità da parte del Governo per anticipare la discussione alla giornata di oggi o al massimo alla giornata di domani, tenuto conto dell'interruzione dei nostri lavori di dopodomani in ragione dell'apertura di alcuni congressi di partito.

È veramente assurdo proporre di rinviare tale discussione alla giornata di martedì prossimo: o non ci rendiamo conto di cosa sta accadendo in Palestina e della «guerra alla pace» – così come l'ha definita il Sommo Pontefice ieri – che si sta verificando in quei territori, oppure c'è un'insensibilità di questo Parlamento verso una situazione del genere. Insisto affinché tale discussione avvenga nella giornata di domani.

Se vi sono problemi da parte del Governo poiché il Presidente del Consiglio, che è anche Ministro degli affari esteri, è lontano dal nostro Paese, si rechi allora in quest'Aula qualche altro autorevole esponente del Governo. Tenendo conto che la Camera dei deputati in questa settimana non si riunisce, credo sia giusto che il Parlamento sia messo nelle condizioni di poter intervenire già da domani.

A parte le considerazioni che nel pomeriggio ha svolto il senatore Angius, ci arriva un grido di allarme dai nostri concittadini, amici e compagni che si trovano insieme ai pacifisti in queste ore in Palestina: essi invitano i parlamentari ad essere al loro fianco, perché da soli, come pacifisti, con le mani nude, non riescono più a reggere e a garantire l'incolumità del Presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Yasser Arafat, né dei tanti civili e neanche dei nostri pacifisti e concittadini.

Nel pomeriggio l'esercito israeliano è entrato nella Basilica della Natività di Betlemme, sequestrando alcuni giornalisti italiani per diverse ore. Ieri si è sparato sui pacifisti che stavano manifestando ed è stata fermata per diverse ore l'europarlamentare Luisa Morgantini. Non c'è stato alcun ritegno neanche nei confronti di braccia inermi e striscioni bianchi che inneggiavano alla pace contro la guerra, sparando anche sui manifestanti pacifisti.

Credo si tratti di una situazione straordinaria; non possiamo far finta di nulla e continuare con l'ordinaria amministrazione. C'è bisogno che questo ramo del Parlamento abbia un sussulto davanti a questi fatti efferrati.

Vi è poi un altro elemento: la manifestazione di alcuni ebrei romani di oggi pomeriggio davanti alla sede nazionale di Rifondazione Comunista testimonia un clima preoccupante, per il rischio che, come accaduto in altre capitali europee, si possa assistere ad una sorta di ripresa dell'antisemitismo.

Abbiamo affermato con forza che non bisogna assolutamente dimenticare Auschwitz, quello è un punto di non ritorno rispetto alla civiltà conquistata. Credo però che dobbiamo fare molta attenzione ad usare bene in questa situazione tutti gli strumenti a nostra disposizione.

Sono del parere che far sì che il Parlamento italiano, così come ci chiedono i rappresentanti pacifisti che si trovano in questo momento in Palestina, formi una delegazione di parlamentari, la quale, insieme ad altri parlamentari europei, costituisca una forza di interposizione per impedire il massacro di un popolo e la fine della speranza dei due popoli e dei due Stati di Israele e di Palestina, credo sia un atto doveroso che questo ramo del Parlamento deve compiere.

Per cui, Presidente, la invito a riformulare l'auspicio al Governo di venire a riferire nella giornata di domani, trovando uno spazio che credo abbia priorità assoluta, tenuto conto della drammaticità degli eventi e delle notizie che si susseguono dal Medio Oriente. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, DS-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Senatore Sodano, una sola precisazione. Era stata espressa da parte del Governo disponibilità ad una presenza in Aula del ministro Giovanardi, ma da parte di alcuni colleghi esponenti dell'opposizione si è detto che era necessaria la presenza del Ministro degli affari esteri. Questo cambiava le cose, in considerazione degli impegni del Ministro degli affari esteri al di fuori del nostro Paese.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, non contesto la sua decisione di porre la discussione sul calendario e sui temi che ad esso sottendono a quest'ora; forse, però, l'opportunità politica avrebbe consigliato di svolgerla in un altro momento.

Il mio sarà un intervento molto breve. È inammissibile che di fronte alla società civile che si sta mobilitando, di fronte alla crescita della pressione derivante dagli interventi della comunità religiosa per bocca del Santo Padre, il Parlamento, attraverso le più alte cariche istituzionali, non riesca a convocarsi per discutere questi problemi.

Prendiamo atto che domani ci sarà una seduta delle Commissioni riunite affari esteri di Senato e Camera, tuttavia ciò non è sufficiente: è un passaggio importante, ma non sufficiente. Non vogliamo che il Parlamento venga preso da un senso di sconforto; il nostro Gruppo non starà in silenzio, non starà inerte.

Signor Presidente, le rinnoviamo la richiesta di convocare per la serata di domani o per la mattina di giovedì quest'Aula di fronte al Presidente del Consiglio. Perché questa richiesta? Perché ogni giorno che passa, ogni ora che passa si aggrava il ruolo del Presidente del Consiglio nei suoi rapporti con il Parlamento. Il doppio ruolo dell'onorevole Berlusconi, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, aggrava il rapporto con il Parlamento, sia perché la sua presenza all'estero è dovuta al fatto che egli in questo momento sta svolgendo il ruolo di Ministro sia perché la situazione si sta deteriorando con il passare del tempo.

Certo, dobbiamo far fronte ad una reazione, forse anche motivata, legata al carattere antisemita di alcune manifestazioni che si sono svolte in questi giorni, in queste ore. Ma c'è qualcosa di più e di più grave: si sta rimettendo in moto il grande processo dell'unità dei fratelli arabi. Allora, è giusto che il Parlamento venga investito e discuta di questi problemi; all'opposto, ci potrebbe essere una reazione di appoggio incondizionato alle scellerate scelte del primo ministro Sharon. Occorre un'iniziativa europea, ma noi insistiamo perché è necessaria anche un'iniziativa da parte del Parlamento italiano. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Misto-Com e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, la ringrazio per non aver criticato, anche se poi in concreto ciò è accaduto, il mio proposito di leggere solo ora la comunicazione relativa all'integrazione del calendario dei lavori dell'Assemblea. Tenga però presente che ho iniziato a presiedere alle ore 19 e che le ho dato la parola alle ore 19,36; di conseguenza, non posso aver determinato chissà quale ritardo nel dibattito su questo argomento. Ho ritenuto che fosse opportuno procedere con il tema precedentemente all'ordine del giorno per una questione di completezza.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché, a nome della Margherita, voglio sostenere la richiesta avanzata dal senatore Angius. Mi sembra quasi imbarazzante dover trovare parole forti per chiedere quello che credo dovrebbe essere il primo senso di responsabilità di un'istituzione quale è quella di cui facciamo parte: il Senato della Repubblica, la Camera nella quale rappresentiamo quei cittadini che in questi giorni, accanto alla felicità della Pasqua, hanno vissuto momenti di angoscia, di attenzione, di dolore e di preoccupazione per quello che accadeva.

Mi sembra assurdo e incredibile che non si senta tutta l'esigenza immediata di convocare una seduta di questo Senato – la Camera aperta in questa settimana – affinché alla presenza di un responsabile del Governo, di un responsabile della politica estera, si possa esprimere un indirizzo, una riflessione, cioè ciò che facciamo qui (non si tratta né di parole né di un rito, ma di ciò che la società ascolta), per conoscere in quest'Aula qual è l'opinione, l'impegno, il che fare che tutti ci hanno chiesto in questi giorni.

Credo che tutti abbiamo ricevuto telefonate e abbiamo avuto contatti nel corso dei quali ci veniva chiesto cosa avremmo fatto, e tutti abbiamo risposto che la comunità internazionale deve muoversi di fronte a questa tremenda *escalation*. Noi siamo parte della comunità internazionale, ne siamo membri, così come lo è il Governo, dal quale abbiamo bisogno di sapere quali sono le iniziative, le parole che verranno pronunciate e al quale abbiamo il dovere di dire qual è la nostra opinione, quali sono le nostre proposte, perché anche le istituzioni parlamentari sono parte della comunità internazionale.

Si tratta di quella medesima comunità internazionale alla quale voci autorevolissime (a partire da quella del Santo Padre, come è stato detto) si sono rivolte: basta leggere oggi i comunicati del quotidiano «L'Osservatore Romano», di quelle sedi, che chiedono che non si rimanga inerti, silenziosi, fermi, mentre quest'Assemblea rischierà di rimanere inerte, silente e ferma se non troverà un momento per dibattere: per dibattere col Governo rappresentato dalla persona che ha il ruolo per farlo.

Guardate, a questo punto sarebbe troppo facile dire in questo momento che non possiamo svolgere il nostro ruolo perché il Presidente del Consiglio riveste anche la carica di Ministro degli affari esteri, che è il livello adeguato per discutere di questi argomenti. Ma non ricorremo a questa argomentazione, che peraltro è la riprova che questa situazione non può continuare, perché ci interessa il risultato, ci interessa la possibilità di discutere col responsabile della politica estera che, ripeto, non può che essere il Presidente del Consiglio o il Ministro degli affari esteri.

E dunque, signor Presidente, sappia che siamo disponibili in qualunque momento, a partire dall'ora del rientro del presidente Berlusconi in

Italia, a far sì che quest'Assemblea si convochi, anche in un'ora tarda che consenta di svolgere questo dibattito, anche il prossimo giovedì mattina. È francamente impossibile sostenere che non si possa svolgere questa discussione giovedì mattina, quando Berlusconi sarà rientrato in Italia, perché vi è un appuntamento congressuale pur importantissimo e da apprezzare, dal momento che quest'ultimo passa inevitabilmente in secondo piano sotto il profilo temporale.

Credo che quest'Assemblea abbia il dovere e il diritto di dire cosa possiamo fare. È stato detto bene dal senatore Angius: non è questa l'occasione per dire che ci rendiamo conto di cosa sta accadendo là, nel teatro della violenza, nelle città europee, dove montano sentimenti contrastanti, che ci fanno entrambi paura, contro il mondo arabo e contro gli israeliani, che non vogliamo abbiano ulteriore enfasi. Vogliamo che sia quest'Assemblea, con la saggezza che le è propria e con l'autorevolezza delle posizioni politiche in essa rappresentate, a dire una parola di indirizzo per quanti guardano a noi, a tutti noi e a ciascuno di noi con attenzione.

Vogliamo forse lasciare che la società si esprima su questi temi senza una voce istituzionale adeguata? Vogliamo che nel mondo arabo, laddove vi sono svolte manifestazioni in questi giorni, anche nelle capitali degli Stati più moderati che hanno espresso voci preoccupanti, non ci sia una voce istituzionale che dica qual è l'opinione dell'Italia, Paese così vicino a tutto il Medio Oriente, al mondo arabo e al mondo israeliano? Lasciamo senza l'espressione autorevole di un'Assemblea (e non di due Commissioni), come si conviene, questa situazione e pensiamo che possa essere ripresa martedì o mercoledì della prossima settimana, come se gli avvenimenti non avessero bisogno di un intervento urgentissimo?

Noi abbiamo bisogno di parlare qui, di parlare all'Europa, di parlare agli Stati Uniti, di parlare all'ONU, di dire autorevolmente quali sono le iniziative che pensiamo possano essere utili per raggiungere lo scopo di una cessazione di questa situazione di *escalation* di violenza, affinché si interrompa, e semmai di esaminare un'iniziativa politica che possa vedere le parti ritrovarsi per effetto dell'intervento della comunità internazionale. Sappiate che se non faremo questo dibattito non avremo più il diritto di dire «la comunità internazionale si muova» perché l'Italia, per il ruolo importante che ha (dichiarazione di tutti, maggioranza e opposizione) in sede internazionale avrà rinunciato a fare la sua parte.

Ecco perché crediamo, signor Presidente, che non è possibile non trovare l'ora e gli interlocutori adeguati affinché questo Parlamento faccia il suo dovere. Diamo la nostra disponibilità a qualunque ora, in qualunque momento, ma deve essere l'Assemblea a riunirsi alla presenza del presidente Berlusconi, perché qui dovrà venire una parola forte, autorevole, altrimenti saremo i primi a non aver fatto la propria parte. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-RC e Misto-Com*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Anche i Comunisti Italiani chiedono una convocazione urgentissima, *ad horas*, di quest'Aula, giacché ogni ora che passa si aggiunge tragedia a tragedia, tragici avvenimenti a tragici avvenimenti! (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare il senatore Marino! Che nessuno si permetta di dire no, sta parlando un collega!

MARINO (*Misto-Com*). Avverto personalmente, ma credo che anche gli altri colleghi lo provino, un senso di impotenza rispetto ai tragici avvenimenti che si susseguono; ecco perché ho parlato di una convocazione *ad horas*. Oggi ho telefonato ai senatori segretari delle Commissioni esteri di Camera e Senato, pensando che il dibattito venisse anticipato ad oggi, almeno a livello di Commissione; nel frattempo, nel corso della giornata, si sono verificati ancora lutti e distruzioni.

Le dichiarazioni di intenti sono belle, già qualche mese fa il Ministro degli affari esteri, nel corso di un'audizione delle Commissioni esteri riunite, ebbe a dire dell'importanza di mettere intorno ad uno stesso tavolo l'ONU, l'Unione europea, i Paesi arabi e i contendenti, facendo riferimento anche al piano Marshall; ma in questo caso dalle parole occorre passare ai fatti nel più breve tempo possibile, altrimenti la situazione si trasformerà in una polveriera assolutamente incontrollabile.

Signor Presidente, per ogni colpo di un cecchino interi edifici vengono demoliti, Arafat è assediato e le chiavi della luce elettrica e dell'acqua sono nelle mani dell'esercito occupante; assistiamo alla strage di bambini e nessuno leva una voce forte e solenne ma, soprattutto, fattiva. Occorre assolutamente e al più presto creare una forza di interposizione internazionale; ripeto, se è difficile prendere una decisione da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ben venga una forza di interposizione, giacché sugli intenti vi è un'ampia e concorde condivisione. Si deve trattare di una forza che agisca sotto l'egida dell'ONU, composta da osservatori internazionali.

Tuttavia, per porre fine a questo massacro, a questa mattanza, prima ancora che di osservatori, ritengo sia indispensabile che questo Parlamento invii una sua delegazione ufficiale per cercare di ricreare un momento di ripensamento e di riflessione rispetto ai tragici avvenimenti che, ripeto, possono determinare l'esplosione di una polveriera e quindi una catastrofe che andrà ben oltre i confini della Palestina!

Signor Presidente, la mia parte politica da sempre è convinta che non c'è altra alternativa concreta e realistica – giacché non è possibile ipotizzare la distruzione di Israele, né pensare ad una soluzione finale che veda una cacciata dei palestinesi dalla terra di Palestina – se non quella del negoziato, della coesistenza dei due Stati nell'ambito della quale entrambi abbiano confini sicuri, riconosciuti e validi, ma per fare questo occorre

che dalle intenzioni e dalle dichiarazioni di principio si passi ai fatti nel più breve tempo possibile. Ne va anche della coscienza e della responsabilità di ciascuno di noi!

Ben venga anche una delegazione interpartitica che si rechi in quei luoghi prima ancora che arrivino gli osservatori internazionali. Poniamo fine a questo massacro e si svolga al più presto una discussione reale, e non solo a livello di Commissione su questi problemi! (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC, Verdi-U e DS-U*).

CONTESTABILE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (FI). Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato il senatore Angius e ho applaudito il suo intervento. Egli ha fatto dichiarazioni equilibrate e sensate anche se non moderate, giacché in una situazione così drammatica la moderazione è solo ipocrisia.

Ho ascoltato anche gli altri colleghi intervenuti di cui rispetto le affermazioni; tuttavia, mi sembra che in molti interventi si dimentichi un dato essenziale: il Governo della Repubblica italiana è per la prima volta, dopo molti anni, in prima linea in Europa e nel mondo nel tentativo di trovare una soluzione pacifica alla questione mediorientale. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e del senatore Carrara*).

Il Presidente del Consiglio dei ministri è stato il primo *leader* europeo a riparlare, circa un mese fa, di Stato palestinese. Erano dieci anni che non si sentiva più parlare di Stato palestinese e l'onorevole Berlusconi è stato il primo a farlo.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una sorta di delega informale da parte degli altri *leader* europei per prendere contatti con i protagonisti della questione mediorientale e poi riferire agli stessi *leader* europei. È ciò che ha fatto nelle ultime settimane.

Non era mai accaduto che un Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana avesse una parte da protagonista nella politica europea rispetto alla questione mediorientale. Sono fatti nuovi che spero l'opposizione vorrà riconoscere; sono, comunque, fatti incontrovertibili perché sotto gli occhi di tutti.

Ha ragione il senatore Angius e hanno ragione gli altri colleghi quando affermano che la questione mediorientale è ormai più che drammatica. Credo che le politiche di tutti gli Stati possano essere criticate e perciò può essere criticata anche la politica dello Stato di Israele; ciò – sia ben chiaro – senza mettere in discussione il diritto all'esistenza e alla sicurezza dello Stato di Israele.

Il senatore Angius ha posto un altro problema delicatissimo, quello di una odiosa ondata di antisemitismo che in qualche maniera sta invadendo l'Europa. Siamo tornati agli assedi e agli incendi alle sinagoghe; a questo proposito va detto in modo chiarissimo, senza ambiguità, che si può essere contrari alla politica dello Stato di Israele, ma l'antisemitismo non è legit-



timo, non è lecito, né sul piano politico né sul piano morale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, DS-U e Verdi-U*). Agli ebrei francesi, colpiti ieri da un incendio della sinagoga di Marsiglia, credo debba andare la solidarietà del Senato della Repubblica e delle persone civili in questo Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, DS-U e Verdi-U*).

A proposito della necessità di discutere in quest'Aula *ad horas* della questione mediorientale, il Presidente del Consiglio, cari colleghi, è impegnato in una missione internazionale, nella cui agenda vi è in posizione rilevante proprio la questione mediorientale. E allora non c'è dubbio che la discussione in Senato sia importante, ma è altrettanto importante, anzi è a mio parere lo è di più, l'azione internazionale del Presidente del Consiglio, il quale sta facendo il giro dell'Europa anche per tentare di imporre ai contendenti mediorientali almeno una tregua.

Sono state convocate le Commissioni affari esteri di Camera e Senato, che ne discuteranno a livello elevato; la prossima settimana sarà tornato il Presidente del Consiglio, che ritengo si metterà a disposizione del Parlamento; inutili forzature non fanno altro che danneggiare la visione corretta della questione, inutili forzature non aiutano il popolo palestinese.

Il Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, che per la prima volta è riuscito ad avere un ruolo da protagonista, sta facendo quello che può per imporre ai contendenti mediorientali almeno una tregua; lo si lasci lavorare, lo si giudichi dai risultati del suo lavoro ma anche dall'impegno che vi ha posto.

Venga alta e forte dal Senato della Repubblica una dichiarazione che contenga intanto almeno due elementi: il popolo palestinese ha diritto ad un proprio Stato; l'antisemitismo non è lecito né dal punto di vista morale né dal punto di vista politico. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, LP e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre richieste di intervento, dovremmo ora procedere alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori.

NANIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, desidero invitare il senatore Angius a ritirare la sua proposta, perché obiettivamente mi sembra che vi siano condizioni di grande difficoltà, non soltanto per gli impegni del Presidente del Consiglio, ma anche perché da giovedì – com'è noto – inizia il congresso di Alleanza Nazionale.

Semmai, si potrebbe rinviare il dibattito alla prossima settimana. (*Commenti dei senatori Sodano Tommaso e Bonfietti*). Non mi sembra che vi siano neppure le condizioni pratiche, mi pare una richiesta «impossibile». Pertanto, inviterei i colleghi a ripresentare questa proposta la prossima settimana.

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Mi dispiace di non poter convenire, come spesso avviene, con la richiesta del collega Nania, perché onestamente non so cosa di più grave debba accadere in Medio Oriente per indurci a discutere – se non *ad horas*, senatore Contestabile, nell'arco di un giorno e mezzo – della grave situazione che lì si è determinata.

Del resto, desideriamo apprendere dal Presidente del Consiglio, visto che non abbiamo avuto la possibilità di conoscerle, tutte le iniziative che egli ha posto in essere, anche per capire cosa possiamo fare in futuro.

Pertanto, ritengo di dover mantenere la mia richiesta (che del resto mi sembra ragionevole e, ne sono convinto, è largamente condivisa dai colleghi della maggioranza) che il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, venga a riferire in quest'Aula nella giornata di domani o al massimo nella mattinata di giovedì, senza nulla togliere (anzi, con rispetto assoluto verso di essa) all'importanza della scadenza congressuale di Alleanza Nazionale, che si terrà nella giornata di giovedì, ma con inizio nel primo pomeriggio.

Insistiamo quindi sulla nostra proposta, motivata solo da ciò che sta accadendo in Medio Oriente, non da altro.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, desidero ricordare ciò che è stato deciso a maggioranza nella Conferenza dei Capigruppo.

Il Governo ha accettato la richiesta (presentata innanzitutto dal senatore Angius, poi dal senatore Andreotti e dagli altri esponenti dell'opposizione) che venga a riferire in Senato il Presidente del Consiglio. È stato sottolineato però che quest'ultimo tornerà da Mosca domani sera e che la Farnesina in questo momento è già attivata.

Debbo dire, quindi, alla senatrice Toia che non abbiamo alcun imbarazzo ad usare parole forti, né vogliamo accettare questo sollecito con parole forti, perché siamo pienamente coscienti di ciò che sta accadendo. Facciamo parte dell'Unione europea non secondo una sinusoide, ma sempre. Questo è un problema che è all'attenzione dell'Unione europea, la quale deve far sentire la propria voce... (*Vivi applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*) ... e non soltanto quella italiana, come ha già detto il senatore Contestabile.

GARRAFFA (*DS-U*). Questo è il Senato della Repubblica italiana!

PRESIDENTE. Per favore, collega Garraffa, lasci parlare il Sottosegretario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il senatore Garraffa non ci incute alcun timore.

Noi accettiamo quanto detto dal senatore Angius, che anch'io ho applaudito. Va detto che il senatore Nania non era presente alla Conferenza dei Capigruppo, e forse non è stato edotto di ciò che abbiamo deciso. Soprattutto, debbo dare atto al senatore Bordon di aver chiesto che si eviti il solito rituale, cioè che una discussione così importante in Aula si svolga alla presenza di dieci o venti senatori (nel caso in cui la seduta fosse fissata per giovedì mattina).

Comunque, per quanto mi riguarda, ho già avvisato chi di dovere e senza dubbio martedì il Presidente del Consiglio sarà in Aula per informare il Parlamento.

PRESIDENTE. Quindi, colleghi, fermo restando che nel pomeriggio di domani il Governo riferirà alle Commissioni affari esteri di Camera e Senato, rimane la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai colleghi dell'opposizione, e quindi dobbiamo procedere alla sua votazione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei ricordare ai colleghi che giovedì inizia anche il congresso di Rifondazione Comunista, della qual cosa non si è tenuto conto nel predisporre il calendario dei lavori.

Quanto alla richiesta avanzata dal senatore Angius, non si può, a mio parere, rinviare il dibattito di una settimana facendo finta che non stia accadendo nulla; è gravissimo. Vorrei che tutti i colleghi fossero ben consapevoli di questo: stiamo rinviando di una settimana il dibattito su una situazione che potrebbe precipitare nelle prossime ore, o addirittura nei prossimi minuti, perché ogni momento giunge da quelle terre una notizia nuova.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, non vorrei riaprire un dibattito a cui lei peraltro ha già preso parte.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il Governo, a mio avviso, ha detto una cosa grave sostenendo che non si può fare un dibattito del genere con una decina di parlamentari, perché ciò significa prevedere l'insensibilità di quest'Aula nei confronti di un problema così serio.

Da parte nostra, pur avendo anche noi – come Alleanza Nazionale – il congresso, che comincerà nel pomeriggio, c'è la disponibilità a svolgere il dibattito giovedì mattina. Se ciò non si vuol fare, è per una mancanza di volontà rispetto a un tema così importante. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Angius.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

### **Sulla scomparsa di Biagio Pinto**

BOREA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, purtroppo intervengo per dare l'annuncio della morte del senatore Biagio Pinto, che è stato decano dei senatori repubblicani in quest'Aula per cinque legislature, ricoprendo più volte la carica di questore; egli è stato altresì presidente della Commissione sanità del Senato e componente del Governo Moro quale sottosegretario di Stato per la sanità.

Essendo un senatore salernitano (tra l'altro eletto nel mio collegio), a cui ero legato da rapporti di profonda stima, sento di dover esprimere il più caloroso cordoglio alla sua famiglia. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP*).

PRESIDENTE. Senatore Borea, il Senato si associa alle sue parole. La Presidenza ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari del senatore Biagio Pinto.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 3 aprile 2002**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 3 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (1125-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale (1211) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1052) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

– EUFEMI. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione (179).

– BASSANINI ed altri. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni (185).

– EUFEMI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato (273).

– CARUSO Luigi. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione (728).

– BASSANINI ed altri. – Norme in materia di riordino della dirigenza statale (1011) (*Relazione orale*).

III. Discussione dei documenti:

– MANZIONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia di San Gregorio Magno e sulla esistenza di strutture prefabbricate ancora utilizzate per uso residenziale pubblico o privato (*Doc. XXII, n. 7*).

– DEMASI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno (*Doc. XXII, n. 8*) (*Relazione orale*).

IV. Discussione dei documenti:

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater, n. 3*).

2. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti signor Stelio De Carolis, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater n. 4*).

La seduta è tolta (*ore 20,07*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (1125-B)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G1**

AGONI, TIRELLI, BOLDI

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7,

impegna il Governo ad interessare le Regioni perché diano priorità alle domande che prevedano l'ubicazione degli impianti di cui al decreto-legge in zone non interessate da produzioni agricole soggette a certificazioni DOC, DOP e DOPG.

---

**G2**

TIRELLI, BOLDI, AGONI

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7,

impegna il Governo a promuovere iniziative volte a coinvolgere attivamente gli Enti locali attraverso la partecipazione al capitale e alla gestione degli impianti di cui al decreto-legge in oggetto.

---

**G3**

TIRELLI, BOLDI, AGONI

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7,

impegna il Governo ad interpretare la norma nel senso che il "parere motivato del comune" di cui all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, si

intenda di competenza del consiglio comunale, in considerazione del fatto che il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 1, può costituire variante allo strumento urbanistico, materia di competenza del consiglio comunale.

---

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E  
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE  
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 7 FEBBRAIO 2002, N. 7

*All'articolo 1:*

*al comma 1, al primo periodo, le parole: «l'imminente pericolo» sono sostituite dalle seguenti: «il pericolo», dopo le parole: «fabbisogno nazionale» sono inserite le seguenti: «, sino alla determinazione dei principi fondamentali della materia in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, e comunque non oltre il 31 dicembre 2003, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano», le parole: «e ripotenziamento» sono sostituite dalle seguenti: «o ripotenziamento» e la parola: «esercitare» è sostituita dalla seguente: «esercire»; al secondo periodo, le parole: «del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504» sono sostituite dalle seguenti: «del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504»;*



*al comma 2, al primo periodo, dopo la parola: «Amministrazioni» sono inserite le seguenti: «statali e locali» e sono soppresse le parole: «ed integrazioni»; il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Ai soli fini del rilascio della valutazione di impatto ambientale (VIA), alle opere di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive modificazioni»; al terzo periodo, dopo le parole: «della direttiva 96/61/CE» sono inserite le seguenti: «del Consiglio, del 24 settembre 1996,» e dopo le parole: «autorizzazioni ambientali» sono inserite le seguenti: «di competenza»; al quarto periodo, dopo la parola: «integrante» sono inserite le seguenti: «e condizione necessaria»; al quinto periodo, prima delle parole: «in ogni caso» sono inserite le seguenti: «una volta acquisita la VIA,»;*

*al comma 3, primo periodo, le parole: «comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «comma 1»; il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Per il rilascio dell'autorizzazione è fatto obbligo di richiedere il parere motivato del comune e della provincia nel cui territorio ricadono le opere di cui al comma 1. Il rilascio del parere non può incidere sul rispetto del termine di cui al comma 2. Qualora le opere di cui al comma 1 comportino variazioni degli strumenti urbanistici e del piano regolatore portuale, il rilascio dell'autorizzazione ha effetto di variante urbanistica»; è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La regione competente può promuovere accordi tra il proponente e gli enti locali interessati dagli interventi di cui al comma 1 per l'individuazione di misure di compensazione e riequilibrio ambientale»;*

*dopo il comma 3, è inserito il seguente:*

«3-bis. Il Ministero delle attività produttive, le regioni, l'Unione delle province d'Italia (UPI) e l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) costituiscono un comitato paritetico per il monitoraggio congiunto dell'efficacia delle disposizioni del presente decreto e la valutazione dell'adeguatezza della nuova potenza installata»;

*al comma 4, le parole: «la procedura di valutazione di impatto ambientale» sono sostituite dalle seguenti: «la procedura di VIA»;*

*dopo il comma 4, è inserito il seguente:*

«4-bis. Nel caso di impianti ubicati nei territori di comuni adiacenti ad altre regioni, queste ultime sono comunque sentite nell'ambito della procedura di VIA»;

*al comma 5, le parole: «del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53» sono sostituite dalle seguenti: «del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53», ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Restano fermi*

gli obblighi di corresponsione dei contributi dovuti sulla base delle convenzioni in essere»;

*dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:*

«5-bis. Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le disposizioni degli statuti di autonomia e con le relative norme di attuazione».

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

*(Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale)*

1. Al fine di evitare l'imminente pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale e di garantire la necessaria copertura del fabbisogno nazionale, la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, gli interventi di modifica e ripotenziamento, nonchè le opere connesse e le infrastrutture indispensabili all'esercizio degli stessi, sono dichiarati opere di pubblica utilità e soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero delle attività produttive, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni ed atti di assenso comunque denominati, previsti dalle norme vigenti, fatto salvo quanto previsto al comma 4, costituendo titolo a costruire e ad esercitare l'impianto in conformità al progetto approvato. Resta fermo il pagamento del diritto annuale di cui all'articolo 63, commi 3 e 4, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni.

2. L'autorizzazione di cui al comma 1 è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, d'intesa con la regione interessata. Ai soli fini del rilascio della VIA, le opere di cui al presente articolo sono equiparate a quelle di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443. Fino al recepimento della direttiva 96/61/CE tale autorizzazione comprende l'autorizzazione ambientale integrata e sostituisce, ad ogni effetto, le singole autorizzazioni ambientali delle Amministrazioni interessate e degli enti pubblici territoriali. L'esito positivo della VIA costituisce parte integrante del procedimento autorizzatorio. L'istruttoria si conclude in ogni caso entro il termine di centottanta giorni dalla data di presentazione della richiesta, comprensiva del progetto preliminare e dello studio di impatto ambientale.

3. L'autorizzazione di cui al comma 2 indica le prescrizioni e gli obblighi di informativa posti a carico del soggetto proponente per garantire il

coordinamento e la salvaguardia del sistema elettrico nazionale e la tutela ambientale, nonchè il termine entro il quale l'iniziativa è realizzata. L'autorizzazione, per la quale nei tempi previsti per il procedimento deve essere sentito l'ente locale competente, ha effetto di variante degli strumenti urbanistici e del piano regolatore portuale, se le modificazioni relative sono state previste ed evidenziate nel progetto approvato.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, eccetto quelli per i quali sia completata la procedura di valutazione di impatto ambientale, ovvero risulti in via di conclusione il relativo procedimento, su dichiarazione del proponente.

5. Fino al 31 dicembre 2003 è sospesa l'efficacia dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 1989, dell'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393, del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53, relativamente alle centrali termoelettriche e turbogas, alimentate da fondi convenzionali, di potenza termica complessiva superiore a 300 MW.

## EMENDAMENTI

### 1.1

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Al fine di evitare il pericolo di interruzione» con le seguenti: «Per consentire una migliore offerta».*

---

### 1.2

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «il pericolo» con le seguenti: «l'eventuale pericolo».*

---

### 1.3

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, quinto periodo, sostituire le parole: «una volta» con le altre: «fatti salvi i termini previsti dalla normativa vigente affinché venga».*

---

**1.4**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, quinto periodo, sostituire le parole: «acquisita la» con le altre: «acquisito uno studio di impatto ambientale strategico e l'esito positivo della».*

---

**1.5**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, quinto periodo, dopo la parola: «acquisita» inserire la seguente: «positivamente».*

---

**1.6**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, quinto periodo, sostituire le parole: «la VIA» con le seguenti: «conclusione positiva della procedura di VIA».*

---

**1.7**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, quinto periodo, dopo la parola: «VIA» inserire le seguenti: «da parte del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio».*

---

**1.8**

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

*Al comma 2, quinto periodo, dopo la parola: «VIA» inserire le seguenti: «e, nelle aree di rilevante interesse storico-ambientale in cui insistono più iniziative industriali energetiche, acquisita anche la VAS (Valutazione ambientale strategica),».*

---

**1.9**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «rilascio dell'autorizzazione» inserire le seguenti: «di cui al comma 1».*

---

**1.10**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «è fatto obbligo» inserire le seguenti: «nel termine massimo di sessanta giorni dall'acquisizione del parere positivo di VIA».*

---

**1.11**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «di richiedere il» con le seguenti: «di acquisire il».*

---

**1.12**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «parere» inserire la seguente: «vincolante e».*

---

**1.13**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «motivato» inserire le seguenti: «e positivo».*

---

**1.14**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «del comune» con le altre: «dei comuni».*

---

**1.15**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «del comune» inserire le seguenti: «dell'amministrazione preposta ai vincoli previsti dal decreto legislativo n. 490 del 1999».*

---

**1.16**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «della provincia» inserire le seguenti: «o delle province».*

---

**1.17**

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, BENEDETTI

*Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «, fermo restando che le stesse opere rientrano nell'accordo quadro definito dalla Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, che contiene:*

*a) la valutazione dell'adeguato margine di nuova potenza necessaria a copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica;*

*b) il numero massimo di nuove centrali autorizzabili in relazione al predetto margine;*

*c) l'individuazione dei criteri per la definizione delle priorità sulla base delle quali è rilasciata l'autorizzazione unica».*

---

**1.18**

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, BENEDETTI

*Al comma 3, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «, resta fermo che le stesse opere rientrano nell'accordo quadro definito dalla*

Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, che contiene:

a) la valutazione dell'adeguato margine di nuova potenza necessaria a copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica;

b) il numero massimo di nuove centrali autorizzabili in relazione al predetto margine;

c) l'individuazione dei criteri per la definizione delle priorità sulla base delle quali è rilasciata l'autorizzazione unica, tra i quali:

1) coerenza e rispetto dei Piani energetici regionali previsti dall'articolo 5 della legge 9 gennaio 1991, n. 10;

2) coerenza con le esigenze di fabbisogno energetico e dello sviluppo produttivo della regione o della zona interessata dalla richiesta;

3) coerenza con le esigenze di diversificazione delle fonti primarie e delle tecnologie produttive;

4) compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale;

5) grado di innovazione tecnologica, con particolare riferimento al rendimento energetico ed al livello di emissioni dell'impianto proposto;

6) utilizzo delle migliori tecnologie ai fini energetici e ambientali;

7) massimo utilizzo possibile dell'energia termica cogenerabile;

8) riutilizzo di siti industriali già esistenti, anche nell'ambito dei piani di riconversione di aree industriali;

9) concorso alla valorizzazione e riqualificazione delle aree territoriali interessate».

---

### 1.19

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, sopprimere le parole da:* «Il rilascio del parere non può incidere sul rispetto del termine di cui al comma 2».

---

### 1.20

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, sostituire le parole da:* «Il rilascio del parere» *fino a:* «di cui al comma 2» *con le seguenti:* «Tale parere riguarda i profili di carattere urbanistico, edilizio, ambientale, idrogeologico e sanitario connessi alla localizzazione delle opere di cui al comma 1».

---

**1.21**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, terzo periodo, sopprimere la parola: «non».*

---

**1.22**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, sostituire le parole da: «non può incidere» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «positivo costituisce condizione necessaria del procedimento autorizzatorio».*

---

**1.23**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, sopprimere le parole da: «Qualora le opere di cui al comma 1 comportino» fino alla fine del periodo.*

---

**1.24**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, prima della parola: «comportino» inserire le seguenti: «non incidano su aree sottoposte a vincolo e».*

---

**1.25**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, sostituire le parole: «degli strumenti» con le altre: «dei vigenti strumenti».*

---



**1.26**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, dopo le parole: «strumenti urbanistici» inserire le seguenti: «previste ed evidenziate nel progetto approvato ovvero modificazioni».*

---

**1.27**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, dopo le parole: «piano regolatore portuale» inserire le seguenti: «nell'ambito dei piani territoriali di coordinamento provinciali (P.T.C.P.)».*

---

**1.28**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, dopo le parole: «il rilascio dell'autorizzazione» aggiungere le seguenti: «avviene nel rispetto del quadro di programmazione urbanistica regionale e».*

---

**1.29**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, sostituire le parole: «ha effetto di» con le altre: «è comunque subordinato all'approvazione di una specifica».*

---

**1.30**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3, dopo le parole: «variante urbanistica» aggiungere le seguenti: «e prevede le modalità di informazione e partecipazione della popolazione locale interessata dalla localizzazione dell'impianto».*

---

**1.31**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 3-bis, dopo la parola: «UPI» inserire le parole: «le Città metropolitane».*

---

**1.32**

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

*Al comma 3-bis, dopo la parola: «(UPI)» aggiungere le seguenti: «, Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani (UNCHEM)».*

---

**1.33**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sostituire le parole: «impianti ubicati» con le seguenti: «opere di cui al comma 1 ubicate».*

---

**1.34**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sostituire le parole: «nei territori di comuni» con le seguenti: «nelle province».*

---

**1.35**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sostituire la parola: «comuni» con la seguente: «province».*

---

**1.36**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, dopo la parola: «comuni» inserire le seguenti: «e province».*

---

**1.37**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sostituire la parola: «adiacenti» con la seguente: «limitrofi».*

---

**1.38**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, dopo la parola: «adiacenti» inserire le seguenti: «ad altre province appartenenti alla medesima regione o».*

---

**1.39**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sostituire la parola: «regioni» con la seguente: «province».*

---

**1.40**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sostituire le parole da: «queste ultime» fino a: «sentire», con le seguenti: «deve essere acquisito il parere positivo e vincolante di queste ultime».*

---

**1.41**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sopprimere la parola: «ultime».*

---

**1.42**

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

*Al comma 4-bis, sostituire le parole: «sono comunque sentite» con le seguenti: «esprimono il loro parere».*

---

**1.43**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sostituire la parola: «sono» con le seguenti: «devono essere».*

---

**1.44**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sopprimere la parola: «comunque».*

---

**1.45**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sostituire la parola: «comunque» con la seguente: «obbligatoriamente».*

---

**1.46**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, dopo la parola: «sentite» inserire le seguenti: «per l'acquisizione del loro parere».*

---

**1.47**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, dopo la parola: «ambito» inserire le seguenti: «del procedimento autorizzatorio e».*

---

**1.48**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, dopo la parola: «procedura» inserire le seguenti: «di localizzazione degli impianti e del procedimento».*

---

**1.49**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, sostituire le parole: «di VIA» con le seguenti: «di cui al comma 2».*

---

**1.50**

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 4-bis, dopo le parole: «di VIA» aggiungere le seguenti: «ed esprimono un parere vincolante sulla localizzazione dell'opera».*

---

**ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE****Articolo 2.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## EMENDAMENTI AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

**Tit.1**

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Sostituire il titolo del decreto-legge, con il seguente: «Misure urgenti per accelerare la costruzione di nuovi impianti di energia elettrica e il potenziamento di quelli già esistenti».*

---

**Tit.2**

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale» con le seguenti: «finalizzate all'accelerazione delle procedure per l'approvvigionamento energetico».*

---

**Tit.3**

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al titolo del decreto-legge, dopo le parole: «Misure urgenti» sostituire le rimanenti parole con le seguenti: «per accelerare la costruzione di nuovi impianti di energia elettrica e il potenziamento di quelli già esistenti».*

---

**Tit.4**

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale» con le seguenti: «accelerare le procedure relative alla costruzione e al completamento di impianti per la produzione di energia elettrica, nonchè».*

---

**Tit.5**

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al titolo del decreto-legge, dopo le parole: «misure urgenti per» sostituire le rimanenti parole con le seguenti: «accelerare il procedimento autorizzatorio relativo alla costruzione e all'ampliamento degli impianti di energia elettrica».*

---

**Tit.6**

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «la sicurezza del sistema elettrico nazionale» con le seguenti: «la semplificazione e l'accelerazione delle procedure finalizzate al rischio dell'autorizzazione alla costruzione e all'ampliamento di impianti di energia elettrica».*

---

**Tit.7**

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «del sistema elettrico nazionale» con le seguenti: «e la continuità su tutto il territorio nazionale della fornitura di energia elettrica».*

---

**Tit.8**

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al titolo del decreto-legge, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonchè per abbreviare le procedure relative alla costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica».*

---





## Allegato B

### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 28 marzo 2002, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 5 marzo 2002, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Girolamo Sirchia, nella sua qualità di Ministro della salute.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro politiche agricole e

Ministro salute

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (1064-BIS) (presentato in data **29/03/02**)

*S. 1064 approvato dal Senato della Repubblica; C. 2516 approvato dalla Camera dei Deputati rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica;*

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-II)

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296)

(presentato in data **29/03/02**)

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Autorizzazione a partecipare alla spesa per la ristrutturazione del Quartiere Generale del Consiglio atlantico a Bruxelles (1297)

(presentato in data **29/03/02**)

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-II)

Integrazione all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario in materia di applicazione extradistrettuale dei magistrati ordinari (1299)

(presentato in data **29/03/02**)

Sen. CUTRUFO Mauro

Disciplina dei contratti di catering e di banqueting (1292)

(presentato in data **27/03/02**)

Sen. PIZZINATO Antonio

Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro in Italia (1293)

(presentato in data **27/03/02**)

Sen. TURRONI Sauro

Modifiche alla legge per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali (1294)

(presentato in data **27/03/02**)

Sen. MANFREDI Luigi, RIZZI Enrico, CARRARA Valerio, BIANCONI Laura, MARANO Salvatore, GUASTI Vittorio, SCOTTI Luigi

Collocamento in ausiliaria del personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare (1295)

(presentato in data **27/03/02**)

Sen. CICCANTI Amedeo

Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300)

(presentato in data **02/04/02**)

Regione Lombardia

Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335 concernente «Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare» (1301)

(presentato in data **02/04/02**)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede deliberante**

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. SCALERA Giuseppe

Norme in materia di omissione di soccorso stradale (1112)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 8° Lavori pubb.

(assegnato in data **02/04/02**)

**In sede referente***1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. GRECO Mario ed altri

Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (1229)

(assegnato in data **28/03/02**)*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **02/04/02**)*3ª Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001 (1285)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità europee

*C. 1579 approvato dalla Camera dei Deputati;*(assegnato in data **29/03/02**)*8ª Commissione permanente Lavori pubb.*

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (1298)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, Giunta affari Comunità europee. È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **29/03/02**)*9ª Commissione permanente Agricoltura*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (1064-BIS)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità europee, Commissione parlamentare questioni regionali

*S.1064 approvato dal Senato della Repubblica; C. 2516 rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica dalla Camera dei Deputati;*(assegnato in data **29/03/02**)

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. MALABARBA Luigi ed altri

Disciplina delle unioni civili (305)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità  
(assegnato in data **02/04/02**)*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. MANIERI Maria Rosaria ed altri

Interventi finanziari in favore della ricerca scientifica e tecnologica (1205)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data **02/04/02**)*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. RIPAMONTI Natale

Istituzione dell'Istituto internazionale di ricerca per la pace (1223)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio  
(assegnato in data **02/04/02**)*11ª Commissione permanente Lavoro*

Sen. TAROLLI Ivo

Norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato con contratto collettivo di durata triennale (1096)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.  
(assegnato in data **02/04/02**)*13ª Commissione permanente Ambiente*

Sen. BONGIORNO Giuseppe ed altri

Interventi straordinari per lo sviluppo della rete delle isole minori (1222)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

Poiché il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo AN in data 14-03-2002 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data **02/04/02**)**Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 30 marzo 2002, il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura» (1064-bis) (Rinviato alle Camere,

con messaggio motivato, ai sensi dell'articolo 74, comma 1, della Costituzione), è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

### **Disegni di legge, ritiro**

In data 28 marzo 2002, il senatore Moro ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Disposizioni in materia di trasferimento di beni demaniali» (1031).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 marzo 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Maria Grazia Cappugi a Commissario straordinario del Governo per il federalismo amministrativo.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione).

Il Ministro delle attività produttive ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'ingegner Franco Grisan a componente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro in Murano-Venezia (n. 22).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 marzo 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, la relazione a consuntivo sullo stato dell'informatizzazione nella Pubblica Amministrazione nell'anno 1999 (*Doc. C*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 25 marzo 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 40, la relazione sull'attuazione della procedura di cessione dei crediti effettuata da parte delle Amministrazioni pubbliche nel corso del 2000 (*Doc. XLIV*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Nello scorso mese di febbraio, il Ministro dell'economia e delle finanze, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 2, comma 12, della legge 25 giugno 1999, n. 208, copia di decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente».

Tale comunicazioni sono state trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti.

Negli scorsi mesi di febbraio e marzo, il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni sono state trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle competenti Commissioni parlamentari.

Negli scorsi mesi di febbraio e marzo 2002, la Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché i Ministeri dell'ambiente, dei beni e delle attività culturali, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno, della salute e per i rapporti con il Parlamento, hanno inviato copia di decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli delle medesime o delle diverse unità previsionali di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'esercizio finanziario 2001.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 25 marzo 2002, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa tenutesi in data 21 febbraio e 7 marzo 2002.

Detti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso l'Ufficio degli affari generali e legali del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 25 marzo 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione concernente gli esiti del controllo espletato su «Interventi per ridurre l'inquinamento dell'aria».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

Il Difensore civico della regione Valle d'Aosta, con lettera in data 20 marzo 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nel periodo 19 marzo 2001-15 marzo 2002 (*Doc. CXXVIII*, n. 1/1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interpellanze**

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la presenza delle Istituzioni è spesso affievolita da comportamenti politicizzati dei funzionari dello Stato;

che tali comportamenti sono riscontrabili persino nell'attività svolta da funzionari prefettizi che fanno parte delle Commissioni di accesso e tuttora al lavoro in alcuni comuni della Campania;

che la Commissione di accesso, attualmente al lavoro nel comune di Portici, vede due dei tre componenti impegnati a non incidere in maniera determinante nell'analisi degli atti amministrativi al loro vaglio;

che l'attività di alcuni magistrati militanti si concretizzerebbe, frequentemente, nei casi che presentano valenza politica, nelle varie fasi del procedimento penale, mediante azioni che generalmente si articolerebbero nel modo seguente:

A) nel caso di indagini penali svolte nell'ambito degli Uffici delle Procure della Repubblica si applicherebbe la semplice formula di aggredire con la massima rapidità ed incisività, utilizzando al meglio le norme di legge, i soggetti ritenuti appartenenti a forze politiche avversarie, mentre si applicherebbero, a parità di condizioni, criteri ben diversi nel caso di soggetti ritenuti appartenenti a forze amiche; ovvero, nel caso di inchieste penali su soggetti ritenuti «amici», si tenterebbe di ritardare, rallentare, e talvolta insabbiare, le indagini, che sarebbero, quindi, affrontate con sufficienza, con approssimazione, con superficialità e senza effettuare i doverosi approfondimenti sulle ipotesi di reato al centro delle singole indagini, creando, quindi, anche i presupposti per eventuali prescrizioni;

B) nel caso di procedimenti giunti alla fase del dibattimento si manifesterebbero pregiudiziali orientamenti innocentisti per i soggetti sottoposti a giudizio ritenuti appartenenti a forze politiche amiche, e pregiudiziali orientamenti colpevolisti per i soggetti sottoposti a giudizio ritenuti appartenenti a forze politiche avversarie;

C) inoltre, in alcuni casi verrebbero anche attivate occulte manovre ed influenze per manipolare, in base a convenienze di natura politica, le assegnazioni sia delle indagini che dei processi in fase giudicante a magistrati «amici» sensibili alle esigenze delle finalità politiche di parte;

che, rispetto a tali ipotesi, la ricerca della verità e delle necessarie prove risulta particolarmente difficile tenuto conto di alcuni fondamentali caratteristiche del sistema giudiziario:

il principio di autonomia ed indipendenza della magistratura;

il segreto istruttorio;

i poteri e le competenze del Consiglio Superiore della Magistratura, dove la componente orientata a sinistra è particolarmente presente e radicata al punto di poter assicurare ampie condizioni di copertura e di protezione ai magistrati militanti appartenenti a tale componente;

che, d'altra parte, se le predette ipotesi avessero concreto fondamento non è pensabile che i magistrati impegnati in tale sistema di potere, organizzato nell'ambito del sistema giudiziario e finalizzato ad utilizzare la giustizia per fini di parte, decidano di autodenunziarsi ammettendo l'esistenza di tali fenomeni degenerativi nell'ambito dell'ordinamento giudiziario;

che, conseguentemente, le possibilità di riscontro sulla fondatezza o meno di tali ipotesi degenerative resta demandata alla capacità di realizzare una analisi sperimentale su fatti specifici maturati nelle singole realtà territoriali e, nel contempo, eventuali indagini statistiche che potrebbero essere effettuate dal Ministero della giustizia;

che, allo scopo di accertare la verità dei fatti, a parere dell'interpellante, si potrebbe procedere ad una idonea indagine statistica sull'andamento e sull'esito dei procedimenti penali, in un determinato arco di



tempo, con particolare riferimento ai distretti giudiziari che, negli ultimi anni, sono stati al centro del dibattito e delle polemiche, di particolare intensità, sui temi della giustizia (Milano, Napoli, Palermo);

evidenziato:

che, pertanto, tenuto conto delle predette ipotesi, gli Uffici giudiziari di Napoli rappresentano un caso emblematico;

che, come è stato riportato dalla stampa, 60-64 sostituti procuratori, in servizio presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli, prevalentemente appartenenti alle correnti della «sinistra giudiziaria», hanno sottoscritto alcuni documenti critici nei confronti del Procuratore capo Agostino Cordova;

che tali documenti, a parere dell'interpellante, hanno carattere strumentale, e finalità di delegittimazione del Procuratore Capo, allo scopo di ottenerne il trasferimento ad altra sede;

che il procuratore Cordova è da ritenersi, per la sua integerrima carriera di magistrato, un valido, prestigioso ed imparziale baluardo di legalità, non condizionabile da fattori di natura politica;

che, conseguentemente, sulle predette iniziative di contestazione nei confronti del procuratore Cordova grava il pesante dubbio ed il razionale sospetto che si tratti di operazioni finalizzate al tentativo di trasferimento di un magistrato ritenuto scomodo e non condizionabile da parte di alcuni settori militanti della «sinistra giudiziaria»;

che, in tale contesto, appare emblematico il caso del Comune di Portici, amministrato da un Sindaco (molto vicino al Presidente della Regione Bassolino), da una Giunta Municipale e da una maggioranza di centro-sinistra;

che nei confronti di questa Amministrazione comunale da più parti vengono denunciati gravi fatti che potrebbero comportare rilevanti responsabilità amministrative, contabili e penali;

che non è accettabile che, in contrasto con i principi di legalità, trasparenza e di controllo democratico della pubblica amministrazione, questa Giunta Comunale possa usufruire di una condizione di assoluta impunità, anche al solo livello di idonee indagini che, invece, doverosamente andrebbero effettuate per l'accertamento della verità e per verificare la fondatezza o meno delle denunce, delle accuse e delle ipotesi di reato;

che, in particolare, rispetto alle vicende del Comune di Portici si sottolinea quanto segue:

A) nell'anno 2000 tre ispettori inviati dal Ministero del tesoro hanno formulato un rapporto di circa 300 pagine con pesanti addebiti e contestazioni per le irregolarità riscontrate, che, in molti casi, potrebbero configurarsi come reati in seguito ad adeguate indagini;

B) presso il comune si è insediata la Commissione Prefettizia di accesso per verificare la eventuale sussistenza di infiltrazioni camorristiche e malavitose nell'ambito comunale;

C) negli ultimi tre anni, per quanto è stato riportato dalla stampa, e per quanto è a conoscenza dell'interpellante, sono stati presentati molti esposti e denunce nei confronti del sindaco Spedaliere e della sua Giunta,

con molteplici ipotesi di reato, da parte di consiglieri comunali, di minoranza e di maggioranza, di singoli cittadini, di associazioni rappresentative di varie estrazioni culturali e politiche;

D) in particolare, anche Consiglieri comunali dell'attuale maggioranza (Iacomino –Rifondazione comunista, Santomartino –Verdi, ed altri), quando erano in minoranza, hanno presentato pesanti esposti e denunce nei confronti della Giunta Spedaliere;

E) in particolare, il Capogruppo consiliare di Forza Italia di Portici, Maurizio Cardano, ha presentato dal 2000 al 2002 i seguenti esposti e denunce, in numero di 21, evidenziando fatti di notevole gravità che potrebbero configurare rilevanti responsabilità penali e contabili:

DATA	OGGETTO	PM
13/10/00	Condotta del Presidente del Consiglio Comunale di Portici	Gay Dr Luigi
22/01/01	Acquisto dell'immobile ex area Kerasav per l'importo di lire 16 miliardi	De Gregorio Dr Eduardo
22/01/01	Incarichi e promozioni	De Gregorio Dr Eduardo
22/01/01	Consulenze e commissioni	De Gregorio Dr Eduardo
22/01/01	Assunzione del dirigente Arch. Prisco	De Gregorio Dr Eduardo
22/01/01	Polizia Municipale. Presunti abusi	De Gregorio Dr Eduardo
22/01/01	Gara di appalto per l'affidamento dei servizi cimiteriali	De Gregorio Dr Eduardo
09/03/01	Irregolarità nella convocazione del consiglio comunale	Troncone Dr.ssa M.A.
31/05/01	Dipendenti comunali ed omisioni	Conte Dr Maurizio
07/6/01	Complesso Copor-Via Dalbono-Tranzazione	D'Avino Dr Alfonso
21/06/01	Elezioni politiche 2002- Irregolarità e violazioni norme elettorali	Conte Dr Maurizio
24/07/01	Servizi di trasporto urbano e parcheggi-Affidamento	D'Avino Dr Alfonso
20/09/01	Appalto sito di trito vagliatura di RSU	Conte Dr Maurizio
25/10/01	Iniziative della Protezione civile	Conte Dr Maurizio

14/11/01	Servizi di trasporto urbano e parcheggi – II Gara	D'Avino Dr Alfonso
22/11/01	Gara mensa comunale (4 miliardi)	Troncone Dr.ssa M.A.
22/11/01	Mercato comunale coperto-Transazione	Gay Dr Luigi
12/12/01	Comandante Polizia Municipale (Presunta posizione irregolare)	Clemente Dr Antonio
07/01/02	Progetto per la realizzazione di un parcheggio in Via Gravina nell'area di una Villa Vesuviana (Landriani)	Da assegnare
29/01/02	Scuola Media Macedonio Melloni – Presunte omissioni	Da assegnare
21/02/02	Atti di Determina dirigenziale di spesa-Irregolarità	Da assegnare.

Non risulta all'interpellante che questa mole imponente di esposti e denunce abbia, finora, determinato lo sviluppo di adeguate indagini e la definizione di conseguenti esiti concludenti o nel senso dell'archiviazione o nel senso delle richieste di rinvio a giudizio, malgrado che la rilevanza dei fatti esposti e, nel contempo, la lentezza ed i ritardi nelle indagini e nel controllo di legalità possano aver determinato nel comune di Portici una percezione ed una condizione ambientale di impunità, e, conseguentemente, forme di reiterazione di eventuali reati e di riproposizione di iniziative di sperpero del denaro pubblico, con notevoli danni per l'erario comunale;

in particolare, il pubblico ministero Dr A. Policastro da circa 3 anni, senza concreti esiti, è titolare di una inchiesta circa l'accertamento di eventuali infiltrazioni e collusioni camorristiche nel comune di Portici;

rilevato che il Ministro della giustizia ha recentemente disposto l'invio di Ispettori Ministeriali presso gli Uffici Giudiziari di Napoli,

si chiede di sapere:

se, di fronte alla rilevanza dei fatti esposti, il Ministro della giustizia, allo scopo di accertare la verità e di garantire il corretto funzionamento delle istituzioni giudiziarie, tutelando, nel contempo, le fondamentali esigenze di controllo di legalità e di trasparenza nel Comune di Portici, ed in altri enti locali della Provincia di Napoli, non ritenga, anche attraverso gli Ispettori Ministeriali, di verificare i motivi di eventuali ritardi e sottovalutazioni, da parte dei Sostituti Procuratori incaricati delle indagini sul «caso Portici, ed in altri casi analoghi;

quanti esposti e denunce risultino presentati negli ultimi tre anni nei confronti degli amministratori del Comune di Portici e quale sia il numero dei procedimenti che hanno avuto un concreto risultato, positivo o negativo, nell'accertamento delle ipotesi di reato;

se il fatto che la quasi totalità degli esposti e delle denunce presentate dal Capogruppo di Forza Italia, di cui alle premesse, sia stata affidata a magistrati notoriamente di sinistra, sottoscrittori dei documenti contro il procuratore Cordova, come riportato dalla stampa, risulti rappresentare una pura casualità, oppure possa rappresentare un elemento di dubbio e di perplessità sui criteri di imparzialità e di automatismo nell'assegnazione dei fascicoli, oppure ancora possa essere il risultato di una oscura regia per fare in modo che le inchieste sulle Giunta di Sinistra o Centro-sinistra siano assegnati a magistrati appartenenti a gruppi e correnti dell'area di sinistra;

se risulti che le indagini nei confronti dell'Amministrazione Comunale di Portici, per eventuali reati contro la pubblica amministrazione, e per l'accertamento di eventuali infiltrazioni camorristiche presso tale Comune, siano state avviate e sviluppate con tempi, impegno ed approfondimento adeguati rispetto alla rilevanza e alla gravità dei fatti e delle ipotesi di reato riportati nei predetti esposti e denunce;

se risulti che il «caso Portici» sia un caso isolato oppure analoghe situazioni si siano verificate anche per indagini relative ad altri Comuni della Provincia di Napoli amministrati da Giunte di sinistra o di centro-sinistra, nei confronti delle quali sono stati presentati esposti e denunce e sono state aperte inchieste di carattere penale, ma le indagini presentano tempi molto lunghi e non si intravede la definizione degli esiti di tali indagini, attraverso un concreto risultato, positivo o negativo, nell'accertamento delle ipotesi e degli indizi di reato;

quanti risultino essere, negli ultimi tre anni, gli esposti e le denunce presentate a carico delle Pubbliche Amministrazioni comunali, nell'ambito della Provincia di Napoli, quanti siano i procedimenti penali aperti presso la Procura della Repubblica di Napoli e quali siano, percentualmente, i rispettivi esiti e tempi medi di indagine;

quali controlli intenda attuare il Ministero dell'interno sull'operato dei Funzionari componenti di alcune Commissioni di Accesso poco impegnate nello svolgimento del loro incarico.

(2-00158)

### **Interrogazioni**

ASCIUTTI, FAVARO, BEVILACQUA, BIANCONI, BRIGNONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

a seguito della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* – IV Serie Speciale – n. 14 del 19 febbraio scorso del decreto ministeriale 12 febbraio 2002, n. 11, con il quale si modifica la Tabella di valutazione dei titoli del personale docente ed educativo ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 della legge n. 124 del 1999, si è creata una situazione di forte discriminazione nel personale docente abilitato;

tale situazione di discriminazione è essenzialmente dovuta:

all'attribuzione di 30 punti aggiuntivi a coloro che abbiano conseguito l'abilitazione presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS);

all'attribuzione di punteggio per servizio di insegnamento anche se prestato in contemporanea al periodo di frequenza della scuola di specializzazione;

tale scelta appare ingiustamente mortificante nei confronti di coloro che hanno conseguito l'abilitazione con concorso ordinario o nelle precedenti sessioni riservate (ordinanze ministeriali nn. 153/99, 33/2000 e 1/2001), atteso che in tali periodi i corsi di specializzazione presso le SSIS non avevano ancora avuto il riconoscimento di titolo abilitante;

considerato altresì il parere contrario reso sullo schema di decreto dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) e dalle organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere se e quali correttivi intenda porre in essere il Ministero per impedire il perpetrarsi di tale discriminazione, tanto più che i nuovi inserimenti nella graduatoria saranno effettuati per tutti in terza fascia.

(3-00385)

VALлоне. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

con nota del 15 febbraio 2002 il Ministro delle attività produttive dava seguito all'interrogazione parlamentare 4-00460 dello scrivente, riguardante la vertenza tra la Società Cooperativa a responsabilità limitata Viridia con sede in Volpiano (Torino) e la CIS-Serfinpa S.r.l. del Gruppo Pacifici di Roma. In tale nota il Ministro delle attività produttive affermava:

a) che sarebbe stato concesso alla Società Viridia di continuare ad occupare due dei quattro lotti costituenti gli stabilimenti industriali, ove la medesima società svolgeva la propria attività;

b) che la Società Viridia sarebbe stata invitata a stipulare l'atto di acquisto per tali lotti, ma non avrebbe ancora aderito a tale opportunità; tali affermazioni non corrispondono alla realtà, in quanto:

con riferimento al punto *sub (a)*, la Società Cooperativa Viridia r.l., pur occupando i due lotti posteriori, non riceveva alcuna formale concessione per tale occupazione;

con riferimento al punto *sub (b)*, la Società Cooperativa Viridia non veniva invitata all'acquisto dei suddetti lotti da essa occupati, pur essendosi dichiarata interessata all'acquisto degli stessi prima e dopo l'aggiudicazione dei lotti in capo alla Società CIS-Serfinpa r.l.;

persiste e si aggrava ulteriormente la vertenza tra le due Società e la situazione di confusione per l'attività produttiva della S.c.r.l. Viridia e per gli 80 addetti,

si chiede di conoscere:

per quale motivo nella nota del 15 febbraio 2002 protocollo n. 25292 il Ministro in indirizzo abbia rappresentato una situazione palese-

mente stridente con la realtà di fatto, come risulta dall'esposizione fatta in premessa;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'eventuale esistenza di direttive in merito all'occupazione provvisoria da parte della S.c.r.l. Viridia dei due lotti come sopra ricordati e di eventuali proposte e/o offerte di vendita dei medesimi alla Società Cooperativa Viridia r.l.

(3-00386)

BARATELLA, BATTAFARANO, PILONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la disposizione introdotta dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1998, n. 52, modificata dall'articolo 78, comma 15, lettera b), dalla legge n. 388 della 2000, prevede la possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità per i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o del lavoro da imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti, per i quali non ricorrono le condizioni per l'attivazione delle procedure di mobilità, ai fini dei benefici contributivi in caso di assunzione dalle liste medesime dei predetti lavoratori;

la legge finanziaria 2002, n. 448 del 2001, non ha previsto per l'anno in corso la proroga della richiamata disposizione;

la Direzione Centrale entrate contributive dell'INPS, nel proprio messaggio n. 227 del 1° febbraio 2002, a firma del Direttore Centrale, afferma di avere interpellato il Ministero del lavoro e delle politiche sociali in merito alla possibilità che le riduzioni contributive rivolte ai lavoratori licenziati per giustificato motivo da imprese che occupino anche meno di 15 dipendenti, legittimamente iscritti nelle apposite liste entro il 31 dicembre 2001, ma assunti successivamente a tale data, possano continuare a trovare applicazione fino alla loro naturale scadenza (12 o 18 mesi);

considerato l'interesse che la questione assume per quei lavoratori che trovandosi nella fattispecie considerata potrebbero avere più possibilità di ricollocazione nel caso dovesse continuare ad applicarsi, come dovrebbe essere ovvio in quanto legittimamente iscritti nelle liste di mobilità, la citata normativa,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per risolvere la situazione venutasi a creare a seguito della mancata proroga della citata disposizione;

in quali tempi tali iniziative verranno assunte e conseguentemente date le opportune risposte alla Direzione centrale delle entrate dell'INPS, posta l'evidente urgenza della materia in quanto ogni ritardo rischia di vanificare opportunità di ricollocazione di questi lavoratori.

(3-00387)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 31 marzo 1981 si è costituita la Cooperativa Edilizia Habitat 81, con sede in Opera (Milano), Via Dello Zerbo n. 7, iscritta nel Registro delle Cooperative della Prefettura di Milano, Sezione IV/5843 e aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue;

la Cooperativa costituita ha realizzato quattro interventi su aree incluse nei Piani di Zona Consortili per la edilizia economica popolare e nei comparti sotto specificati: Comparto OP/2: casa di civile abitazione in Via Dello Zerbo 7, casa di civile abitazione in Via Dello Zerbo 6; Comparto OP/5 casa di civile abitazione in Via Riccardo Lombardi 3; Comparto 2 OP/6: casa di civile abitazione in Via Giovannino Guareschi;

nell'ambito delle suddette realizzazioni la Cooperativa si è resa responsabile di abusi edilizi, nonché di altre irregolarità in contrasto con quanto stabilito dalle Convenzioni attuative;

le varie amministrazioni comunali, succedutesi nel corso del tempo, erano a conoscenza degli abusi edilizi realizzati nella cooperativa sopracitata;

nel 1995 gli Assessori all'Edilizia Economica Popolare e al Bilancio della Giunta comunale disposero una verifica amministrativa, dalla quale furono censiti gli abusi edilizi ascrivibili alla Cooperativa Habitat 81;

gli abusi furono individuati con questa sequenza: abusi edilizi in sottotetti dello stabile in Via dello Zerbo 6; area da uso pubblico, destinata a parcheggi, stabile di Via dello Zerbo 7, inglobata abusivamente nel giardino dell'alloggio di proprietà dell'Arch. Pietrino Manzo; abusi in sottotetto dello stabile in Via Riccardo Lombardi 3, realizzazione abusiva di 4 unità commerciali al piede dello stabile, aree a giardino – di pertinenza dello stabile e di proprietà comune – vendute a soci assegnatari degli alloggi al piano terra, terrapieni comuni – di pertinenza dello stabile – trasformati in terrazzi con sottostanti cantine; realizzazione di volumetria eccedente mc 2860 rispetto ai mc. 6520 assegnati in convenzione; Comparto 2 OP/6: esecuzione abusiva di scavi e costruzione abusiva di un tratto di fognatura; esecuzione di opere abusive non conformi al progetto originario; aver svolto e gestito direttamente lavori extra-capitolato senza la regolare documentazione fiscale (lavori svolti in nero), come indicato dalla documentazione consegnata agli Ispettori della Direzione provinciale del lavoro di Milano;

in data 30 novembre 1995 alcuni soci della Cooperativa presentarono un esposto/denuncia contro la Cooperativa Edilizia Habitat 81 denunciando al Ministero del lavoro, alla Prefettura di Milano, alla Lega Nazionale delle Cooperative le gravi irregolarità e chiedendo che venisse disposta una ispezione;

i soci firmatari dell'esposto vennero espulsi dalla Cooperativa su disposizione del Consiglio di Amministrazione;

in data 28 giugno 1996 i soci espulsi vennero informati da una nota dell'Ufficio Provinciale del lavoro di Milano che il Ministero del la-

voro aveva richiesto alla Lega Nazionale delle Cooperative di eseguire una ispezione;

in data 3 novembre 1999 il Ministro del lavoro disponeva una ispezione della Cooperativa ed incaricava gli ispettori Pagliuca ed Aresu della Direzione Provinciale del Lavoro di Milano;

con una nota in data 19 luglio 2000 protocollo n. 5042 la Divisione V/4 del Ministero del lavoro si rendeva noto che «l'ispezione straordinaria si era conclusa in data 9 maggio 2000, ma che era necessario procedere ad ulteriori accertamenti»;

dopo circa un anno dalla sopracitata comunicazione ministeriale, nove soci si rivolsero allo Studio Legale Lo Presti di Milano, il quale in data 4 maggio 2001 formulava al Ministero una richiesta di informazioni sulla conclusione degli accertamenti e degli eventuali provvedimenti;

in data 9 dicembre 2001 il Tribunale di Milano – Procedura Penale n. 51190/1998 – applicando le sanzioni di cui all'articolo 20 della legge n. 47/1985 ha emesso sentenza contro la cooperativa ed il suo presidente Lanzani Piercarlo, condannandolo alla pena della reclusione di mesi uno ed all'ammenda di lire 10.000.000;

in data 14 maggio 2001 il signor Lanzani Piercarlo veniva riconfermato Presidente della Cooperativa,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che gli abusi commessi nella Cooperativa Habitat 81 abbiano goduto di coperture di ambienti politici conniventi;

se non si ritenga necessario un ulteriore supplemento d'indagine sulla contabilità della Cooperativa ed in particolare negli anni 1991-92-93-94-95, per verificare eventuali difformità nei bilanci, verificando i registri contabili, i ricavi e le rimanenze finali degli interventi abitativi;

se non si ritenga che rendere pubblici i risultati dell'ispezione straordinaria, promossa dal Ministero stesso, sia utile all'accertamento delle responsabilità;

se non si ritenga di intraprendere un provvedimento di scioglimento della Cooperativa Edilizia Habitat 81, in quanto non corrispondente, in nessun modo, all'uso sociale di soddisfare e garantire i diritti dei soci.

(3-00388)

STANISCI, GAGLIONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la base USAF, costruita in base ad un accordo stipulato nel 1954 tra Italia e Stati Uniti di America su 180 ettari di terreno tra Brindisi e San Vito dei Normanni, ha rappresentato, per tutti i cittadini della Provincia di Brindisi, il simbolo dei rapporti corretti tra Italia e USA, oltre che dei legami intensi, sia affettivi sia economici, tra italiani e statunitensi;

infatti, la base ha dato lavoro per oltre 40 anni a centinaia di italiani sia all'interno della struttura, sia nell'indotto;

essa ha rappresentato benessere economico non solo per i lavoratori impegnati direttamente o nell'indotto, ma anche per i proprietari di appartamenti ceduti in affitto ai militari USAF e per i commercianti;



San Vito del Normanni ha ospitato, nel periodo di maggiore utilizzo della base, circa 3000 militari americani;

il 14 aprile 2000 gli USA hanno comunicato al Governo italiano di non essere più interessati alla base di San Vito;

nel gennaio 2001 il Governo italiano ha risposto dichiarando di non essere interessato alla base, perché tale risposta consentiva di avviare la procedura per ottenere la restituzione del terreno e la cessione delle strutture al prezzo nominale di \$1;

ai sensi del citato accordo bilaterale stipulato nel 1954 tra Italia e USA, la base militare tornerà in possesso dello Stato Italiano in tre anni, in virtù di una procedura particolare già applicata nella restituzione della base di Comiso;

i tre anni decorrono dalla consegna della documentazione tecnica relativa all'insediamento militare da parte di una commissione bilaterale italo-americana all'uopo costituitasi;

il 4 dicembre 2001 si è tenuto un'incontro informale tra la Commissione Difesa del Senato, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari ed il Generale di Divisione Aerea Alberto Notari sulle prospettive di dismissione della base e sulle ipotesi di riutilizzazione delle infrastrutture;

gli USA mantengono una piccola parte dell'area dove è ubicato un osservatorio del sole, uno dei pochissimi al mondo, di proprietà di una società privata, specializzata nella segnalazione di tempeste magnetiche conseguenti all'attività solare;

fino ad oggi non è stata notificata nessuna decisione di anticipazione dei tempi dello smontaggio della base né sono pervenute proposte di riutilizzo della stessa;

intanto, da qualche giorno, hanno avuto inizio i lavori di smontaggio della gigantesca antenna radar, cerchio simbolico della base USAF di San Vito dei Normanni;

i materiali che costituiscono la struttura risalgono a diversi decenni fa e, pertanto, non è possibile escludere la presenza in loco di sostanze potenzialmente nocive per la salute;

solo dagli organi di stampa si è appreso dell'inizio dei lavori, senza alcun preavviso e senza nessuna elaborazione dei progetti per il riutilizzo della base e delle infrastrutture,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se sia intervenuto tra il Ministero e gli USA un accordo che non si conosce e quali siano i termini di questo eventuale ed ipotetico accordo;

se le ditte incaricate dello smontaggio e del trasporto abbiano tutti i requisiti di idoneità previsti dalla legge per lo svolgimento di tali compiti;

dove vengano collocati i detriti inerti, se vengano conferiti in discarica o siano suscettibili di eventuale riutilizzo;

quali siano i costi dell'operazione di smontaggio e se siano a carico del Governo statunitense o di quello italiano;

perché non si sia discusso preventivamente del pacchetto smontaggio;

se non si intenda creare un rapporto sinergico interministeriale e con gli Enti Locali (Comune di Brindisi e San Vito dei Normanni) per la definizione di tutti i problemi, compreso quello del riutilizzo dell'area della base;

se e come il Governo intenda adoperarsi per rendere chiari ed evidenti gli intendimenti e i progetti che eventualmente dovesse esprimere.

(3-00389)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il latte fresco costituisce alimento di primaria importanza per la salute, in particolare nella prima infanzia, in relazione al rilevante apporto assicurato di proteine e di calcio;

con circolare del 2 agosto 2001 il Ministero delle attività produttive ha consentito la libera circolazione sul territorio nazionale di latti confezionati con etichette contenenti la denominazione «fresco» aventi durabilità superiore a quattro giorni;

la normativa italiana vigente (legge n. 169 del 1989) fissa per tutto il latte pastorizzato il termine di quattro giorni di durabilità e dettagliate prerogative per il «latte pastorizzato fresco» attinenti alle caratteristiche organolettiche;

il trattamento necessario a consentire la consumazione del latte successivamente a quattro giorni dal confezionamento (microfiltrazione) può comportare una alterazione sostanziale delle caratteristiche nutritive originarie del prodotto, con particolare riferimento al contenuto di enzimi e vitamine;

il procedimento di microfiltrazione non risulta ad oggi autorizzato per il latte alimentare destinato al consumo umano, come invece previsto obbligatoriamente dall'articolo 2 della citata legge n. 169 del 1989;

pertanto l'immissione in commercio di latti con la denominazione «fresco» non rispondenti alle caratteristiche determinate dalla legge può costituire una violazione delle norme citate e indurre in inganno i consumatori;

i produttori italiani di latte, in grado di immettere sul mercato prodotto rispondente alle norme vigenti, rischiano di essere gravemente danneggiati dalla circolazione di prodotti etichettati come freschi provenienti da Paesi del Nord-Europa, ma aventi diverse caratteristiche organolettiche e prezzi al consumo inferiori;

nonostante la nota scritta inviata dal Ministero delle politiche agricole nella quale si chiede alle aziende interessate di sospendere la commercializzazione dei prodotti in questione, tali prodotti risultano tutt'ora in libera circolazione presso gli esercizi di vendita in tutto il Paese;

l'azienda «Parmalat» ha comunicato ufficialmente che non intende rispettare l'invito del Ministero e prosegue con la diffusione di una intensa

campagna pubblicitaria del prodotto a base di latte microfiltrato denominato «Frescoblù»,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per assicurare che l'etichettatura del latte fresco garantisca le caratteristiche ed i procedimenti produttivi fissati dalla legge a tutela dei consumatori e dei produttori italiani;

se non ci si intenda pertanto adoperare per l'immediata revoca della circolare ministeriale del 2 agosto 2001 e per la conseguente sospensione dal commercio dei prodotti a base di latte microfiltrato in assenza di etichettatura specifica.

(3-00390)

CHIUSOLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la realizzazione di una nuova bretella stradale che colleghi Rastignano (Bologna) all'A 65 è di grande importanza per un decisivo miglioramento nello stato della viabilità dell'intero territorio;

la vicenda dei lavori necessari alla costruzione dello snodo, che sono stati affidati all'ANAS sulla base di un progetto dell'Amministrazione provinciale approvato nel 1996, ha, però, oramai assunto i caratteri di una vera e propria odissea;

annose vicende giudiziarie e infiniti ritardi legati all'appalto dei lavori gestiti in maniera vaga e superficiale dall'ANAS, oltre a generare gravi difficoltà per la cittadinanza e ad ostacolare la situazione della mobilità in quella zona (interessata anche dai cantieri dell'alta velocità), stanno comportando il lievitare a dismisura dei costi;

le amministrazioni locali coinvolte sono riuscite, con fatica, ad attivare nel tempo un percorso grazie al quale sono state reperite sia le risorse strettamente necessarie per l'esecuzione dell'opera che quelle ad essa propedeutiche, come ad esempio l'allargamento della strada di fondo valle Savena;

la realizzazione del progetto di variante al nodo, come da accordo del 1995 tra enti locali, ANAS e TAV, doveva essere realizzata prima dell'avvio dei lavori per l'Alta Velocità, peraltro già in fase di ultimazione, a tal fine la TAV aveva disposto un finanziamento di 14 miliardi,

si chiede di sapere:

quali passi il Ministro in indirizzo intenda compiere per far luce su questo assurdo stato di cose e sulle responsabilità di ANAS;

quali misure intenda adottare per far sì che cessino questi intollerabili ritardi e se non ritenga a questo punto opportuno sottrarre all'ANAS la responsabilità del progetto e trasferire invece l'intera procedura alla TAV, già per altro presente nell'area con i suoi cantieri, in modo tale da riuscire a recuperare sui tempi dando un impulso decisivo all'avvio dei lavori e avere un referente serio e adatto a gestire le procedure per l'appalto.

(3-00391)

PIZZINATO – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

durante un incontro svoltosi la scorsa settimana a Milano, presso l'Assolombarda, i dirigenti del Gruppo Campari hanno comunicato ai dirigenti dei sindacati nazionali FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILA- UIL il trasferimento delle produzioni, che attualmente vengono realizzate negli stabilimenti di Termoli (Campobasso) e Sesto S. Giovanni (Milano), a Novi Ligure (Alessandria);

secondo i contenuti del piano industriale, esposti dall'azienda durante l'incontro, gli operai attualmente addetti alle produzioni negli stabilimenti di Termoli e Sesto S. Giovanni dovrebbero trasferirsi di centinaia di chilometri – a Novi Ligure – poiché a Sesto S. Giovanni rimarrebbero unicamente gli uffici della direzione del Gruppo Campari (società che, fra l'altro ha assorbito recentemente la Cinzano, la Sella Mosca ed altre), mentre le attività dei reparti produttivi di Sesto e Termoli verrebbero trasferite;

con tale scelta il Gruppo Campari cesserebbe – dopo un secolo – l'attività produttiva nello stabilimento di Sesto S. Giovanni ove sorse, ed iniziò la produzione del bitter Campari, nel 1903;

se si attuassero tali orientamenti della Società Campari, Sesto S. Giovanni – già quinto centro industriale del nostro Paese – perderebbe un'altra storica attività produttiva dopo quelle della Breda, Falck, Marelli, Pirelli, Osva e numerose altre;

contro tali scelte, prospettate nel piano industriale dell'azienda, la scorsa settimana i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno unitariamente scioperato e si sono riuniti in assemblea, prospettando ulteriori azioni di lotta se l'azienda non darà garanzie occupazionali per gli operai degli stabilimenti di Sesto S. Giovanni e Termoli,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in atto – d'intesa con l'azienda e le parti sociali – per assicurare l'occupazione agli operai degli stabilimenti Campari di Termoli e Sesto S. Giovanni.

(3-00392)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FLORINO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che la Tirrenia s.p.a. di navigazione del gruppo IRI per il servizio di ristorazione ed altro ha ritenuto di avvalersi da svariati anni dell'apporto di appalti di servizio di *catering* sulle sue navi;

che diverse unità lavorative sono state per decenni utilizzate in molteplici mansioni con le ditte appaltatrici;

che nell'anno 2001 all'atto della cessazione della gestione dell'appalto del servizio di *catering* della Scoccimarro s.p.a. si ritenne, in data 7 maggio dell'anno suddetto, previo accordo con le organizzazioni sindacali,

di sottoscrivere un protocollo d'intesa prevedendo il passaggio dei lavoratori alla T.E. s.p.a. (Tirrenia s.p.a. Eurocatering Mare srl) subentrante negli appalti Tirrenia;

che il passaggio di cantiere dei lavoratori poteva effettuarsi a condizione di assenso ad un contratto minimo non vincolato dalle normative relative ai Contratti dei marittimi;

che il venir meno alle norme contrattuali e ai principi sanciti dalle stesse, da parte del subentrante appaltatore, ha innestato da parte dei lavoratori un legittimo ricorso presso le competenti sedi giudiziarie;

che gli ex nove marittimi della Tirrenia da sempre addetti a mansioni, orari e materiali appartenenti alla compagnia con chiara interposizione di mano d'opera ne chiedono la diretta assunzione;

che da un anno i suddetti lavoratori non percepiscono stipendio, assistenza sanitaria, né benefici di indennità di disoccupazione per il possesso improprio dei loro libretti di lavoro ancora nelle mani della compagnia di navigazione Tirrenia Eurocatering;

che la magistratura del lavoro investita dai ricorrenti rinvia nel tempo ogni decisione, aggravando ulteriormente la fragile resistenza degli stessi,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi che hanno indotto la Tirrenia Eurocatering a richiedere ai suddetti lavoratori un servizio con relativo espletamento con paga ridotta e a determinate condizioni;

i motivi che inducono una società del gruppo IRI con finanziamenti pubblici a tenere fuori dall'organico lavoratori utilizzati per oltre un ventennio;

se si intenda accertare se nelle varie fasi siano stati salvaguardati i diritti dei lavoratori;

se non siano state violate dalle stesse organizzazioni sindacali tutte le procedure di «trasferimento» dalla vecchia società appaltante Scocimarro s.p.a. alla Tirrenia Eurocatering.

(4-01871)

GRECO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a seguito dell'incidente occorso all'aeroporto di Linate nell'ottobre del 2001 e in ottemperanza alle nuove disposizioni internazionali in materia di sicurezza nelle procedure di volo venivano adottati anche presso l'aeroporto di Fiumicino opportuni provvedimenti diretti a regolare il miglior servizio, compreso quello nelle procedure di RVSM – Meteo (Riduzione Verticale Separazione Minima), e ciò al fine di evitare collisioni tra i mezzi di volo;

il Sig. Saverio Pasculli, quale Dirigente della Gestione Regionale Lazio, esprimeva le proprie perplessità in merito all'Ordine di servizio 4159/01 del Dirigente nel Settore di Meteorologia, Sig. G. Gangole, in quanto non teneva conto della diversa turnazione dei revisori, ottenendo

però l'invito del Direttore Generale dell'Enav, Sig. Fabio Marzocca, ad atenersi alla nuova procedura;

lo stesso Sig. Pasculli, su invito del Presidente dell'Enav Prof. Spano, era intervenuto una seconda volta per integrare l'Ordine di servizio di «back up» in caso di difficoltà tecniche, che altrimenti sarebbe mancata con la disposta esclusione della procedura di collaborazione del personale meteo di Roma-Fiumicino al personale meteo di Milano-Linate;

il 31 gennaio 2002, nel corso della riunione delle Commissioni IX della Camera dei Deputati e 8ª del Senato, veniva ascoltato il Prof. Spano che muoveva diverse perplessità in ordine alla sicurezza erogata dall'Enav, implicitamente mettendo sotto accusa la Direzione e l'Amministrazione dell'Ente;

su invito del Presidente dell'Enav, il Sig. Pasculli, con una relazione datata 5 febbraio 2002, ricostruiva la vicenda della procedura RVSM/Meteo, nella quale era evidenziata soprattutto la discontinuità di tale servizio;

a seguito di questi avvenimenti, il ministro Lunardi decideva di revocare l'incarico di Amministratore Delegato all'Ing. Sandro Gualano, con decorrenza 9 marzo 2002;

in data 6/7 e 8 marzo, nei tre giorni precedenti alla cessazione dell'incarico, l'Ing. Gualano emetteva 11 disposizioni organizzative, tra le quali la n. 35 del 7 marzo che riguardava, fra gli altri, il Sig. Saverio Pasculli, rimosso dalla Direzione della Gestione Lazio e trasferito a quella della Campania;

con altra disposizione, la n. 37 dell'8 marzo 2002, con l'evidente scopo di fare accettare il trasferimento, l'Ing. Gualano affidava al Sig. Pasculli la responsabilità dell'Unità Organizzativa Apron Control *ad interim*;

intanto, intervenivano le organizzazioni sindacali per avere chiarimenti sulle ragioni del nuovo assetto organizzativo;

il successore dell'Ing. Gualano, il Dott. Massimo Verrazzani, con il provvedimento dell'11 marzo 2002, disponeva la sospensione temporanea di tutti i provvedimenti organizzativi adottati dall'Ing. Gualano, ad eccezione di quello riguardante il trasferimento del Sig. Pasculli, cui è stato comunicato con ordine di servizio del 21 marzo 2002 che l'esecuzione delle disposizioni n. 35/2002 dovrà essere eseguita il 28 marzo 2002,

si chiede di sapere se e quali misure saranno adottate, non soltanto per avere in futuro maggiori garanzie sul versante della sicurezza da parte dell'Enav nella gestione dell'aeroporto di Roma-Fiumicino, ma anche per impedire atti ritorsivi e punitivi da parte dell'amministratore delegato o per rimediare ad atti di tal genere che dovessero essere stati già eseguiti in maniera discriminatoria in danno di coloro che, nell'intento di dare un contributo per una maggiore sicurezza dei voli, hanno mosso critiche al Direttore Generale, il quale continua ad essere l'unico referente del nuovo Amministratore Delegato.

(4-01872)

LAVAGNINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che è recente la scoperta nel comune di Palestrina di una profonda crepa sulla Porta del Sole, che rappresenta la principale via d'accesso alla città;

che già nel corso dei lavori di pavimentazione del centro storico si era aperta una voragine che aveva creato gravi disagi ai cittadini e che rappresenta l'ennesima testimonianza dell'assoluta necessità degli interventi di manutenzione di cui la città non può più fare a meno;

che da tempo esiste in comune un progetto di recupero della Porta del Sole e dell'area antistante che tuttavia necessita di fondi sovracomunali che tardano ad arrivare,

si chiede di sapere se non si intenda sollecitare l'immediata erogazione di questi finanziamenti al fine di mettere in sicurezza il monumento garantendo l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico della città.

(4-01873)

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che a fronte dei miglioramenti che si registrano negli ultimi anni nel sistema del trasporto ferroviario, legati soprattutto alla maggiore puntualità e pulizia dei treni, gravi restano i disagi cui vanno incontro gli utenti soprattutto nelle tratte regionali in direzione della capitale che riguardano Colleferro, Zagarolo, Collemattia, Frascati, Marino;

che la presenza di troppi attraversamenti su strada crea ingorghi e file ogni qual volta si chiuda un passaggio a livello, quando non addirittura incidenti mortali dovuti alla scarsa segnalazione dell'incrocio ferroviario;

che un altro grave problema è quello delle recinzioni vicino alle ferrovie che sono insufficienti ed in alcuni casi del tutto inesistenti e che vanno potenziate per evitare che bambini o animali possano trovarsi sulle rotaie al passaggio del treno;

che nei treni ad alta frequentazione si verificano spesso disagi dovuti alla rottura degli impianti di condizionamento dell'aria, cui non è possibile sopperire con l'apertura dei finestrini che sono bloccati, e ciò comporta disagi notevoli soprattutto d'estate con treni particolarmente affollati;

che risulta particolarmente difficile il rispetto delle regole di viaggio in relazione all'acquisto e alla successiva obliterazione del biglietto perché spesso gli sportelli sono chiusi, i distributori automatici non funzionanti, le macchine obliterate senza inchiostro o del tutto assenti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente per disporre un monitoraggio degli attraversamenti stradali lungo la tratta ferroviaria segnalata, al fine di verificarne la reale pericolosità ed adottare tutte le misure necessarie per garantire l'incolumità degli automobilisti;

se non si intenda sollecitare le strutture competenti per migliorare i servizi agli utenti sia nelle stazioni che all'interno dei treni.

(4-01874)

VERALDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, ha disposto interventi urgenti a favore dei soggetti danneggiati dalle calamità idrogeologiche che hanno colpito alcune zone della Calabria nei mesi di settembre e ottobre 2000 e che, nella cittadina di Soverato (Catanzaro), hanno provocato la morte di tredici persone, in prevalenza ospiti disabili di un campeggio e loro accompagnatori;

che tale decreto ha riconosciuto, ai proprietari di immobili distrutti o gravemente danneggiati, contributi a fondo perduto, al 75 per cento dei danni subiti, rispettivamente per la demolizione e la ricostruzione delle abitazioni non recuperabili e per il restauro delle abitazioni gravemente danneggiate, ma ripristinabili;

che lo stesso decreto ha opportunamente disposto delle misure d'intervento urgenti anche a favore degli operatori economici colpiti a vario livello dalle calamità, riconoscendo contributi a fondo perduto, fino al 40 per cento dei danni subiti, e finanziamenti in conto interessi, fino ad un ulteriore 35 per cento, alle imprese industriali, artigiane, agro-industriali, agricole, alberghiere, commerciali e di servizi, alle agenzie di viaggi, ai pubblici esercizi, agli studi professionali, alle società sportive facenti parte di federazioni o di enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI;

che, ad oltre diciotto mesi dagli eventi calamitosi, tutti coloro che hanno fatto domanda per ottenere il risarcimento dei danni subiti, ai sensi della legge n. 365 del 2000, non solo non hanno ricevuto alcuna sovvenzione, ma non hanno a tutt'oggi ricevuto alcuna concreta indicazione dagli uffici competenti circa i tempi e le modalità dell'erogazione degli importi;

che, a fronte di numerose e reiterate sollecitazioni fatte pervenire dai Comuni interessati agli uffici competenti della Regione Calabria, le amministrazioni comunali sono state invitate – con lettera del 4 marzo 2002 – a riformulare i tabulati, a causa di supposte incongruenze e di errori formali, che avrebbero pregiudicato la procedura di erogazione delle somme;

che, in particolare il comune di Soverato ha respinto tale addebito, dichiarando che i tabulati di richiesta sono stati correttamente compilati e trasmessi alla Prefettura nel rispetto dei tempi e delle procedure prescritti;

che, già nel luglio 2001, la Prefettura aveva inviato i suddetti elenchi alla regione Calabria, che dunque avrebbe impiegato circa otto mesi per inoltrare la citata lettera ai sindaci dei Comuni interessati, con la quale si riporta a zero, di fatto, l'*iter* della procedura di erogazione dei contributi, lasciando in gravi condizioni di difficoltà economica tutte le amministrazioni comunali, gli operatori economici e i singoli cittadini già duramente colpiti dagli eventi calamitosi,



si chiede di sapere:

se non si ritenga – ad un anno e mezzo dagli eventi – di dover intervenire con la massima sollecitudine per garantire, alle popolazioni danneggiate dalle calamità idrogeologiche che hanno colpito la Calabria nei mesi di settembre e ottobre 2000, i contributi e i finanziamenti straordinari che la legge n. 365 del 2000 ha giustamente riconosciuto loro;

se non si ritenga doveroso, al tal fine, accertare l'effettiva natura dei problemi insorti, individuando ad ogni livello – anche presso la Regione Calabria – le eventuali responsabilità, di singoli o di enti coinvolti, per il grave e perdurante ritardo nell'erogazione dei risarcimenti, che sta causando un drammatico aggravamento delle condizioni economiche di un'area del Paese già interessata da una forte crisi occupazionale e che gli eventi calamitosi del 2000 hanno ulteriormente colpito nel suo tessuto economico e civile.

(4-01875)

COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che le gravi conseguenze cui è soggetta l'agricoltura pugliese a causa della perdurante siccità e della crisi zootecnica richiedono un deciso impegno alla concretezza e alla celerità;

che sono davvero allarmanti i problemi che riguardano la zootecnica;

che da oltre un anno la Puglia soggiace alle prescrizioni veterinarie definite con decisione comunitaria n. 138/01, la quale ha imposto una serie di vincoli sanitari, al fine di arginare i rischi della malattia Blue Tongue, o febbre catarrale degli ovini;

che tale decisione ha imposto un rigido divieto di movimentazione di tutti gli animali ruminanti, quindi anche dei bovini che sebbene indenni dalla malattia ne risultano portatori sani, paralizzando la normale attività di allevamento delle imprese incluse nelle zone di restrizione;

che il divieto di movimentazione, infatti, aggiuntosi alle difficoltà commerciali provocate dalla crisi della BSE, ha provocato la forzata permanenza in stalla di animali da ristallo destinati agli allevamenti del Nord Italia oltre che quelli maturi e da riforma, con gravissime conseguenze economiche e di mercato ricadenti sugli allevamenti della Puglia;

che altrettanto allarmanti sono i problemi causati all'agricoltura dalla perdurante siccità;

che l'agricoltura pugliese e la sua affermazione sui mercati internazionali, con i prodotti tipici e di qualità, è strettamente collegata alla disponibilità di acqua ad uso irriguo;

che la prolungata e ricorrente siccità, con gli ingenti danni già subiti dall'agricoltura e gli inconsistenti livelli d'acqua invasati nelle dighe pugliesi e lucane, mettono a rischio anche gli investimenti avviati per la nuova annata agraria;

che necessariamente la problematica va affrontata nella sua complessità e nelle implicazioni conseguenti, che interessano la stessa vita sociale delle popolazioni dell'intero Meridione d'Italia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire affinché vengano adottati provvedimenti urgenti, che consentano di intervenire con immediatezza per far fronte ai gravi problemi causati dalla siccità e dalla crisi zootecnica che hanno colpito il territorio pugliese.

(4-01876)

MASCIONI, BAI DOSSI, CARELLA, DI GIROLAMO, LIGUORI, LONGHI, TONINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

recentemente si sono registrati vari casi di meningite, dei quali nei soli mesi di gennaio e febbraio due avvenuti a distanza di poche settimane a San Sebastiano al Vesuvio (Napoli), un caso di meningite fulminante a Venezia, che ha comportato il decesso di un bambino di 8 anni, un altro caso a Santa Cesarea Terme (Lecce), il terzo nel Salento, un altro ancora a Jesi (Ancona);

purtroppo continuano a rilevarsi gravi casi di meningite soprattutto perché è poco diffusa l'informazione sulla profilassi vaccinale;

più volte il Movimento Italiano Genitori (MOIGE) ha denunciato la recrudescenza dei casi di meningite, non adeguatamente riscontrabili nei dati dei quali è in possesso l'Istituto Superiore di Sanità a causa di ritardi di registrazione e della esistenza di un «sommerso assai significativo»;

secondo l'Istituto Superiore di Sanità nel 1994 i casi di meningite in Italia sono stati 612, 826 nel 1995, 822 nel 1996, 854 nel 1997, 827 nel 1998, mentre per il periodo 1999-2001 non si hanno ancora gli aggiornamenti definitivi, ma parziali; i dati evidenziano una recente riaccensione epidemica soprattutto per le forme causate da pneumococco e meningococco;

molti esperti hanno auspicato l'inclusione del vaccino antipneumococcico nell'infanzia tra quelli raccomandati dal Piano Nazionale Vaccini per portare ad una riduzione consistente del rischio di comparsa di meningite dei bambini; in questo senso si è già da tempo espresso il Consiglio Superiore di Sanità;

nell'evidenza in cui alcune Regioni decidano di intraprendere la vaccinazione in forma più allargata, dovrebbe essere data priorità alla vaccinazione dei bambini di età inferiore a due anni che frequentino stabilmente asili nido o altre comunità,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per disporre di dati epidemiologici aggiornati sulle meningiti e ridurre significativamente l'incidenza dei casi non dichiarati («sommerso»);

se intenda avviare una campagna di prevenzione delle meningiti attivando in particolare la cultura delle vaccinazioni attraverso una opportuna campagna di informare ai cittadini;

se intenda sensibilizzare ulteriormente le Regioni su questo problema ed in particolare sulle indicazioni alla profilassi vaccinale contro questa malattia;

se non ritenga di esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla Costituzione ove le Regioni non attivino le necessarie misure di profilassi a seguito di episodi di meningite che prevederebbero un'azione attiva degli assessorati regionali alla sanità per prevenire la comparsa di nuovi casi o quanto meno per ridurre l'incidenza della stessa.

(4-01877)

*SPECCHIA. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:*

che è purtroppo nota la lunga e tormentata vicenda della strada statale n. 7 (Grottaglie-Brindisi);

che attualmente, dopo alcuni anni dall'inizio dei lavori, sul lotto 5 tutto è fermo a seguito di un ricorso al TAR dei proprietari dei terreni, mentre per il lotto 6, in prossimità di Brindisi, i lavori devono ancora essere appaltati;

che, mentre per il lotto 3 mancano ancora pochi interventi, vi è il problema del cavalcavia ancora da affrontare per quanto riguarda il lotto 4;

che nei giorni scorsi il Presidente della Giunta regionale si è incontrato con il Presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi, ma non sono state date concrete assicurazioni sui tempi di ripresa, inizio e ultimazione dei lavori per i lotti in questione;

che nelle scorse settimane il Vice Ministro On. Martinat, rispondendo ad una interrogazione di alcuni deputati, aveva dato assicurazione sui tempi di esecuzione dei lavori anche per quanto riguarda il primo lotto;

rilevato che tutto quanto innanzi esposto contrasta fortemente con la politica del Governo Berlusconi e della maggioranza di centro-destra, che fra i primi importanti provvedimenti ha approvato quello relativo alla realizzazione di importanti infrastrutture in tempi brevi,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere presso l'Anas per la ultimazione dei lavori sulla strada statale n. 7.

(4-01878)

*SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive, dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute. – Premesso:*

che il settimanale «Oggi» ha pubblicato i risultati di una inchiesta su tutti i capoluoghi di provincia con una valutazione basata su 25 parametri di eccellenza;

che la città di Brindisi è stata collocata al penultimo posto con un giudizio negativo in particolare per quanto riguarda il benessere economico, la disoccupazione, l'inquinamento, la presenza di verde pubblico, la possibilità di svago, il tasso di criminalità, eccetera;

che purtroppo il sindaco di Brindisi non riesce o non vuole rendersi conto di tale situazione, visto tra l'altro che continua a menar vanto di aver «imbellettato» i corsi del centro della città, e dimentica invece i diversi quartieri degradati ed emarginati, l'alto tasso di disoccupazione, l'inquinamento diffuso, la presenza di fenomeni criminali e di illegalità eccetera;

che Brindisi negli anni scorsi ha pagato e sta ancora pagando alti «prezzi» per essere città di frontiera e quindi territorio interessato dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, dal contrabbando di sigarette, dai traffici di droga, di armi e di prostituzione e da intese tra la criminalità locale e quella di alcuni Paesi dell'altra sponda dell'Adriatico;

che invece non sono state sino ad oggi utilizzate le potenzialità positive derivanti proprio dal ruolo di città di frontiera e dalla posizione strategica della città verso il Medioriente ed il Mediterraneo che nei decenni scorsi la fecero identificare come «Valigia delle Indie»;

che lo sviluppo della città vive un momento di grave difficoltà anche per la crisi della chimica e quindi del polo chimico brindisino e per il mancato decollo del Porto in un sistema integrato di trasporti;

che il polo energetico (le due centrali) attraversa ancora una fase di incertezza con ricadute negative anche occupazionali ed ambientali;

che non si riesce a coniugare la necessità dello sviluppo con le esigenze prioritarie della tutela della salute e dell'ambiente con contrapposizioni il più delle volte strumentali a fini di parte politica ma anche con interessi occulti e ovviamente non legittimi;

che, nonostante Brindisi sia stata dichiarata da tempo area a grave rischio di crisi ambientale e l'area industriale della città sia stata inserita tra quelle di rilevanza nazionale ai fini della bonifica, i nuovi insediamenti che si intendono realizzare riguardano quasi esclusivamente interventi con forte impatto ambientale e ciò ancora in assenza di una rete di monitoraggio globale e quindi in mancanza di certezze e di controllo adeguati sul tasso di inquinamento e senza peraltro che siano stati realizzati i diversi interventi di bonifica anche per riutilizzare ai fini dello sviluppo le aree disinquinata;

che invece è ormai necessario un diverso tipo di sviluppo che parta ovviamente dalla razionalizzazione e dal miglioramento ai fini ambientali dei poli industriali esistenti;

rilevato che è ormai necessario che il Governo nazionale adotti per Brindisi un piano programmatico e di interventi, con adeguati finanziamenti, d'intesa con la regione Puglia e con l'amministrazione comunale che guiderà la città dopo le elezioni del prossimo mese di maggio,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-01879)

PONZO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle attività produttive.* – Nell'ambito dello sfruttamento dei giacimenti petroli-

feri della Valle dell'Agri, in Basilicata, e con riferimento all'interpellanza 2-00077 del 14 novembre 2001 rimasta senza esito;

considerato:

che, il 29 settembre 1999 si è costituito a Villa d'Agri il consorzio «S.T.L. (Superconsorzio Trasporti Lucani) al fine di regolare unitariamente l'attività del trasporto del petrolio greggio con la committente Agip petroli S.p.a.;

che i membri che lo compongono sono costituiti da altri consorzi e da singole imprese tutte operanti in Basilicata;

che le risorse umane delle aziende aderenti al consorzio S.T.L. sono complessivamente 225 (144 dipendenti ed 81 titolari di impresa o collaboratori familiari);

che dai dati consolidati di bilancio, riferiti all'esercizio 2000, l'87 per cento del fatturato del consorzio S.T.L. è dovuto all'attività svolta per le aziende del gruppo ENI, e il trasporto del greggio costituisce l'unica attività consortile svolta dal consorzio;

che l'adeguamento dei mezzi e l'abbattimento dell'età media dei veicoli impiegati nel trasporto del greggio ha richiesto uno sforzo finanziario notevole, con un indebitamento complessivo pari a 6,4 milioni di euro;

che gli elementi del piano di sviluppo previsto dall'Agip comprendono, dopo la predisposizione di pozzi e canali di raccolta, l'ampliamento del Centro Olii di Viggiano e la costruzione di un oleodotto, già in fase di esercizio, che garantisce il trasporto del greggio fino alla raffineria Agip Petroli di Taranto;

che in questo contesto, malgrado le promesse e le assicurazioni fatte dalla Regione Basilicata, non è stata prevista nessuna garanzia per la continuità del lavoro e delle commesse affidate agli autotrasportatori del consorzio S.T.L.;

che per questo motivo dal giorno 25 marzo 2002 la F.A.I. (Federazione Autotrasportatori Italiani), in seguito ai vari incontri avuti con il Consorzio S.T.L. ha programmato una serie di manifestazioni di protesta che interesseranno tutto il comprensorio dei giacimenti lucani e nello tempo ha previsto il fermo dei servizi di trasporto petrolifero e di vigilanza,

si chiede di sapere quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo, per le relative competenze, al fine di dare continuità alle prestazioni lavorative degli autotrasportatori lucani, assicurare la copertura dei costi per gli investimenti effettuati e tutelare l'occupazione locale.

(4-01880)

DATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il sostegno statale alla musica nelle sue varie articolazioni – enti lirici, sinfonici, teatri di tradizione, istituzioni concertistico-orchestrali, società di concerti, eccetera – è tuttora sostanzialmente disciplinato dalla

legge n. 800 del 1967, il primo provvedimento legislativo organico a riconoscere le funzioni culturali, sociali e formative delle attività musicali;

la legge n. 800 del 1967 disciplina in modo molto dettagliato l'assegnazione delle sovvenzioni statali agli enti lirico-sinfonici (oggi fondazioni musicali), che assorbono tuttora la quota di gran lunga più rilevante delle risorse finanziarie statali a sostegno dello spettacolo;

la ripartizione dei finanziamenti alla musica per aree territoriali e per regioni mostra un grave discrimine tra le regioni d'Italia, e la regione che ne esce fortemente penalizzata è la regione Molise, per contro la Lombardia, il Lazio, il Veneto, la Toscana e la Sicilia sono le regioni che drenano le risorse maggiori;

dall'analisi dei Finanziamenti FUS alla musica per tipologie, per aree territoriali e per regioni si evidenzia infatti come il Molise riceva lo 0,03 per cento del finanziamento nazionale, per un totale di 175 milioni di finanziamento, con una quota FUS *pro-capite* di 627 lire a cittadino, contro le 26.060 lire del Friuli Venezia Giulia, le 19.170 lire della Liguria, le 18.257 lire del Lazio, le 12.817 lire della Sardegna;

il Molise è quindi il fanalino di coda per stanziamenti a favore delle attività musicali, ed il divario tra il Molise e le altre regioni, raffrontando i dati, svela uno scenario preoccupante: se il Molise ha infatti lo 0,003 per cento dei finanziamenti, la Sicilia ha il 9,17 per cento, la Lombardia il 15,6 per cento la Toscana il 10,01 per cento;

la mancanza di finanziamenti non risponde alla mancanza di presentazione dei progetti; al contrario, la Commissione di valutazione ha spesso rigettato i progetti presentati da enti molisani, senza addurre spesso motivazioni plausibili;

di questo è testimonianza evidente il caso dell'Orchestra sinfonica regionale, che, pur facendo richiesta annuale di finanziamenti – nel rispetto dei requisiti richiesti sia in termini quantitativi, considerando l'attività posta in essere dall'anno della sua costituzione (1998), sia in termini qualitativi: basti pensare che il 25 marzo scorso è stato inaugurato il teatro Savoia alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi –, si è sempre vista rigettare le richieste immotivatamente;

questa discriminazione evidente tradisce la stessa *ratio* della legge n. 800 del 1967, che vuole favorire il potenziamento delle attività musicali soprattutto nelle aree depresse e valorizzare la musica contemporanea e l'ingegno dei compositori molisani di ieri e di oggi,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per eliminare le discriminazioni di cui è vittima la regione Molise e per restituire ai cittadini molisani il diritto alla musica loro negato.

(4-01881)

VALLONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Governo, in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2002, accoglieva come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/1984/

149 presentato alla Camera dei deputati il 19 dicembre 2001 dall'onorevole Rizzo e si impegnava a rivedere la normativa in materia di obbligo di installazione dei misuratori fiscali (decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60), esonerando le associazioni pro loco da tale obbligo;

in data 7 marzo 2002 il Consiglio dei ministri n. 42, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, approvava il Regolamento che consentiva alle società e alle associazioni sportive dilettantistiche di ricorrere a titoli di ingresso o ad abbonamenti (con il contrassegno SIAE) in luogo di misuratori fiscali o biglietterie automatizzate;

il Regolamento *de quo*, mentre esonerava dall'obbligo di installazione dei misuratori fiscali le società e le associazioni sportive dilettantistiche, non estendeva tale dispensa anche alle associazioni pro loco, venendo meno all'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento della raccomandazione succitata;

le oltre 6.000 pro loco, qualora il Regolamento approvato dal Consiglio dei ministri il 7 Marzo 2002 non venisse modificato, subirebbero un notevole aggravio in termini di costi e di adempimenti burocratici, data la peculiarità della loro attività che si svolge quasi esclusivamente all'aperto, e che numerosi spettacoli e manifestazioni di intrattenimento rischierebbero di essere cancellati dal 1° luglio prossimo, con conseguente penalizzazione dell'intero settore turistico,

si chiede di conoscere:

il motivo per il quale il Ministro in indirizzo non abbia mantenuto l'impegno assunto in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2002 in particolare, non abbia dato seguito all'ordine del giorno n. 9/1984/149 presentato alla Camera dei deputati a firma dell'onorevole Rizzo e pedissequamente da quest'ultimo trasformato in raccomandazione, accettata dal Governo il 19 dicembre 2001;

se il Ministro in indirizzo intenda modificare il regolamento di cui in premessa, estendendo anche alle associazioni pro loco l'esonero dall'obbligo dei misuratori fiscali come concesso a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche;

nell'ipotesi negativa, per quali ragioni il Ministro in indirizzo non intenda, contrariamente all'impegno assunto, assimilare le 6.000 associazioni pro loco al trattamento riconosciuto alle società e associazioni sportive dilettantistiche.

(4-01882)

PIANETTA, BIANCONI, SALINI, CARRARA, BOLDI, PROVERA, COZZOLINO, GRILLOTTI, SEMERARO, SANZARELLO, FASOLINO, MAGRI, TREDESE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che recentemente si sono registrati vari casi di meningite, dei quali nei soli mesi di gennaio e febbraio due avvenuti a distanza di poche settimane a San Sebastiano al Vesuvio (Napoli), un caso di meningite fulminante a Venezia, che ha comportato il decesso di un bambino di 8 anni, un altro caso a Santa Cesarea Terme (Lecce), il terzo nel Salento, un altro ancora a Jesi (Ancona);

che purtroppo continuano a rilevarsi gravi casi di meningite soprattutto perché è poco diffusa l'informazione sulla profilassi vaccinale;

che più volte il Movimento Italiano Genitore (MOIGE) ha denunciato la recrudescenza dei casi di meningite, non adeguatamente riscontrabili nei dati dei quali è in possesso l'Istituto Superiore di Sanità a causa di ritardi di registrazione e della esistenza di un «sommerso assai significativo»;

che secondo l'Istituto Superiore di Sanità nel 1994 i casi di meningite in Italia sono stati 612, 836 nel 1995, 822 nel 1996, 854 nel 1997, 827 nel 1998, mentre per il periodo 1999-2001 non si hanno ancora gli aggiornamenti definitivi, ma parziali; i dati evidenziano una recente riaccensione epidemica soprattutto per le forme causate da pneumococco e meningococco;

che molti esperti hanno auspicato l'inclusione del vaccino anti-pneumococcico nell'infanzia tra quelli raccomandati dal Piano Nazionale Vaccini per portare ad una riduzione consistente del rischio di comparsa di meningite dei bambini; in questo senso si è già da tempo espresso il Consiglio Superiore di Sanità;

che, nell'evidenza in cui alcune Regioni decidano di intraprendere la vaccinazione in forma più allargata, dovrebbe essere data priorità alla vaccinazione dei bambini di età inferiore a due anni che frequentino stabilmente asili nido o altre comunità,

gli interroganti chiedono al Ministro di conoscere:

quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per disporre di dati epidemiologici aggiornati sulle meningiti e ridurre significativamente l'incidenza dei casi non dichiarati («sommerso»);

se intenda avviare una campagna di prevenzione delle meningiti attivando in particolare la cultura delle vaccinazioni attraverso un'opportuna campagna di informazione ai cittadini;

se intenda sensibilizzare ulteriormente le regioni su questo problema ed in particolare sulle indicazioni alla profilassi vaccinale contro questa malattia;

se non ritenga di esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla Costituzione ove le regioni non attivino le necessarie misure di profilassi a seguito di episodi di meningite che prevederebbero un'azione attiva degli assessorati regionali alla sanità per prevenire la comparsa di nuovi casi o quanto meno per ridurre l'incidenza della stessa.

(4-01883)

RONCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Atteso che a Nocera Umbra sono attualmente funzionanti nell'ambito dell'Istituto omnicomprensivo gli Istituti superiori ITI e IPSIA, che l'IPSIA funziona ad ordinamento normale e che l'ITI è attualmente articolato in un biennio orientativo e un triennio con due indirizzi socio-sanitario ed agrario;



che Nocera Umbra, gravemente danneggiata dal terremoto del settembre 1997, attualmente rischia un grave spopolamento e necessita dunque non solo della permanenza di tutti i servizi ma anche del rafforzamento degli stessi;

che la Direzione Scolastica Regionale per l'Umbria intende mantenere le classi del biennio ma non autorizzare il funzionamento delle due classi post-qualifica;

che l'Amministrazione comunale di Nocera Umbra ha già deliberato alla unanimità per difendere il quinquennio di istruzione superiore a Nocera Umbra,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere in merito il Ministro in indirizzo con particolare riferimento alla difesa degli interessi di una città come Nocera Umbra che con grandi difficoltà tenta di ricostruire non solo le abitazioni ma anche un tessuto sociale gravemente compromesso.

(4-01884)

PIZZINATO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 19 marzo 2002, come ampiamente riportato dalla stampa milanese, l'Aeroclub di Milano – che gestisce l'aeroporto civile di Bresso (Milano) – ha ricevuto la Certificazione Europea Jar;

l'Aeroporto di Bresso – sorto nella prima metà dello scorso secolo unitamente allo stabilimento dell'Aeronautica Breda – è uno dei maggiori scali non commerciali del nostro paese; presso lo stesso opera una delle più importanti scuole di volo;

nel corso dell'anno 2000, dopo il trasferimento a Rimini del reparto aeronautico militare, si avviò un confronto fra il Ministero dei trasporti, gli enti locali e le istituzioni interessate per una ristrutturazione dell'aeroporto, con il trasferimento di quello civile sulle strutture militari e con conseguente ampliamento del parco, e la realizzazione del Museo dell'aviazione civile nelle strutture ex Breda Aeronautica;

il 24 ottobre 2000 si svolse, presso il Ministero dei trasporti, una Conferenza dei servizi con la partecipazione – fra l'altro – dei rappresentanti di ENAC, Ministero della difesa, Ministero delle finanze (Direzione Centrale Demanio), Provincia di Milano, Comuni di Bresso, Cinisello Balsamo, Consorzio Parco Nord Milano, Aeroclub Milano durante la quale si definì la bozza di programma che prevedeva ristrutturazione dell'aeroporto, ampliamento del Parco Nord, trasferimento del Museo dell'Aviazione civile,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state poste in atto (o si intendano realizzare) al fine di rendere operativo quanto indicato nella Conferenza dei servizi del 24 ottobre 2000;

quali siano gli ostacoli che, sino ad ora, hanno impedito di attuare tale programma e come si intenda operare per superarli;

se non si ritenga che il riconoscimento attribuito con la Certificazione Europea Jar costituisca un motivo e uno stimolo per l'attuazione degli obiettivi sopra indicati, a partire dalla realizzazione del Museo dell'aviazione civile, anche in considerazione delle decine e decine di migliaia di cittadini che settimanalmente frequentano il Parco Nord.

(4-01885)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella serata di mercoledì 27 marzo 2002, in Contrada San Leonardo di Ostuni (Brindisi), è stato sequestrato il figlio di 12 anni del pregiudicato Giovanni Ciccarone da un gruppo di malavitosi che hanno chiesto al padre un miliardo e mezzo per il riscatto;

che a distanza di circa 24 ore il ragazzo è stato lasciato dai banditi e trovato nei pressi di Nardò in provincia di Lecce;

che il gravissimo fatto ha molto impressionato i cittadini di Ostuni e dell'intero Salento;

che va sottolineato l'immediato impegno della Magistratura, della Squadra Mobile di Brindisi, del Commissariato di Ostuni e delle altre Forze dell'Ordine;

che il sequestro, di chiaro stampo mafioso, deve far riflettere sulle attuali caratteristiche della criminalità in Ostuni e in provincia di Brindisi;

che, oltre ad un maggior controllo del territorio, è necessaria una più mirata opera di *intelligence*,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-01886)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che a partire dal prossimo mese di luglio dovrebbero essere ceduti a terzi i Servizi tecnici (Manu-Utel-Mate) che operano all'interno del Petrolchimico brindisino ed in particolare nell'Enichem;

che si tratta di 250 lavoratori autonomi dipendenti delle ditte appaltatrici;

che quanto rappresentato costituisce un'altra vicenda grave dal punto di vista occupazionale dopo quella della Dow Chemical;

che infatti non vi è alcuna garanzia per il posto di lavoro per le 250 unità menzionate;

che questo problema tra l'altro non viene seguito con la necessaria attenzione dalle organizzazioni sindacali e dalle Istituzioni;

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-01887)

LAURIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la strada provinciale n. 2, nel centro urbano di Enna, presenta una situazione di dissesto idrogeologico interessante il costone roccioso a monte della stessa che ha determinato la chiusura dell'importante arteria

che precludendo, ai mezzi di soccorso (Vigili del fuoco, ambulanze, autovetture della Forze dell'ordine) di raggiungere, in caso di emergenza e con la dovuta celerità, il tratto autostradale rientrante nel territorio della Provincia di Enna, obbliga gli stessi ad un percorso alternativo che si snoda attraverso tutto il centro storico della città di Enna;

il Prefetto di Enna, con fax urgentissimo, ha segnalato al Dipartimento della Protezione Civile, Ufficio Opere Pubbliche di Emergenza, servizio dissesti idrogeologici, che nella serata dell'8 febbraio 2002 si è verificato un nuovo distacco di parte del costone roccioso sovrastante la strada provinciale n.2 (Enna) con conseguente pericolo per la pubblica e privata incolumità;

il prefetto di Enna, con nota n. 2192/27/GAB del 12 febbraio 2002, diretta al Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei ministri – facendo seguito anche alle segnalazioni di altri Enti (Regione Sicilia, Provincia Regionale di Enna, Genio Civile di Enna, Sindaco di Enna e Regalbuto) ha testualmente evidenziato: «la strada provinciale n. 2 nel centro urbano di Enna versa in una situazione di dissesto idrogeologico interessante il costone roccioso a monte della stessa che ha determinato la chiusura dell'importante arteria..... Inoltre .....Regalbuto – Piazzale S. Calogero presenta un grave fenomeno di dissesto, peraltro in evoluzione per cui lo stato dei luoghi è connotato da condizioni di rischio elevate per la sicurezza dei manufatti presenti sul versante e dei fabbricati ed infrastrutture ubicati a valle, richiedendo, quindi, urgenti e concreti interventi che non appaiono ulteriormente procrastinabili»;

in data 21 febbraio 2002 funzionari del Dipartimento della Protezione Civile hanno effettuato un sopralluogo nelle località di intervento,

si chiede di sapere quali interventi si intenda attuare per fronteggiare tali gravi e pericolose emergenze.

(4-01888)

*BEDIN. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*  
– Premessa la disposizione del taglio di 8.500 posti degli organici dei docenti, previsto dalla legge finanziaria 2002;

osservato che le tabelle elaborate su dati regionali certi: organico di diritto 2001-2002, organico di fatto 2001-2002, alunni previsti 2002-2003, mostrano forti discrepanze dei posti per l'organico docenti 2002-2003;

che questo sembra dovuto a differenti indicatori applicati tra: prima elaborazione Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 10 gennaio 2002; seconda elaborazione Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 28 gennaio 2002,

constatato che così risultano penalizzate e sperequate, rispetto ad altre regioni, proprio le regioni particolarmente avanzate in materia di qualità e quantità dell'offerta formativa;

che questi territori garantiscono agli alunni e alle famiglie un'organizzazione scolastica integrata antimeridiana e pomeridiana avendo atti-

vato da qualche anno progetti educativo-formativi di tempo pieno e tempo lungo (articolo 8 della legge n. 148 del 1990);

che richiamati progetti rappresentano una risposta di forte qualità della scuola pubblica a fronte di una crescente richiesta sociale che, ad oggi non può essere compiutamente soddisfatta a causa di croniche carenze di organico le quali provocano disagio da parte di quelle famiglie che vedono i propri figli collocati in liste d'attesa che non trovano successivamente soddisfazione;

tenuto conto che in particolare le istituzioni scolastiche della regione Veneto, che mostra un significativo aumento di popolazione scolastica per il prossimo anno, sono fortemente impegnate nello sviluppo di un'offerta formativa allargata e integrata con il territorio anche attraverso convenzioni ed iniziative con associazioni e/o enti locali, tali azioni formative, pur in presenza di cospicui investimenti strutturali e sociali da parte degli enti locali stessi, rischiano di non venire garantite causa la decurtazione degli organici,

si chiede di sapere cosa il Ministro in indirizzo intenda fare:

in relazione agli impegni programmatici espressi in Parlamento relativi alla volontà di elevare la qualità del servizio scolastico attraverso anche un incremento del tempo scuola e tramite forme di offerta formativa mirata al territorio e personalizzata agli alunni che come noto, dipendono dall'interazione della professionalità docente e dal numero di risorse impegnate nel sistema formativo;

in relazione al fatto che la penalizzazione più marcata si riscontra in una regione, il Veneto, che oltre ad avere un consistente aumento di istituzioni scolastiche che hanno attivato progetti di tempo pieno e di tempo lungo, organizzazioni didattico strutturali per le quali vi è una forte richiesta sociale;

in relazione al fatto che il taglio di detti organici comporterà un effettivo ridimensionamento dei citati progetti e dei progetti di ampliamento dell'insegnamento della lingua straniera nelle prime classi della scuola elementare provocando il sicuro risentimento e proteste da parte delle famiglie i cui figli stanno da tempo frequentando classi dove sono presenti tali modelli organizzativi.

(4-01889)

*BEDIN. – Ai Ministri della salute, delle attività produttive, dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che :*

nel 1994 l'ENEL ha chiesto di costruire un elettrodotto da 132 kv in provincia di Padova, che da Due Carrare arrivasse a Casale di Scodosia, attraversando il territorio dei Comuni di Pernumia, Monselice, Baone, Este, Ospedaletto Euganeo, Saletto ed un ampio tratto del Parco Regionale dei Colli Euganei;

tutti gli Enti interessati davano, in prima istanza, il loro assenso a tale installazione;

il 15 dicembre 1998 l'ENEL ha stipulato con l'Ente Regionale del Parco Colli Euganei una convenzione che autorizzava l'attraversamento dell'area protetta in linea aerea;

per ovviare all'opposizione dei proprietari e delle popolazioni interessate dal passaggio delle nuove linee e dagli effetti nocivi potenzialmente prodotti dai campi elettromagnetici, l'ENEL otteneva delibere e decreti che le permettevano di procedere con il principio della «pubblica utilità»; tra questi il decreto del Presidente della Regione Veneto – Ufficio del Genio Civile di Padova n° 99 dell'11 Maggio 1999 per l'elettrodotto in oggetto;

constatato che:

l'articolo 19 delle norme d'attuazione del Piano ambientale che per gli elettrodotti stabilisce essere «incompatibili con le finalità del Parco le seguenti attività:... e) altri impianti o infrastrutture ad alto rischio ambientale, quali gli elettrodotti, le discariche e le attività di rottamazione», e specifica che tali attività ed impianti «sono ammessi all'interno del Parco nei limiti e alle condizioni specificate nelle norme seguenti, esclusivamente per ragioni di pubblica utilità non altrimenti soddisfacenti»; le «norme seguenti» sono ribadite nel successivo articolo 30 che al punto 4 dispone:««Nel territorio del Parco non sono ammessi attraversamenti con elettrodotti... salvo che per le utenze locali e con reti interrato lungostrada»

l'1 gennaio 2000 è entrata in vigore la legge regionale n. 27/1993 che all'articolo 5 stabilisce: «All'interno di aree soggette a vincoli imposti da leggi statali e regionali, il parere favorevole della Regione è rilasciato a condizione che nel territorio vincolato l'elettrodotto corra in cavo sotterraneo. e si evitino danni irreparabili ai valori paesaggistici ed ambientali»;

a seguito delle numerose mobilitazioni seguite alla posa in opera dei primi tralicci da parte dell'ENEL, ai primi di gennaio 2000, i sindaci di Este, Monselice, Baone, Ospedaletto Euganeo e Pernumia firmavano un'ordinanza di «blocco immediato dei lavori»; e che tuttavia l'1 marzo 2000 il TAR Veneto accoglieva l'istanza di sospensiva richiesta dall'ENEL contro le ordinanze dei sindaci;

l'11 aprile 2000 la Giunta regionale con delibera n. 1526, in virtù della legge regionale 27/1993, disponeva la sospensione delle autorizzazioni alla costruzione di nuove linee, rilasciate nell'arco temporale 1998/2000, determinava nuove distanze tra le linee aeree e i luoghi di abituale prolungata presenza delle persone e richiedeva al Genio Civile di Padova una nuova ricognizione su tutta la linea;

il 20 giugno 2000 l'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, ha richiesto all'ENEL di rinegoziare il Protocollo d'intesa del 15 dicembre 1998;

nei primi giorni del gennaio 2001, i Sindaci di Este, Monselice, Baone hanno impugnato presso il TAR del Veneto la delibera n. 3047 del 27 ottobre 2000 emessa dalla Regione Veneto, che sulla base di un nuovo studio ARPAV riduceva le distanze della linea elettrica dai luoghi di abituale prolungata presenza delle persone; i sindaci hanno allegato suc-

cessivamente un parere dell'ISPESL in cui si evidenziavano imprecisioni nello studio ARPAV e la pericolosa vicinanza delle abitazioni dalla linea elettrica in questione (l'udienza è stata più volte aggiornata ed è ora fissata per il 23 aprile 2002);

ignorando tale ricorso, nel giugno 2001 il Genio Civile di Padova, ha trasmesso a tutti i Comuni interessati la nuova proposta dell'ENEL, che sostanzialmente lasciava immutata la linea del tracciato e disponeva tratti in «doppia terna sdoppiata ottimizzata», prevedendo nel contempo un generale innalzamento dei tralicci di sostegno, alcuni superiori ai 60 metri;

nel luglio 2001 sono state presentate contro tale ipotesi, argomentate Osservazioni dai Comuni interessati, da un centinaio di cittadini e da diverse associazioni ambientaliste;

il 24 settembre 2001 il Genio Civile di Padova ha convocato la Commissione consultiva in materia di lavori pubblici ed ha rigettato in blocco tutte le Osservazioni, disponendo l'interramento in alcuni brevi tratti;

il 12 febbraio 2002 il Comune di Baone ha presentata un nuovo ricorso per l'annullamento del decreto 14 dicembre 2001 n. 316 del Genio Civile di Padova, che anche con il successivo decreto n. 317 stabiliva l'interramento della linea (senza schermatura) nelle sole aree della Zona Industriale di Ca'Oddo (in comune di Monselice) e nel quartiere di Meggiaro (in comune di Este); con motivi aggiunti alla causa di merito n.320/2001 (contro Regione Veneto, ARPAV, Genio Civile di Padova, ENEL Distribuzione S.p.A.) fissata per il 23 aprile 2002;

il 18 marzo 2002, 36 proprietari direttamente interessati dal passaggio dell'elettrodotto, affiancati dal Comitato popolare «Lasciateci respirare», che in questa occasione raccoglieva l'adesione di oltre 350 cittadini della zona, presentavano un autonomo ricorso al TAR del Veneto contro i vitati Decreti del Genio Civile 6 dicembre 2001 n. 311 e 14 dicembre 2001 nn. 316 e 317;

il 21 marzo 2002 il Sindaco di Este, su richiesta dell'ENEL, ha notificato ai proprietari interessati l'avvio delle procedure di esproprio dei terreni per «pubblica utilità»;

osservato che:

pur essendo stata autorizzata la costruzione dell'elettrodotto, essa non è stata ancora realizzata;

sono pendenti vari procedimenti giudiziari;

c'è legittima preoccupazione tra i proprietari e la popolazione interessata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano intervenire direttamente nei confronti di ENEL Distribuzione S.p.A., affinché ritiri le richieste di esproprio e sospenda i lavori di costruzione dell'elettrodotto in oggetto;

come intendano far rispettare gli obiettivi di precauzione della legge nazionale 22 febbraio 2001 n. 36 (legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni ai Campi Elettromagnetici);

quali iniziative ritengano di assumere per l'interramento e la schermatura dell'elettrodotto da 132 Kv, in tutto il percorso ipotizzato, sia in considerazione dell'esistenza di estesi insediamenti abitativi e produttivi sia dell'area Parco.

(4-01890)

CORTIANA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e per i beni e le attività culturali e delle attività produttive.* – Premesso che:

la multinazionale statunitense Clear Channel Entertainment Italia S.r.l. (controllata al 100 per cento da Clear Channel World Wide, quotata al NYSE, e che controlla buona parte del mercato pubblicitario delle affissioni nelle due Americhe con presenza anche in Europa, e in Italia a Roma e Milano) ha acquistato lo scorso dicembre le due società italiane Trident Agency e Milano Concerti che fatturavano insieme 41,3 milioni di euro all'anno rappresentando quasi il 70 per cento del mercato dei concerti pop e rock nel nostro Paese;

lo stesso gruppo USA aveva comprato pochi mesi prima anche i maggiori organizzatori di concerti in Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Paesi scandinavi;

la Clear Channel World Wide fattura circa 400.000.000.000 di euro all'anno producendo oltre 26.000 spettacoli per 62 milioni di spettatori;

in seguito all'acquisizione del gruppo SFX Entertainment avvenuta nel 2000 (per 4 miliardi di dollari), Clear Channel produce oggi circa 26 mila spettacoli dal vivo all'anno;

la stessa società controlla circa 1.220 emittenti radiofoniche negli Stati Uniti (il 10 per cento del mercato) e possiede 135 luoghi destinati a spettacoli oltre a 1.400 radio e 19 televisioni;

visto che:

è intenzione della Clear Channel Entertainment Italia S.r.l. creare anche una rete di prevendita dei biglietti e acquistare quote dei maggiori network radiofonici italiani;

la Clear Channel Entertainment Italia S.r.l. intende altresì creare un programma televisivo per promuovere gli spettacoli dal vivo in Italia;

il deputato democratico californiano Howard Berman insiste nella sua crociata contro il colosso della radiofonia e dei concerti dal vivo ed ha inoltrato una richiesta formale di avvio di istruttoria nei confronti di Clear Channel Entertainment rivolta agli organi federali antitrust e al Ministro della giustizia John Ashcroft, che hanno promesso di prendere in considerazione la questione;

Berman ha raccolto nelle scorse settimane diverse testimonianze secondo cui la società americana userebbe la sua posizione di mercato dominante per mettere fuori gioco i concorrenti (uno di questi, la Nobody In Particular Presents di Denver, Colorado, aveva già citato in giudizio Clear Channel per lo stesso motivo);

a scatenare l'ultima ondata di polemiche e una nuova petizione alle autorità antitrust, secondo quanto riferisce il quotidiano Los Angeles Ti-

mes, sono gli accordi commerciali che il gruppo ha siglato di recente con un ulteriore pacchetto di 75 stazioni radiofoniche che prevedono la messa in comune di programmi e raccolta pubblicitaria;

il 21 febbraio 2002 il dottor Enzo Mazza, Direttore Generale della FIMI, l'associazione di categoria aderente a Confindustria che riunisce le multinazionali discografiche, ha dichiarato che «vanno bloccati i concerti a Roma e Firenze per punire lo scarso impegno di quelle amministrazioni comunali nella repressione della pirateria musicale»;

la C.M.I. – Confederazione della Musica Italiana ha presentato una segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato perché la Clear Channell, che copre il 70 per cento del mercato dei concerti, avrebbe partecipato ad una pratica avente per oggetto e per effetto di falsare in maniera consistente la concorrenza sul mercato dell'organizzazione di spettacoli dal vivo per ipotesi di violazione della legge n. 287/1990 riguardante l'ordinaria regola di libera concorrenza;

considerato che la musica ha una fondamentale importanza nel quadro dell'attività culturale e di solidarietà sociale, di sensibilizzazione e formazione, per il recupero e la valorizzazione delle tradizioni e della cultura popolare dei cittadini dei paesi extra Unione europea, per la scuola, nel sostegno e nella ricreazione dei minori in quanto intesa come forma d'arte di insostituibile valore sociale, formativo e aggregativo,

si chiede di sapere se non sia il caso di intervenire urgentemente per interrompere la situazione descritta, avente per oggetto e per effetto di falsare in maniera consistente la concorrenza sul mercato dell'organizzazione di spettacoli dal vivo a danno dei consumatori, degli artisti e delle altre aziende indipendenti italiane.

(4-01891)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

l'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, concernente la disciplina della pesca marittima, vieta l'uso della rete a circuizione denominata «cianciolo» nelle zone di mare nelle quali la profondità delle acque sia inferiore ai 50 metri entro tre miglia marine dalla costa;

tale divieto ha avuto origine dalla constatazione che la pesca praticata sottocosta con il «cianciolo» ha effetti distruttivi per i fondali marini a causa della pesante incidenza sui substrati e sulla vegetazione algale, con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza della «Posidonia oceanica»;

l'utilizzazione del «cianciolo» sui bassi fondali può provocare la cattura indiscriminata di grandi quantità di pesce bianco, anche di piccolissima taglia, determinando danni crescenti alla fauna marina e difficoltà a volte irreversibili alle attività di piccola pesca costiera;

con nota prot. 3220 del 28 dicembre 2001 il Ministero delle politiche agricole e forestali – Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura, ha comunicato a tutte le Capitanerie di porto che la pesca col cian-



ciolo può essere consentita fino alla profondità di 30 metri in relazione alla concorrente vigenza delle norme di cui al Regolamento comunitario n.1626/94;

appare di dubbia legittimità la suddetta interpretazione che disapplica il divieto previsto dall'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639/1968 in quanto la disciplina comunitaria sancisce esclusivamente i requisiti minimi in materia di salvaguardia dell'ecosistema marino e prevede la possibilità per gli Stati membri di mantenere normative supplementari che risultino migliorative in relazione alle esigenze di tutela;

la pesca con il cianciolo risulta tutt'ora praticata, con gravi effetti sui fondali, anche in aree marine protette ed in aree di reperimento, fra le quali Punta Campanella e l'isola di Capri,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno ribadire, per quanto di rispettiva competenza, il divieto di praticare la pesca con la rete a circuizione denominata «cianciolo» nelle acque di profondità inferiore ai 50 metri, a tutela dell'integrità dei fondali marini e delle risorse ittiche;

se non ritengano conseguentemente necessario disporre quanto necessario alla revoca delle disposizioni contenute nella nota del Ministero delle politiche agricole - Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura prot. 3220 del 28 dicembre 2001;

se non ritengano urgente impartire disposizioni agli organi addetti alla vigilanza al fine di rafforzare i controlli per impedire l'esercizio di modalità illecite di pesca, in particolare all'interno delle aree marine protette e delle aree di reperimento.

(4-01892)

DE PETRIS. - *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* - Premesso che:

all'interno del Centro di ricerca ENEA «Casaccia», sito in Roma - località Osteria Nuova, risulta localizzato il più consistente deposito di rifiuti nucleari esistente in Italia;

in tale deposito, sulla base di notizie desunte dalla stampa, risulterebbero ad oggi stoccati 6.270 metri cubi di scorie tossiche, gestite dalla società «Nucleco»;

il Centro ENEA-Casaccia si trova oggi all'interno di un comprensorio densamente popolato, essendo localizzati a ridosso dell'impianto in questione gli insediamenti di Osteria Nuova e di Cesano (Comune di Roma) e l'intero Comune di Anguillara per un totale di circa 30.000 abitanti, peraltro in forte espansione;

la scelta di continuare ad accumulare rifiuti nucleari all'interno di un'area così densamente urbanizzata appare in contrasto con elementari principi di precauzione e con gli indirizzi in materia di stoccaggio, anche temporaneo, dei rifiuti radioattivi;

non è ad oggi pervenuta agli enti locali competenti alcuna comunicazione in materia di piani di sicurezza ordinari ed in caso di incidente a tutela della popolazione residente e degli addetti al Centro ENEA;

non risultano comunicati alle autorità locali le risultanze del necessario monitoraggio ambientale sullo stato del deposito di rifiuti nucleari e delle aree contermini;

a ridosso del Centro ENEA è inoltre localizzato il Centro Trasmissioni della Radio Vaticana, con il conseguente ulteriore impatto ambientale sulla popolazione residente,

si chiede di conoscere:

in dettaglio, la situazione del deposito di rifiuti nucleari sito all'interno del Centro ENEA-Casaccia in ordine alla quantità e alla tipologia dei rifiuti stoccati, alle modalità attuali di gestione e di trasporto delle scorie ed alle autorizzazioni vigenti;

quali misure di sicurezza risultino adottate, in via ordinaria e nell'eventualità di incidente o attentato, a tutela della popolazione residente nelle immediate vicinanze e del personale ENEA che opera nel Centro in questione;

le risultanze di eventuali monitoraggi effettuati dai competenti servizi ambientali e sanitari sul deposito e sulle aree limitrofe;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente, nelle more del reperimento a livello nazionale di impianti idonei per lo stoccaggio definitivo, disporre comunque la delocalizzazione del deposito in questione, stante la totale inidoneità del sito attuale, ormai circondato da insediamenti abitativi di rilevanti dimensioni e da arterie stradali ad alta densità di traffico.

(4-01893)

DI SIENA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Pre-messo:

che ad inizio aprile 2002 il Ministero del lavoro non ha ancora ripartito la quota regionale del Fondo Nazionale per l'Occupazione;

che detto Ministero non ha neanche predisposto per la firma la convenzione con la regione Basilicata relativa al Piano di Stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili;

che questi ritardi accumulati dal Governo producono rilevanti danni per le Regioni, impossibilitate a predisporre i Piani di Stabilizzazione per circa 75.000 lavoratori socialmente utili che proseguono la loro attività;

che il mancato riparto penalizza anche altri lavoratori, segnatamente quelli interessati dalle politiche regionali di sostegno del lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda procedere all'immediato sblocco delle procedure di ripartizione;

se non intenda attivarsi per una tempestiva firma della convenzione con la Regione Basilicata, ricorrendo a parametri che in generale non dan-

neggino le Regioni che hanno stabilizzato i lavoratori, rispetto a quelle che hanno semplicemente prorogato l'insieme dei lavoratori interessati;

se non si intenda cogliere l'occasione per considerare le conseguenze che una ulteriore mancata assunzione di responsabilità di fronte all'insieme delle Regioni italiane potrebbe avere sulla credibilità federalista del Governo in carica.

(4-01894)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Istituto Comprensivo «Manara» di Milano registra ormai da due anni fenomeni di bullismo ed indisciplina ripetuti;

a tal proposito i genitori hanno a più riprese richiesto di incontrarsi col Provveditore, con il Direttore Regionale dottor Dutto, con il Consiglio di Zona che ha convocato e tenuto su tal tema un'assemblea pubblica;

tali fenomeni hanno generato un grave calo di iscrizioni alla scuola media, che attualmente consta di tredici classi (cinque terze, cinque seconde e tre prime) e l'anno prossimo dovrebbe fermarsi a nove (cinque terze, tre seconde, e forse una prima);

docenti e personale Ata hanno richiesto il trasferimento dalla suddetta scuola;

considerato che:

la direttrice dell'Istituto, dottoressa Anna Maria Magi, già preside della scuola elementare Morosini prima dell'accorpamento, dovrebbe essere responsabile del comportamento degli alunni, attenta e sensibile alle proteste dei genitori, interessata, secondo la logica dell'autonomia, a preservare per la scuola un numero di iscrizioni sufficienti anno dopo anno;

non è stato a tutt'oggi convocato alcun collegio docenti con all'ordine del giorno la valutazione di tale situazione, né alcun altro organo collegiale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire nei confronti della direttrice didattica per richiamarla ai propri doveri.

(4-01895)

BONATESTA, DANZI, D'AMBROSIO, TREMATERRA, MASSUCCO, CONSOLO, ALBERTI CASELLATI, PIROVANO, IERVOLINO, GABURRO, CIRAMI, GENTILE, PONZO, MAGNALBÒ, SALERNO, CHIRILLI, FORTE, MEDURI, EUFEMI, CARRARA, PALOMBO, MAGRI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la Rai ha fino adesso utilizzato in maniera sistematica, per la copertura di vuoti in organico del personale giornalistico presso le testate del servizio pubblico, giornalisti pubblicitari e professionisti con contratto a termine *ex* articoli 1, 2 e 36;

per tali figure di lavoratori l'azienda Rai ed il sindacato dei giornalisti Rai (Usigrai) hanno stipulato da sempre accordi periodici per l'assorbimento graduale dei cosiddetti «precari» e per la loro assunzione a tempo indeterminato;

negli accordi fin qui siglati, proprio su indicazione dell'Usigrai e per rispondere a logiche di parte che hanno privilegiato giornalisti vicini al sindacato e al centrosinistra ma che non hanno certo tutelato l'intera categoria dei precari, spesso non si è tenuto conto di primo contratto giornalistico, età e titoli di studio per le relative assunzioni a tempo indeterminato e per fissare giuste priorità nell'utilizzo a tempo determinato;

dopo avere ignorato i diritti di alcuni giornalisti precari dal 1990 e mai più utilizzati in questi anni l'Usigrai, facendo finta di dimenticare la gestione disinvolta di nomine e di utilizzo di precari specie dal 1996 al 2001, propone adesso di gestire l'ingresso dei giornalisti unicamente mediante selezioni pubbliche, tra l'altro estese anche a giornalisti attualmente occupati, che tengano presente principi e parametri che il sindacato dei giornalisti Rai ha ripetutamente ignorato fino adesso nel tutelare quei precari evidentemente vicini al sindacato e alla parte politica che esso sostiene;

la stessa Usigrai e i vertici della Rai di Zaccaria, ovviamente con il beneplacito del centrosinistra, intravedendo l'impossibilità di continuare a gestire nomine e assunzioni per il servizio pubblico e nell'imminenza delle ultime elezioni politiche, avevano anche tentato con un colpo di mano, nel dicembre 2000, di indire un bando di selezione per personale giornalistico che venne poi bloccato dal Tar del Lazio, su ricorso dell'Ordine nazionale dei giornalisti e per violazione del principio costituzionale di eguaglianza e delle norme istitutive della legge professionale;

nonostante il pronunciamento della giustizia amministrativa e l'iniziativa autorevole dell'Ordine nazionale dei giornalisti, l'Usigrai tenta adesso di tornare alla carica proponendo all'azienda in questi giorni, in sede di Commissione mista Rai-Usigrai per il rinnovo del contratto, un accordo che si tradurrebbe in una vera e propria sanatoria di assunzioni per quella parte di precari utilizzati ripetutamente dal 1996 al 2001, ovvero negli anni in cui la Rai è stata presieduta da Roberto Zaccaria;

tale accordo, che secondo l'Usigrai dovrebbe rappresentare l'ultima intesa da siglare in tema di precariato, lascerebbe ancora una volta – e per sempre – senza tutela quei giornalisti precari che, pur avendo anzianità di contratto, età e magari anche titoli di studio maggiori degli altri precari interessati da questo accordo, si tradurrebbe in un'ennesima ingiustizia nei loro confronti penalizzando evidentemente alcuni lavoratori non vicini al sindacato e alla parte politica che l'Usigrai ha sempre sostenuto;

non a caso ad alcuni precari, con anzianità di primo contratto che risale al 1990 ed oggi in possesso dei requisiti imposti dall'Usigrai (iscrizione all'elenco dei giornalisti professionisti disoccupati), continua ad essere negato l'utilizzo a tempo determinato, in varie testate della Rai;

tali comportamenti non risultano oltretutto coerenti a quanto affermato dalla Rai, in merito all'interrogazione parlamentare 4-09157, presentata al Senato il 14 gennaio 1998, nella risposta fornita dal Ministro delle comunicazioni,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per:

garantire ai giornalisti precari della Rai che hanno prestato la loro opera con un contratto a termine, negli anni precedenti al 1996, gli stessi diritti all'assunzione che il sindacato dei giornalisti Rai sta tentando di imporre per coloro che sono stati assunti successivamente;

consentire a questi giornalisti precari utilizzati sin dal 1990 di maturare lo stesso diritto all'assunzione a tempo indeterminato garantito per altri lavoratori con minore anzianità di primo contratto e prevedendo per essi, nel possesso dei requisiti previsti dal contratto nazionale di lavoro giornalistico e dell'iscrizione nell'elenco dei giornalisti professionisti disoccupati, una priorità di utilizzo presso tutte le testate Rai e l'assunzione in quota riservata dopo avere maturato, compresi quelli già lavorati, i complessivi 650 giorni previsti dal vecchio accordo Rai-Usigrai per l'assorbimento dei giornalisti precari in servizio dal 1° gennaio 1990 al 31 maggio 1996;

prevedere l'utilizzo prioritario ed immediato dei suddetti precari, con contratti a termine, e fissare per essi una graduatoria che tenga presente anzianità di collaborazione con le testate Rai e di primo contratto giornalistico, età e titoli di studio;

garantire anche per il reperimento futuro del personale giornalistico, da utilizzare presso le testate Rai, gli stessi diritti e la parità di trattamento violati sistematicamente con i metodi, le regole e i parametri, peraltro molto spesso mutevoli, fin qui utilizzati dalla Rai di Zaccaria con la compiacenza dell'Usigrai.

(4-01896)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00389, dei senatori Stanisci e Gaglione, sulla base USAF di San Vito dei Normanni;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-00385, dei senatori Ascutti ed altri, sulla valutazione dei titoli del personale docente ed educativo ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-00391, del senatore Chiusoli, sulla realizzazione di un collegamento stradale fra Rastignano e l'A65;

*11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00387, dei senatori Baratella ed altri, sulla mancata proroga della disposizione concernente l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo;

3-00388, del senatore Malabarba, sulla cooperativa edilizia Habitat 81;

3-00392, del senatore Pizzinato, sul trasferimento a Novi Ligure delle produzioni del gruppo Campari.

---

---

*Rettifiche*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 142<sup>a</sup> seduta pubblica del 20 marzo 2002, nell'intervento del senatore Del Pennino, a pagina 36, alla penultima riga in luogo di: «la cui sfida» deve leggersi: «perché la sfida».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 146<sup>a</sup> seduta pubblica del 26 marzo 2002, nell'intervento del senatore Eufemi, a pagina 16, alla seconda riga in luogo di: «760» deve leggersi: «770».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 148<sup>a</sup> seduta pubblica del 27 marzo 2002:

a pagina 21, l'intervento del senatore Marino deve essere sostituito con il seguente: «MARINO (*Misto-Com*). Signor Ministro, mi consenta di dire che ho trovato la sua esposizione molto asettica, mentre l'orrore dell'ultima tragedia è ancora nel nostro ricordo.

Lei ha definito il disegno di legge approvato dal Senato frutto di equilibrio. Io credo che forse lei si riferisca all'equilibrio all'interno della compagine governativa tra un'anima dura, un'ala dura, e un'ala più sensibile al dettato cristiano, come è ancora risuonato nell'intervento del senatore Forlani, ma questa legge che lei considera frutto di equilibrio è stata definita dalla Conferenza episcopale inumana, incivile, che colloca l'Italia fuori dell'Europa.

Infatti essa non fa altro che favorire l'immigrazione che voi definite clandestina e penalizzare invece i regolari, evitando il ricongiungimento delle famiglie. Insomma, va nel senso perfettamente contrario.

La domanda che le pongo è se il Governo può ancora fare una riflessione seria su questo testo normativo licenziato dal Senato, oppure pensa semplicemente di insistere con le misure di carattere repressivo.»;

a pagina 22, nel successivo intervento del senatore Marino, alla nona riga, in luogo di: «rischia», deve leggersi: «rischiano»;

a pagina 151, all'annuncio relativo all'assegnazione 3-00363, della senatrice De Petris, non deve attribuirsi efficacia in quanto tale atto è stato precedentemente svolto.



